ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# RASSEGNA STAMPA

## Aprile 2024



CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY


**Scenario** Pag. 3

**Sostenibilità** Pag. 25

**Innovazione** Pag. 36

**Filiere** Pag. 47

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Scenario

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Carrefour, sale del 44% in tre anni l'export di prodotti made in Italy

**Grande distribuzione**

L'ad Rabatel: «Nel 2023 esportati prodotti made in Italy per 1,15 miliardi»

**Enrico Netti**

Attraverso le proprie piattaforme d'acquisto Carrefour Italia nel 2023 «ha esportato nel mondo prodotti agroalimentari made in Italy per 1,15 miliardi di euro di valore d'acquisto ai produttori, con un incremento del 44% negli ultimi tre anni – ha detto Christophe Rabatel, ad di Carrefour Italia in occasione dell'evento "Carrefour per il made in Italy" che anticipa la prima "Giornata nazionale del Made in Italy" promossa dal Mimit il prossimo 15 aprile –. Questi risultati rappresentano il frutto di una cospicua collaborazione con i produttori italiani, partner della filiera agricola e Coldiretti». Al progetto Filiera Italia di Coldiretti Carrefour ha aderito nel 2021 e il prossimo passo prevede la valorizzazione della sostenibilità nel settore della pesca, favorendo la vendita del pescato nazionale.

La multinazionale francese collabora con oltre 10mila produttori italiani di cui più di 8.500 forniscono prodotti con il marchio «Filiera qualità Carrefour», altri 200 la linea «Terre d'Italia» e più di 1.300 sono specializzati nei prodotti del territorio e sovente si tratta di produzioni locali, di nicchia. Oltre cento le filiere coinvolte. All'estero vengono inoltre esportati molti prodotti dell'ortofrutta tra cui uva, angurie, arance, pesche e zucchine. I mercati di sbocco sono soprattutto quelli europei tra cui Francia, Belgio, Polonia, Romania e Spagna ma anche paesi lontani come Dubai e Taiwan. Carrefour Italia ha inoltre la responsabilità dell'acquisto dei vini italiani per tutto il mondo e nel 2023 ha raddoppiato il valore dell'export arrivato a 60 milioni di euro.

Tra i presenti Ettore Prandini, presidente Coldiretti e di Filiera agricola che rimarca come la partnership con Carrefour «preveda lo sviluppo reale di un paniere di prodotti private label con il sigillo di qualità firmato dagli agricoltori italiani sia la risposta valida per lo sviluppo di prodotti nazionali e per la loro diffusione all'estero con l'impegno di contrastare chi vuole indebolire le nostre filiere, sinonimo di qualità e sicurezza». Su questa minaccia Luigi Scordamaglia, ad Filiera Italia, ricorda come «molti prodotti 100% italiani e le economie locali collegate sono messe in difficoltà da una crescente concorrenza di chi svende prodotti esteri a basso costo o ricorre a pratiche commerciali sleali che distruggono intere filiere nazionali».

**«I prodotti con la marca del distributore sono a quota 31% sul fatturato food e l'85% dei produttori sono italiani»**

Per quanto riguarda i conti di Carrefour Italia nel 2023 le vendite a parità di perimetro dell'azienda, che controlla la società operativa GS, sono cresciute del 3,1% per un fatturato complessivo di 4,4 miliardi, come nell'esercizio precedente ma al netto di cessioni, chiusure e acquisizioni. Nell'ultimo trimestre dell'anno la crescita ha però subito una brusca frenata: +0,9% i ricavi. Secondo i dati NielsenIQ l'insegna è al nono posto della classifica per quota di mercato a valore nei canali iper, super, libero servizio e discount con uno share del 3,9%.

«I prodotti con la marca del distributore hanno raggiunto la quota del 31% sul fatturato food e l'85% dei produttori sono italiani. Abbiamo 3mila prodotti a marchio - aggiunge Bruno Moro, direttore commerciale di Carrefour Italia -. Ogni anno firmiano il "patto di transizione alimentare" per la promozione del cambiamento sostenibile nella produzione alimentare. Dobbiamo riconoscere loro il giusto prezzo di acquisto».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Valore D, 486 buone prassi per l'uguaglianza di genere

Carrefour, sale del 44% in tre anni l'export di prodotti made in Italy

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL TEMPO

BILANCIO

Il 2023 chiuso con un valore della produzione in crescita a 1.387 milioni

# Agroalimentare e sementi spingono i risultati di BF

••• Il cda di BF spa ha approvato il bilancio consolidato e il progetto di bilancio d'esercizio 2023. Dai documenti contabili risulta che l'area di consolidamento al 31 dicembre 2023 non ha subito variazioni rispetto alla relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2022 per quanto concerne le società incluse nell'area, mentre diversi sono i periodi di inclusione. Il valore della produzione ammonta a 1.387 milioni di euro, in crescita rispetto ai 1.120 rilevati nel 2022 e sostanzialmente in linea con il dato stimato per il 2023 (che prevedeva un valore della produzione superiore a 1,4 miliardi). L'Ebitda ammonta a 75 milioni di euro, in aumento rispetto ai 57 del 2022, per effetto principalmente del diverso periodo di inclusione nell'area di consolidamento delle società consolidate, e superiore al dato stimato per il 2023 (pari a circa 70 milioni). Il settore agroindustriale, che comprende la divisione agricola e la divisione industriale, ha registrato rispetto al 2022 una crescita del valore della produzione (+41%, pari a 168,6 milioni nel 2023 rispetto ai 119,4 milioni nel 2022), per effetto del consolidamento per 12 mesi delle controllate Bia spa e Pastificio Fabianelli srl e una diminuzione della marginalità (Ebitda pari a euro 19 milioni nel 2023 rispetto a 25 milioni nel 2022) conseguente all'andamento deflattivo che ha inciso sui prezzi di vendita. I risultati del 2023 sono stati, inoltre, influenzati da operazioni di valorizzazione a fair value delle partecipazioni detenute in Agri-Holding spa e La Pioppa srl società Agricola per circa complessivi Euro 17 milioni (nel 2022 l'Ebitda era stato influenzato dalla plusvalenza derivante dalla cessione della partecipata Ibf Servizi spa per circa euro 18 milioni). Il settore sementiero rileva un incremento del valore della produzione (+102%, pari a 103 milioni nel 2023 rispetto ai 51 milioni nel 2022) e un miglioramento della marginalità (Ebitda pari a 7,8 milioni nel 2023 rispetto a 3,1 milioni nel 2022) per effetto dell'integrazione del ramo d'azienda conferito da Consorzi agrari d'Italia spa («Cai») con efficacia dal 1° febbraio 2023. Il settore Cai (che comprende Cai e le sue controllate), in un generale contesto deflattivo dei prezzi agricoli, registra un incremento del valore della produzione (+22% pari a 1.192 milioni nel 2023 rispetto a 976 nel 2022) e una marginalità in crescita (Ebitda pari a 45,4 milioni nel 2023 rispetto a 31,6 milioni nel 2022), in conseguenza della presenza per 12 mesi nel 2023 del ramo d'azienda conferito da Consorzio agrario nordest società cooperativa in Cai con efficacia dal 1° settembre 2022. L'indebitamento finanziario netto si attesta al 31 dicembre 2023 a Euro 8 milioni e comprende euro 62,1 milioni riferibili alla contabilizzazione dei contratti di locazione, prevalentemente immobiliari, secondo il principio contabile Ifrs 16, rispetto a euro 180 milioni rilevati al 31 dicembre 2022.



**Gruppo BF spa** L'ammministratore delegato della società Federico Vecchioni


ECONOMIA 13

L'ANALISI DI INTESA SAN PAOLO

Distretti industriali anti crisi

AGCM

Allarme tudopatia elevato «Non aprire muove sale»

Agroalimentare e sementi spingono i risultati di BF

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Il caro pausa pranzo spinge il mercato delle monoporzioni

**Consumi.** Il ritorno, anche se parziale, al lavoro in ufficio ha portato alla riscoperta della «schiscetta» da casa o all'acquisto di piatti pronti al supermercato: paste al forno, zuppe, insalate e verdure al vapore

**Manuela Soressi**

Cronaca di un boom annunciato: quello della «schiscetta», il termine lombardo che indica il portavivande in alluminio dotato di chiusura ermetica inventato da Renato Caimi nel 1952 e che è ormai diventato sinonimo in tutta Italia di pasto pronto portato al lavoro. Con l'inizio di aprile è terminato il diritto legale al lavoro agile per oltre 3,7 milioni di smartworker, che devono ora rinegoziarlo con le loro aziende.

Il ritorno in ufficio obbliga a confrontarsi con i rincari del pranzo al bar o in mensa, aumentato dell'8% rispetto al pre-Covid secondo le stime dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori. La soluzione? Portarsi la schiscetta preparata a casa con le soluzioni-pasto proposte in Gdo, che permettono, a parità di piatto, di risparmiare il 32% a ogni pasto. Oltretutto non c'è rischio di annoiarsi, visto che la scelta è sempre più ampia: dai piatti pronti monoporzione ai panini farciti alle insalatone con condimenti annessi.

Retailer e produttori stanno investendo soprattutto sull'area del fresco, dove, nell'anno finito a febbraio 2024, i *ready meal* hanno incassato oltre 672 milioni di euro contro i 545 milioni di due anni fa. «L'aumento delle promozioni e l'espansione dell'offerta a scaffale hanno sostenuto il mercato, controbilanciando l'ostacolo all'acquisto rappresentato dal rincaro del prezzo medio, arrivato a 8,58 euro al kg – spiega Elena Pezzotti di NielsenIQ – E così, nonostante i volumi di vendita siano rimasti stabili, il numero delle confezioni di ready meal acquistate nell'ultimo anno è aumentato dell'1%".

Negli ultimi 12 mesi gli italiani hanno messo nei loro carrelli della spesa oltre 264 milioni di piatti pronti freschi, per il 60% rappresentati da tre tipologie di prodotti, tutte in crescita: zuppe (+1%), tramezzini/toast (+1,5%) e pasta al forno, come lasagne e cannelloni (+4,1,%). Il trend espansivo ha riguardato anche altri prodotti, come le insalatone (+3,4%) e i contorni, come le verdure al vapore (+5,4%). «Dopo la fine della pandemia eravamo indecisi se continuare a insistere sull'area del lunch ma i fatti ci hanno dato ragione perché abbiamo recuperato i volumi pre Covid – dichiara Laura Bettazzoli, direttrice marketing di Bonduelle Italia –. Le insalate di cereali e verdure Cereallegre e le insalate verdi arricchite da ingredienti tipici locali della linea Regionali continuano a crescere a doppia cifra anche grazie a una gamma in continuo divenire e ai plus che offrono. Sono ricette facili e semplici, buone e sane, sazianti ma con un apporto calorico contenuto, e anche molto comode». Ora l'azienda è pronta a presentare nuove referenze di pasti pronti, anche per cavalcare il momento felice delle insalate di pasta e riso. In crescita da un biennio, negli ultimi dodici mesi hanno messo a segno un ulteriore +8,1% a volume e un +15% a valore, arrivando a 39 milioni di euro di giro d'affari in Gdo, a cui si aggiungono i 26 milioni di euro di risi e risotti (+4,6% a volume). Una boccata di ossigeno per i produttori di riso, alle prese con un mercato difficile e sostanzialmente stabile.

Chi ha puntato su proposte più innovative, che coniugano salutismo e praticità, è andato controcorrente. «Da un triennio la gamma a base di riso Venere cresce ogni anno tra il 10 e il 15% – racconta ad esempio Umberto Rovati, marketing manager divisione riso e primi piatti Riso Scotti – Si tratta di un progetto gastronomico che propone un *healthy food* con un alto contenuto di servizio, declinato anche nelle versione poké, in quella rapida (pronta in due minuti) e nell'insalata *ready-to-eat*».

Zuppe e piatti pronti a base di pasta e riso sono preferiti nelle regioni del nord-ovest, dove si concentra il 44% delle vendite di ready meal freschi. Invece al sud, che copre il 5% del mercato nazionale, i prodotti per cui si spende di più sono i tramezzini/toast, che assorbono un terzo della cifra destinata all'acquisto di piatti pronti freschi. Dove continuano ad andare forte: nell'ultimo anno sono cresciuti 18,4% a valore e del 16,9% in quantità, superando i 9,8 milioni di confezioni e i 16 milioni di euro.

Invece, nell'Italia nord-occidentale toast e tramezzini se la passano decisamente peggio. Non solamente incidono meno sul mercato dei piatti pronti, con il 16,7% di quota a valore, ma registrano un trend negativo per numero di confezioni vendute (-2,9%) e una sostanziale stabilità nel giro d'affari regsitrato (+0,6 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Negli ultimi 12 mesi gli italiani hanno messo nei loro carrelli della spesa oltre 264 milioni di ready meal freschi**

187438

CREEMLAB.

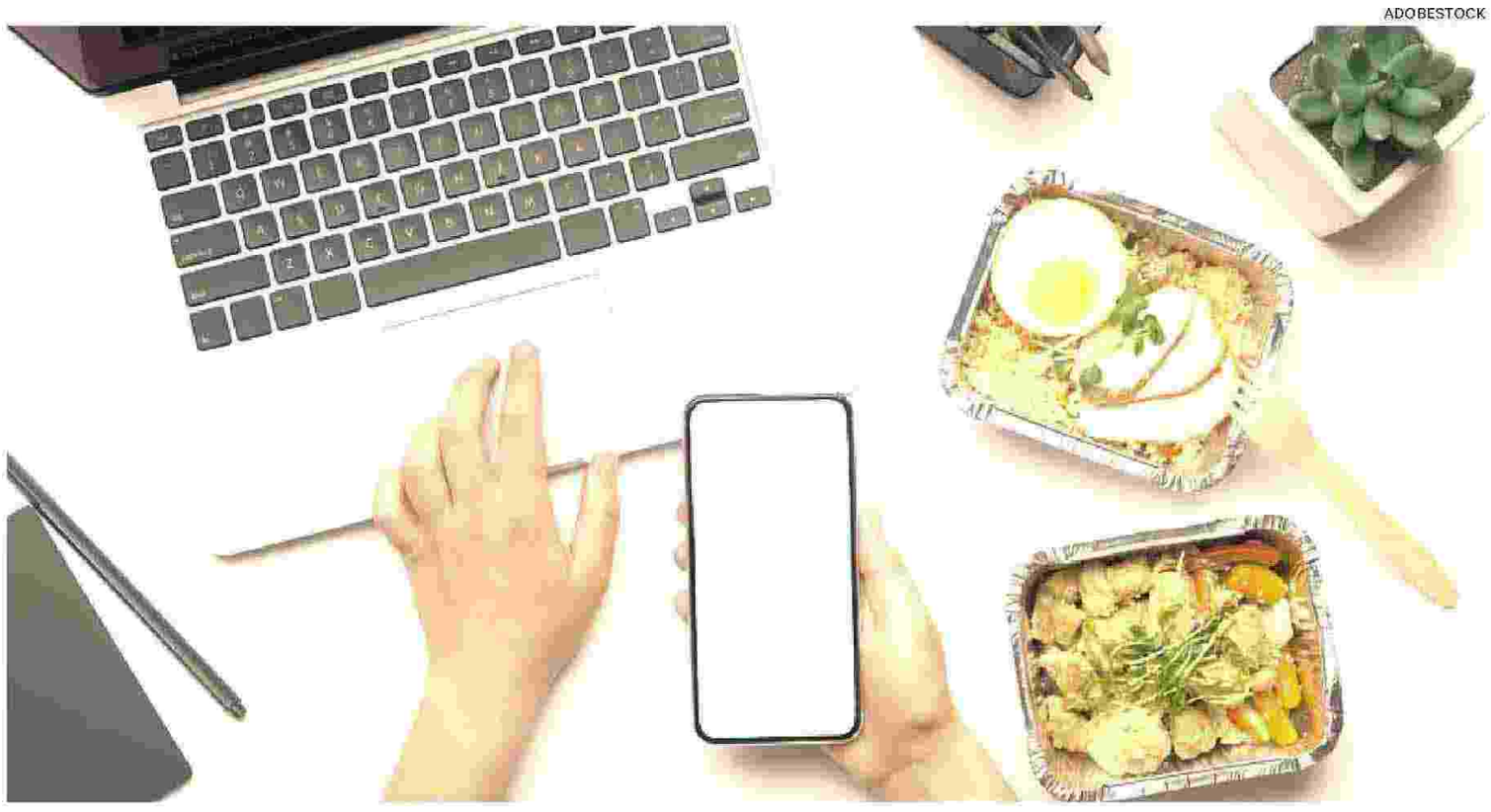
ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

**PORTE APERTE UNIONFOOD**
Porte aperte per conoscere le imprese dell'alimentare . È l'iniziativa lanciata da Unione italiana food per il 15 aprile prima Giornata nazionale del Made in Italy

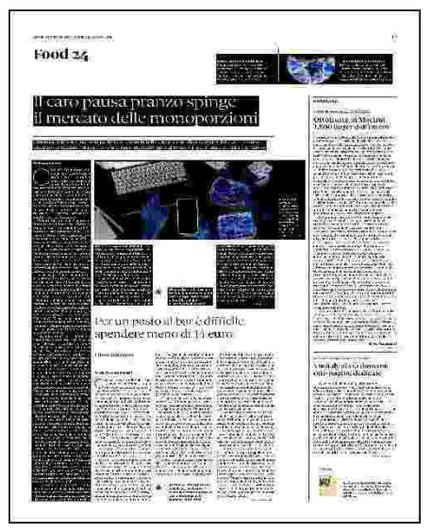


**TRENTODOC A 185 MILIONI**
Le "bollicine di montagna" del Trentodoc chiudono il 2023 con un aumento del 3% del fatturato a 185 milioni (-2% in volume)
**www.ilsole24ore.com/sez/food**



ADOBESTOCK

**Gusti diversi per zone.** Zuppe e piatti pronti a base di pasta e riso sono i preferiti nelle regioni del Nord ovest, mentre al Sud i prodotti per cui si spende di più sono i tramezzini e i toast


Food 24

Il caro pausa pranzo spinge il mercato delle monoporzioni

Per un pasto al bar è difficile spendere meno di 14 euro

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Intervista/1

Zoppas (Ice): «La frenata dell'export non deve allarmare» —p. 14

# «Rallentamento negli Usa ma cresceremo in Giappone»



L'intervista

**Matteo Zoppas**

*Presidente Ice*

«Il rallentamento dell'export di vino italiano lo scorso anno è una realtà che colpisce perché si è verificato solo tre volte negli ultimi 20 anni. Ma non mi fascerei la testa. La frenata è stata frutto di tanti fattori concomitanti e che difficilmente si ripeteranno e poi perché pur nelle difficoltà non sono mancati lo scorso anno alcuni importanti segnali positivi ». A tratteggiare lo scenario appena passato ma soprattutto le prospettive future per l'export di vino made in Italy è il presidente di Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Matteo Zoppas.

**Presidente, che cosa è successo nel 2023, secondo la vostra analisi?**
Lo scorso anno sono intervenuti tanti fattori. Di certo l'inflazione che ha penalizzato i consumi di prodotti di maggiore qualità. Ma anche il fenomeno del destocking. Subito dopo la pandemia, con il ritorno alla vita sociale, si è registrato un forte rimbalzo degli acquisti di vino che ha indotto tanti operatori ad accumulare scorte. Quando poi successivamente, con le guerre e l'esplosione dei costi energetici, la spesa ha rallentato ci si è trovati con grandi stock di vino in cantina che andavano smaltiti. E quindi gli acquisti per un po' si sono fermati. Ma ripartiranno.

**È quanto accaduto negli Usa? Il nostro primo mercato lo scorso anno ha perso il 5,3%.**
Sì, è quanto accaduto anche altrove. In Asia pure abbiamo perso un 10% di vendite in parte compensate dal circa 3% fatto registrare da un altro nostro storico mercato: la Germania.

**La crescita tedesca non ha compensato le altre perdite?**
In valore no perché i vini spediti in Germania hanno in media un valore unitario più basso di quelli che invece attraversano l'Oceano, dove apprezzano maggiormente le etichette premium. In più negli Usa, paese nel quale i consumatori spesso fanno i loro acquisti a debito con le carte di credito, lo scorso anno ha pesato molto anche la stretta creditizia e il rialzo dei tassi di interesse. E questo scenario non sembra destinato a cambiare a breve anche per effetto della grande incertezza legata all'esito delle elezioni americane.

**Accennava però anche a dei segnali positivi.**
Certo e non sono neanche pochi. Siamo stati poche settimane fa al Foodex in Giappone, paese nel quale c'è sempre grande attenzione ai prodotti agroalimentari italiani. E stiamo riscontrando grande interesse sui vini, in particolare su Prosecco e Franciacorta ma anche sulle bandiere del made in Italy enologico come il Brunello di Montalcino.

**Uno dei nodi dell'export italiano è storicamente la concentrazione su pochi sbocchi.**
E invece è proprio qui che qualcosa sta cambiando. Le due aree nuove che hanno dato segnali positivi nel 2023 sono i Balcani. E poi l'altra novità è il crescente interesse che i vini italiani stanno riscontrando in Sudafrica.

**Si tratta pur sempre di un Paese produttore.**
Si ma può essere una porta d'accesso al continente africano area da 1,4 miliardi di abitanti dove potrebbero aprirsi prospettive interessanti. Sotto questo profilo guardiamo anche al contributo in termini di sviluppo per quei territori che potrà venire dal Piano Mattei del Governo.

**Ma la promozione continuerà a basarsi sulla partecipazione alle fiere?**
Restano un canale importante. Al Vinexpo di Parigi abbiamo portato come Ice Agenzia 120 aziende sulle 600 totali raddoppiando i numeri rispetto allo scorso anno. Un contingente secondo solo a quello francese. Sul piano fieristico stiamo vivendo una riorganizzazione dalla quale emergono come player di prima fila il Vinitaly di Verona e Vinexpo di Parigi e in seconda battuta il Prowein di Duesseldorf. Inoltre le manifestazioni organizzate da Veronafiere negli Usa e in Cina sono piattaforme per incontrare un gran numero di buyer.

**Qual è a suo avviso la sfida futura del vino italiano?**
Cercare di entrare anche in altri tipi di circuiti di distribuzione e di ristorazione internazionale.

**—G.d.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Anche nell'area africana si potranno aprire interessanti sbocchi commerciali per i prodotti italiani»**


Economia del vino

Vino, cambia la domanda ma il settore è pronto a ripartire


Dopo anni di boom leggera frenata per le esportazioni

Portiamo la gestione delle aziende vitivinicole su un altro pianeta.

«Rallentamento negli Usa ma cresceremo in Giappone»

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

» MEDIAPART I giganti dell'agroalimentare, il cibo e la nostra salute

# *Chi sono i padroni di ciò che mangiamo*

» Martine Orange

La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) ha contato quattordici grandi gruppi che regnano sul commercio agroalimentare mondiale e di cui spesso non si conoscono neanche i nomi. Un oligopolio di cui si sa poco. Secondo le stime dell'UNCTAD, i primi quattro gruppi – Cargill, Archer Daniels Midland, Bunge e Louis Dreyfus – controllano da soli circa il 70% del mercato agricolo mondiale. L'impennata dei prezzi dei generi alimentari in tutto il mondo, che alimenta a sua volta l'inflazione oltre che il rischio di crisi alimentare nei Paesi più poveri, ha indotto l'istituzione internazionale a esaminare in profondità, nel suo ultimo rapporto annuale, il ruolo svolto da questa manciata di giganti dell'agroalimentare.

A PAG. 14 - 15



**IL REPORTAGE**

*Agroalimentare*

# I POCHI GIGANTI CHE GESTISCONO IL NOSTRO CIBO (CON PROFITTI)

**Rapporto Onu** *In pochi decenni, un piccolo gruppo di grandi attori ha preso il controllo del commercio globale di generi alimentari: dalla terra alla finanza. Possiamo lasciare loro la sicurezza di ciò che mangiamo?*

» Martine Orange

La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) ha contato quattordici grandi gruppi che regnano sul commercio agroalimentare mondiale e di cui spesso non si conoscono neanche i nomi. Un oligopolio di cui si sa poco. Secondo le stime dell'UNCTAD, i primi quattro gruppi – Cargill, Archer Daniels Midland, Bunge e Louis Dreyfus – controllano da soli circa il 70% del mercato agricolo mondiale. L'impennata dei prezzi dei generi alimentari in tutto il mondo, che alimenta a sua volta l'inflazione oltre che il rischio di crisi alimentare nei Paesi più poveri, ha indotto l'istituzione internazionale a esaminare in profondità, nel suo ultimo rapporto annuale, il ruolo svolto da questa manciata di giganti dell'agroalimentare. Un ruolo che appare schiacciante.

Si è parlato molto dei superprofitti realizzati dalle compagnie petrolifere. I maxi-guadagni generati dal settore agroalimentare sono passati invece per lo più inosservati: eppure sono proprio questi grandi gruppi ad aver tratto tra i maggiori vantaggi dalla serie di crisi che si sono succedute negli ultimi quattro anni – pandemia, guerra in Ucraina, tensioni geopolitiche –, causando una volatilità senza precedenti dei prezzi di tutte le materie prime agricole (grano, soia, mais, girasole, riso, zucchero, caffè e cacao). Nel 2022, Cargill, Archer Daniels Mi-

**Dopo pandemia e guerra ucraina**

*Nel 2022 le 4 aziende più importanti hanno guadagnato oltre 17 miliardi di dollari: il triplo del 2020*

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Fatto Quotidiano

dland, Bunge e Louis Dreyfus hanno realizzato un utile cumulato di oltre 17 miliardi di dollari, ovvero quasi il triplo dei risultati del 2020. "I profitti totali delle nove principali aziende produttrici di fertilizzanti negli ultimi cinque anni sono passati da una media di circa 14 miliardi di dollari prima della pandemia, a 28 miliardi di dollari nel 2021, per poi raggiungere la cifra di 49 miliardi di dollari nel 2022", si legge nel rapporto UNCTAD. La pressione sui prodotti agricoli di base si è leggermente attenuata nel 2023. Ma l'estate scorsa, sottolinea l'UNCTAD, "il prezzo del grano era ancora due volte superiore a quello di prima della pandemia". Pensare che gli elevati prezzi agricoli vadano a vantaggio dei produttori "significa ignorare il ruolo fondamentale svolto dai gruppi internazionali dell'agrobusiness nelle dinamiche di elaborazione dei prezzi nel sistema alimentare mondiale", continua l'agenzia Onu.

**DEI QUATTORDICI GRANDI** gruppi identificati dall'UNCTAD, "solo otto sono quotati in borsa e pubblicano i loro conti". Tutti gli altri prosperano nell'ombra, sfruttando le porosità del sistema per operare nella più totale impunità. Hanno prima preso il controllo di impianti di lavorazione e di stoccaggio e di società di trasporto. Poi hanno messo le mani su semenze e fertilizzanti. Quindi sono diventati giganteschi proprietari terrieri. Controllano ormai centinaia di migliaia di ettari in Ucraina, Brasile, Argentina, Australia e Canada, cioè in tutti i principali Paesi agricoli, dove possono praticare colture intensive su scala industriale. La loro posizione dominante è tale che possono dettare le loro condizioni ai produttori e ai governi locali e influenzare le abitudini alimentari del pianeta. Dopo decenni di fusioni e acquisizioni, questi giganteschi gruppi "hanno potuto estendere la loro influenza su tutta la catena di approvvigionamento. Se una manciata di aziende continuerà a detenere un potere smisurato sui sistemi alimentari mondiali, qualsiasi politica volta a mitigare gli effetti a breve termine dell'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari risulterà inutile a lungo termine", avverte l'UNCTAD. E questo perché, negli ultimi quindici anni, continua l'agenzia Onu, si è verificato un altro fenomeno, non sufficientemente analizzato: i giganti dell'agroalimentare sono diventati anche attori finanziari a tutti gli effetti.

Hanno approfittato dell'assenza di regolamentazione dei mercati delle materie prime, per svolgere un ruolo determinante sulla formazione dei prezzi, e, a partire dagli anni 80, sono stati favoriti dall'ingresso sui mercati di altri attori, le banche e, soprattutto, una serie di operatori della finanza "ombra" (hedge fund, fondi di investimento, asset manager, ecc.), che hanno sviluppato prodotti finanziari sempre più sofisticati, alimentando la speculazione. Gli ultimi anni di tensioni e i rischi di penuria sui mercati agricoli hanno moltiplicato per dieci gli appetiti dei grandi gruppi, spinti dal richiamo dei maxi profitti.

Secondo i dati pubblicati dalla Banca dei regolamenti Internazionali (Bri), l'ammontare totale dei prodotti derivati Otc (over-the-counter, ovvero prodotti negoziati direttamente fra due parti, senza il passaggio tramite un mercato regolamentato) sui prodotti agricoli, su energia e metalli, ha raggiunto un picco di 886 miliardi di dollari a metà del 2022, contro una media di 200 miliardi di dollari prima del 2020. Il valore nozionale di questi contratti rappresentava allora più di 2.000 miliardi di dollari. L'entità di queste somme mostra il potere destabilizzante che la finanza esercita su mercati vitali. Tutti hanno intascato miliardi di superprofitti a spese delle popolazioni mondiali. Un recente studio della banca francese Société générale mostra che il gruppo dei dieci principali fondi "dinamici" ha realizzato un profitto di 1,9 miliardi di dollari sui contratti di grano, mais e soia all'inizio della guerra in Ucraina, quando i prezzi dei prodotti agricoli erano saliti alle stelle, dopo aver perso denaro su quegli stessi contratti nei periodi precedenti.

**IN CHE MISURA** i grandi gruppi che controllano il commercio agricolo mondiale hanno usato il loro smisurato potere di mercato per spingere la speculazione e aumentare i loro profitti? L'UNCTAD non è in grado di rispondere. L'opacità che regna sui mercati, la mancanza di dati affidabili e l'assenza di regolamentazione e di controllo impediscono di avere una visione esatta di ciò che sta accadendo. Per l'UNCTAD, il fatto che una manciata di grandi gruppi abbia acquisito una tale importanza sui mercati agricoli, possedendo sia i dati essenziali che immense risorse finanziarie, con strumenti finanziari negoziati nell'ombra, lascia la porta aperta a ogni tipo di manipolazione. "Le lacune nei sistemi di regolamentazione – è scritto ancora nel rapporto – hanno continuato ad allargarsi" e ad essere sfruttate dai principali gruppi commerciali e dai trader di materie prime. Finora tutti i tentativi di far luce sui mercati e di rafforzarne la regolamentazione sono falliti. La regolamentazione rimane frammentaria, molteplice e spesso cambia da una frontiera all'altra.

Durante la crisi finanziaria del 2008, i legislatori non sono intervenuti né sui mercati delle materie prime né per regolare la finanza ombra, ritenendo a torto che rappresentassero rischi secondari. Non è stato fatto nulla neanche per conciliare le attività dei mercati delle materie prime con quelle dei mercati finanziari: le autorità di regolamentazione hanno ritenuto che si trattasse di due mondi separati. Le attività dei principali gruppi commerciali dimostrano invece che questi due settori sono intrinsecamente legati, dal momento che le operazioni finanziarie sostengono – spesso con l'obiettivo di massimizzare i profitti – gli scambi dei prodotti agricoli. "I profitti non sono limitati a un settore specifico, ma sono specifici a determinate aziende. È possibile che i profitti eccessivi siano legati alla concentrazione, che avvantaggia solo pochi attori globali del settore", scrive eufemisticamente il rapporto. L'UNCTAD ritiene che, viste le minacce che pesano sia sulla sicurezza alimentare globale che sulla stabilità finanziaria, sia giunto il momento di riconoscere l'inadeguatezza delle normative attuali. Propone inoltre una serie di idee di riforma. Alcune di queste misure riguardano la trasparenza, la limitazione e il controllo degli strumenti finanziari o l'introduzione di una regolamentazione globale, altre riguardano il rafforzamento delle leggi antitrust. L'obiettivo è che il commercio alimentare globale non resti più concentrato nelle mani di un oligopolio che agisce solo nel proprio esclusivo interesse.

*Traduzione di Luana De Micco*

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Fatto Quotidiano

[redacted]

**SPECULAZIONI TRA FONDI E PRODOTTI**

**CARGILL,** Archer Daniels Midland, Bunge e Louis Dreyfus controllano da soli circa il 70% del mercato agricolo mondiale. Inoltre, un recente studio di Société générale mostra che i 10 principali fondi "dinamici" hanno realizzato un profitto di 1,9 miliardi di dollari sui contratti di grano, mais e soia all'inizio della guerra in Ucraina, quando i prezzi dei prodotti erano alle stelle

**Chi è Mediapart**
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan

**SENZA REGOLE**
La carenza di norme sui mercati delle materie prime fornisce loro un potere determinante sull'andatura dei prezzi

MEDIAPART
*In collaborazione con Il Fatto Quotidiano*









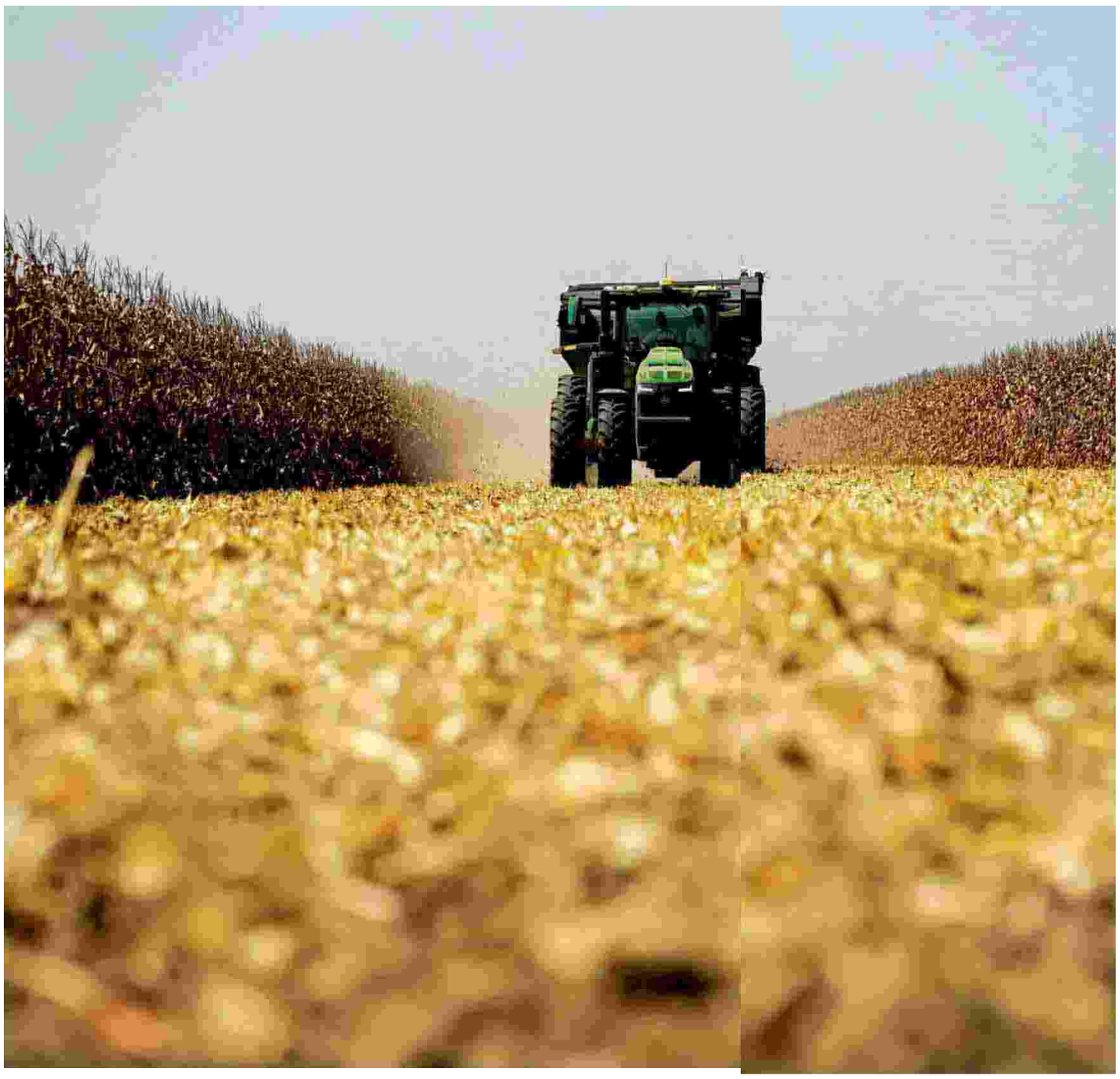





187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Fatto Quotidiano



187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

**L'intervista. Micaela Pallini**
Presidente di Federvini (Confindustria)

# «La qualità dei prodotti italiani sarà più forte delle crisi internazionali»

**Giorgio dell'Orefice**

«Una vendemmia in forte calo come quella 2023, anni fa sarebbe stato un problema. Purtroppo invece in questo momento il crollo produttivo è stato sentito meno su un mercato che non tira così come in passato. E questo ha spinto il nostro settore a una riflessione sul proprio futuro».

A passare in rassegna le principali sfide del settore vitivinicolo alla vigilia del 56esimo Vinitaly di Verona, è la presidente di Federvini, Micaela Pallini. «Un futuro – aggiunge - che sarà fatto sempre più di produzioni di qualità che sono quelle nei confronti delle quali il mercato mostra più interesse. Se si vanno a disaggregare i dati si nota che sono state penalizzate aree e produzioni ancora concentrate sui volumi mentre chi ha lavorato di più sulla qualità, con meno intensità e più controllo del vigneto, è riuscito a salvare il risultato della vendemmia».

**Lei crede? Dai dati sulle esportazioni emerge un rimbalzo dei vini sfusi low cost e una difficoltà dei vini fermi a denominazione in particolare rossi. La qualità non paga più?**
Conosco le tendenze e non nego che siamo in una congiuntura che vede un rallentamento della domanda, ma non condivido le conclusioni. Se si vanno a vedere le denominazioni più conosciute e note la crisi si sente meno e si vede il futuro in maniera più rosea.

**Il fatturato dell'export è calato nonostante l'inflazione.**
All'estero e in particolare nei paesi del Nord Europa a cominciare dalla Germania c'è una grande attenzione al costo della vita e si innescano immediatamente trasformazioni di mercato improntate ai prodotti low cost. Da qui l'exploit del vino sfuso. In quei paesi si vendono bollicine alla spina spesso spumantizzate in loco partendo da vini fermi italiani. Ma è anche grazie a questa fetta della produzione che quei mercati hanno tenuto contribuendo a limitare i danni sulle esportazioni.

**Preoccupa il nostro primo sbocco, gli Usa, mercato che lei conosce bene.**
Negli Stati Uniti ci sono stati vari fattori negativi concomitanti. C'è stato il fenomeno del *destoking*: molti buyer, grossisti e ristoratori hanno acquistato grandi quantità di vino nell'immediato post Covid. Da un lato avevano giacenze da smaltire. Dall'altro i rialzi nel costo del denaro hanno raffreddato i nuovi acquisti. Agli imprenditori è apparso poco conveniente avere denaro immobilizzato in cantina. Con i tassi alti meglio avere liquidità disponibile anche a rischio di restare senza vino per i propri clienti. Senza contare che il rialzo dei tassi ha frenato anche gli acquisti dei consumatori finali che negli Usa fanno un largo ricorso al debito. Ma i fondamentali dell'economia Usa sono buoni. La disoccupazione è ai minimi e una volta superate le incertezze dovute agli scenari internazionali e alle elezioni americane sono certa che i consumi riprenderanno a correre. Gli Stati Uniti sono così: si bloccano all'improvviso ma all'improvviso ripartono.

**Il cambiamento in atto nei consumi è un dato di fatto.**
Certo è qualcosa su cui riflettere. I giovani sono meno attratti dal vino. Ma in genere all'uscita dal Covid si è diffusa una voglia di consumi meno impegnativi e prodotti più semplici. Si esce più per un drink, un aperitivo che per una cena. Di conseguenza bisogna cambiare anche il modo di proporre il vino.

**Poi c'è la frontiera delle bevande low alcohol o alcohol free.**
Alcuni lo stanno trasformando in un tema filosofico. Io sono d'accordo che il vino è quello con l'alcol. E lo dico da chimico. L'alcol non è solo una componente ma svolge compiti precisi nel vino, serve a trasportare gli aromi, a dare intensità, a veicolare i profumi, aiuta a stabilizzare e ad estrarre. Però non è questo in discussione. Ma il fatto che c'è una domanda di mercato interessante alla quale bisogna dare risposte. Perché non accettare la sfida e provare a essere i più bravi anche sull'innovazione? La realtà è che gli altri stanno andando avanti su questo fronte e noi rischiamo di restare isolati.

**L'altro grande tema è quello dell'offensiva salutista che non sembra rallentare.**
Vero. Dopo la legge sugli *health warnings* irlandese è arrivata anche quella belga che impone avvertenze sui rischi per la salute in ogni comunicazione sulle bevande alcoliche, comprese le etichette. È un tema sul quale, in Europa, ci sentiamo orfani. Orfani della Francia paese produttore che, inspiegabilmente, su questo argomento ha scelto una posizione defilata. In particolare, la norma belga sulla pubblicità è preoccupante. In Italia abbiamo un codice di autoregolamentazione pubblicitaria tra i più severi e dovremo subire le regole decise dal Belgio. Ma soprattutto ci chiediamo: dal momento che il Parlamento Europeo ha votato contro gli *health warnings* in etichetta, a che serve l'Europa se ogni paese va poi per conto suo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Micaela Pallini.** Presidente di Federvini che raccoglie produttori, esportatori e importatori di vini, liquori e aceti

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale

LE ETICHETTE AI CIBI

## Follia a Bruxelles Vogliono approvare il «Nutri-Score» senza l'ok italiano

Giubilei e Paganini a pagina 11

# Nutri-Score, Bruxelles esclude l'Italia

Nessun rappresentante tricolore invitato al simposio scientifico organizzato dal Consiglio Ue

Francesco Giubilei

Tra le eurofollie di Bruxelles una delle più pericolose per l'Italia è senza dubbio il Nutri-Score. Dopo un'intensa battaglia del nostro Paese in Europa negli anni passati contro la sua entrata in vigore, il Nutri-Score torna d'attualità e ciclicamente si cerca di riproporlo anche cercando di escludere l'Italia dal dibattito. È quanto accade a Bruxelles dove oggi la presidenza europea del Belgio ha organizzato un'iniziativa intitolata «Simposio scientifico: condivisione di esperienze e prospettive sul Nutri-Score e su altri sistemi di etichettatura nutrizionale». L'evento viene presentato così: «Questo simposio scientifico, ospitato dalla presidenza belga del Consiglio dell'Unione europea, riunirà esperti di alto livello, responsabili politici, parti interessate e ricercatori provenienti da tutta Europa.

Verranno esplorate diverse prospettive sul Nutri-Score e su altri sistemi volontari di etichettatura nutrizionale sul fronte della confezione, già introdotti in alcuni Paesi dell'Ue per coinvolgere maggiormente i consumatori e incoraggiarli a fare scelte alimentari equilibrate».

**64**

In miliardi di euro il valore stimato dell'export agroalimentare italiano nel 2023, un nuovo record

Ospite d'onore la regina consorte del Belgio Mathilde d'Udekem d'Acoz (*in foto*), che aprirà i lavori insieme a Frank Vandenbroucke, vice primo ministro belga e ministro della Salute Pubblica. Trattandosi di un'iniziativa organizzata dalle istituzioni europee sul tema dell'alimentazione ed essendo l'Italia la nazione leader in materia, ci si aspetterebbe la presenza di numerosi relatori italiani invece, scorrendo il programma, non compare nemmeno un italiano. Anche se fosse una dimenticanza sarebbe uno scandalo visto il peso del nostro paese in termini culturali ed economici nel settore dell'alimentazione ma, apprende *il Giornale*, si tratta di una scelta voluta.



Essendo infatti l'Italia contraria al Nutri-Score è stato impedito ai rappresentanti del nostro paese di partecipare come racconta una fonte qualificata al *Giornale*: «A questa conferenza all'Italia è stato impedito di partecipare perché avrebbe criticato aspramente il sistema di etichettatura francese e le teorie antiscientifiche che lo sostengono».

**315**

Il totale dei prodotti agroalimentari di qualità (Dop, Igp, Stg) italiani, valore top in Europa

L'indirizzo dell'iniziativa è infatti a senso unico e orientato a illustrare le «doti salutari e benefiche» del Nutri-Score come si intitola la terza sessione del simposio scientifico. Dopo i saluti introduttivi si terrà una prima sessione intitolata «Cinque anni di esperienza in Belgio con Nutri-Score» mentre la seconda sessione sarà dedicata a «Condividere le prospettive di altri Stati membri sull'etichettatura nutrizionale» per poi concludere con una tavola rotonda in cui interverranno membri della commissione e delle istituzioni europee e professori universitari.

Il motivo della netta contrarietà italiana a questo strumento è presto detto. Il Nutri-Score è un sistema di etichettatura realizzato in Francia e pensato per semplificare la classificazione dei prodotti alimentari attraverso due scale, una cromatica divisa in cinque gradazioni di colori (dal verde al rosso) e una alfabetica (dalla lettera A alle E). Il problema di questo sistema di classificazione è che verrebbero penalizzati i prodotti italiani a partire dall'olio, il prosciutto e il parmigiano. Per fare qualche esempio, il prosciutto crudo di Parma avrebbe il bollino rosso e lettera E, il parmigiano reggiano risulterebbe in categoria D (arancione), mentre l'olio extravergine di oliva risulterebbe nella categoria C (gialla). Da qui la netta contrarietà dell'Italia poiché l'entrata in vigore di questa classificazione comporterebbe un grande danno economico per il nostro comparto alimentare e per tutto il Made in Italy.

In questi anni non sono mancate le occasioni in cui le istituzioni europee si sono caratterizzate per iniziative e posizioni non proprio democratiche e pluraliste ma, che si arrivi a escludere l'Italia da un'iniziativa promossa dalla presidenza di turno dell'Ue poiché la posizione del nostro paese non è in linea con quella di Bruxelles, la dice lunga sul clima che si respira nell'Unione europea.

PERICOLI INESISTENTI

**Il sistema di etichettatura penalizza prosciutto, parmigiano e olio d'oliva**

DIRITTO NEGATO

**La tutela del made in Italy viene silenziata in nome di falsi dogmi salutisti**

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

# Malati di cibo

## Italia maglia nera d'Europa: il 42% dei bambini sovrappeso o obeso L'appello di Slow Food e l'allarme dei medici: rotta da invertire

**IL DOSSIER**

**PAOLO RUSSO**
ROMA

«Col cibo si educa» è il messaggio dell'appello lanciato da Slow Food, che invita a investire in educazione alimentare. E certo che bisognerà insegnarne di cose ai nostri ragazzi, che si tengono alla larga da frutta e verdura, voltando le spalle alla dieta mediterranea. Salvo poi tuffarsi sull'esotico, sostituendo l'ipercalorico panino con hamburger e salse annesse con il non meno grasso kebab. O barattando la nostra frutta fresca di stagione con mango e avocado. Ignorando che così facendo contribuiscono all'inquinamento del Pianeta, quello che si genera facendo viaggiare da una parte all'altra del globo quei prodotti.

Ma giovani e giovanissimi saltano anche la colazione, per avventarsi dopo, affamati, su pizze e focacce. E poi ci sono le vite corrose dallo stress e dall'autoisolamento nel mondo parallelo dei social, che portano nei nostri ragazzi disistima e depressione da compensare tuffandosi nel frigo.

Così, diseducata in campo alimentare, la nostra gioventù marcia verso un futuro dalla salute incerta con passo sempre più pesante, se è vero - come certifica l'Istat - che già a 8 anni il 39% dei bambini ha problemi con la bilancia e il 17% è obeso. Numeri che sono tra l'altro in costante peggioramento, consolidando in Europa il non proprio invidiabile primato italiano dei bambini in sovrappeso, mentre la quota di piccoli obesi in Italia dal 1990 ad a oggi è quadruplicata, come denuncia la Società italiana di pediatria (Sip).

L'ultimo rapporto della sezione europea dell'Oms documenta che l'Italia ha così il maggior numero - il 42% - di obesi o con problemi ponderali nella fascia di età 5-9 anni. Mentre si colloca al 4° posto nella fascia 10-19 anni con il 34,2% di giovani taglia XL.

E il problema, come dicono da tempo gli esperti, è che il peso in eccesso quando si è giovanissimi è sempre più difficile da perdere quando si è in là negli anni. E questo non fa ben sperare per lo stato di salute del Belpaese negli anni a venire.

«L'obesità è l'anticamera di patologie serie come il diabete di tipo due, l'ipertensione, le malattie ischemiche del cuore e anche di alcune forme di tumore, come quello al pancreas, all'esofago, al colon retto e alla mammella» mette in guardia la presidente della Sip, Annamaria Staiano.

Quanto tutto questo abbia un costo per la collettività lo ha dimostrato il primo rapporto sulla salute alimentare infantile realizzato dall'associazione Helpcode con l'Istituto Gaslini di Genova, che ha stimato un impatto sul Servizio sanitario nazionale di 4,5 miliardi l'anno. Ma le cattive abitudini alimentari sono anche spia delle diseguaglianze sociali, perché se più di un bambino su tre ha problemi di peso in Italia, abbiamo di contro un milione e 300mila piccoli denutriti. Due facce della stessa medaglia coniata dalla povertà economica ed educativa. A sua volta figlia di una politica che, tanto per fare un esempio, spende centinaia di miliardi di euro in bonus edilizi, ma lascia poi ai Comuni l'onere di elargire qualche mancetta alle famiglie sotto gli ottomila euro di Isee che vogliono mandare i figli in palestra o in piscina.

Perché dietro a questo aumento di taglia tra giovani e giovanissimi c'è anche la sedentarietà, che ci colloca al 21° posto nella classifica europea di chi pratica almeno uno sport.

Se le cause della denutrizione sono chiaramente legate all'indigenza, anche i motivi dell'eccessiva nutrizione vanno cercati nella povertà. «Quando le risorse per il cibo scarseggiano e diminuiscono i mezzi per accedere a un'alimentazione sana - scrivono i curatori dell'indagine - ci si affida ad alimenti meno salutari che possono portare a sovrappeso e obesità, che non è mai sintomo di opulenza, ma di dieta contrassegnata da un consumo preoccupante di cibo spazzatura». Magari abbuffandosi a pranzo o a cena con la tv accesa, come documenta una recente indagine dell'Ipsos. Basti pensare che in Italia l'8% dei bambini non fa la prima colazione, il 33% ne fa una inadeguata e il 36% consuma ogni giorno bevande zuccherate e gassate. Mentre aumenta il numero dei ragazzi che non mangiano più di due frutti a settimana: il 31% contro il 24% sempre di un decennio fa.

«Le abitudini alimentari tra i giovani stanno cambiando e semplificando potremmo dire che se i bambini fino alle elementari festeggiano ancora il loro compleanno al fast food, i più grandicelli voltano le spalle alla dieta mediterranea e si lasciano attrarre dall'esotico, magari tuffandosi sui poke con mango e avocado, che costano più della nostra frutta fresca e contribuiscono con i loro lunghi viaggi aerei all'inquinamento del Pianeta», spiega la professoressa Francesca Scazzina, che insegna nutrizione umana all'Università di Parma. E che dovendo elencare tre cose da fare per alimentarsi meglio consiglia «di introdurre più frutta e verdura nell'alimentazione, di non saltare la colazione e all'ora dello snack di tenersi alla larga dalle merendine, consumando yogurt, frutta secca o fresca».

187438

LA STAMPA

Principi basilari di una educazione alimentare che il ministro della Salute Orazio Schillaci e quello dell'Istruzione Giuseppe Valditara hanno annunciato di voler introdurre tra le materia scolastiche. Sperando non si tratti di uno dei tanti spot mai seguiti dai fatti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le cattive abitudini a tavola sono anche spia di importanti diseguaglianze sociali**

**Annamaria Staiano presidente della Sip "È un problema che causa patologie serie"**

## L'ITALIA SULLA BILANCIA




**Fonte:** Istat, Società italiana di pediatria, Oms, Associazione Helpcode e Istituto Gaslini di Genova

**Francesca Scazzina**
docente Università di Parma

Tre consigli basilari per migliorare l'alimentazione? Mangiare più frutta e verdura, non saltare la colazione, niente snack a merenda

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA





**Sedentarietà**
La quota di bambini obesi in Italia dal 1990 ad a oggi è quadruplicata, denuncia la Società italiana di pediatria (Sip). Tra le cause, cattiva alimentazione e poco sport


SALUTE A TAVOLA

Malati di cibo


Giorgio Calabrese

"Insegniamo a mangiare bisogna iniziare dall'asilo"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

RE LAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

LA POLEMICA

# Ue sospende i dazi a Kiev ma è scontro

## L'Europarlamento approva la nuova proroga al 2025 ma i coltivatori dei paesi dell'Est, più Italia e Francia, lamentano l'invasione dei prodotti ucraini

**100 MLD**

Per il Centro Studi GEA, se l'Ucraina entrasse nell'Ue, servirebbero 100 miliardi in più per mantenere le sovvenzioni Pac al livello di oggi

Rosaria Amato

La premessa d'obbligo è che chi si oppone, o si è opposto, alla proroga dello stop ai dazi fino al giugno dell'anno prossimo è comunque «dalla parte dell'Ucraina». Nessuno si dichiara apertamente contro, e gli eurodeputati che non hanno votato a favore della proroga si sottraggono con fastidio alle domande nei corridoi dell'Europarlamento, a Strasburgo. Il provvedimento che rinnova fino al 5 giugno 2025 la sospensione di dazi e quote sulle importazioni dall'Ucraina nei 27 Paesi dell'Unione Europea è passato martedì scorso con 428 voti favorevoli, 131 contrari e 44 astensioni: una buona maggioranza, ma anche molte resistenze.

Le agevolazioni riguardano tutti i tipi di importazione, ma l'Ucraina è sostanzialmente un Paese agricolo, che esporta in Europa principalmente carni, cereali (principalmente mais, ma anche frumento), frutta, verdura, pollame, zuccheri. Ecco perché negli ultimi mesi le organizzazioni agricole sono salite sulle barricate, a fronte della proposta di proroga dell'abbattimento temporaneo dei dazi. E c'è chi guarda ancora oltre, e ha già calcolato l'impatto del possibile ingresso nell'Unione Europea del Paese, dal 2022 in guerra con la Russia: considerati i 41 milioni di ettari di terra coltivabile dell'Ucraina, perché le sovvenzioni della Pac mantengano lo stesso livello verso i 27 attuali beneficiari, senza dover decurtare le quote attuali, ipotesi molto temuta dai Paesi a vocazione maggiormente agricola, servirebbero 100 miliardi euro aggiuntivi, calcola il Centro Studi GEA (Green Economy Agency).

«Gli agricoltori sono a favore dell'Ucraina, che sta combattendo una guerra per l'Europa - assicura Patrick Pagani, vicesegretario generale di Copa Cogeca, la principale federazione agricola europea - ma il mondo agricolo non può essere l'unico settore produttivo a farsi carico del sostegno economico a Kiev. Noi non diciamo di chiudere le porte ai prodotti ucraini: portiamoli però dove c'è n'è più bisogno, in regioni come Maghreb, fortemente dipendente dalle esportazioni dell'Est europeo. In questo modo si evita tra l'altro che quei Paesi vengano invece invasi dalle esportazioni russe». Come è accaduto all'Europa, stretta tra l'import alimentare russo (non bloccato dalle sanzioni, a differenza degli altri prodotti) e quello ucraino, favorito dalla sospensione dei dazi dall'inizio dell'attacco di Mosca. «Le importazioni di zucchero, uova, grano e miele dall'Ucraina sono aumentata esponenzialmente. - rileva Pagani - Per lo zucchero siamo partiti da 20 mila tonnellate prima della guerra e siamo arrivati a 240 mila, e rischiamo di arrivare a 700 mila. Per il grano siamo passati da un milione di tonnellate a quasi 4 milioni e mezzo. Per il pollame da 90 mila tonnellate a quasi 200 mila tonnellate, quantitativi enormi su un settore agricolo delle dimensioni di quello europeo, che non hanno causato solo riduzione dei prezzi, ma anche forti problemi alla logistica, dal trasporto su strada a

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

quello ferroviario, soprattutto in Paesi come Polonia, Romania, Repubblica Ceca e Slovacchia».

E infatti la stragrande maggioranza dei Paesi dell'Est Europeo si è messa di traverso, senza successo, sulla proroga dei dazi. Lo hanno fatto anche Italia e Francia, sulla spinta delle rispettive organizzazioni agricole. Un no trasversale, che va dai partiti di destra alla sinistra fino ai verdi e agli ecologisti. Hanno votato contro, infatti, tanto 21 eurodeputati di ID (Identity und Democracy, gruppo di destra al quale aderiscono anche i leghisti italiani) che 14 del gruppo The Left (più degli undici della stessa formazione di sinistra che hanno invece votato a favore della proroga).

Le nuove norme votate martedì prevedono alcune misure di salvaguardia rafforzate per proteggere gli agricoltori dell'Ue: in particolare, la Commissione può attivare un freno di emergenza per i prodotti agricoli particolarmente sensibili, vale a dire pollame, uova, zucchero, avena, semola, granturco e miele. Se le importazioni di questi prodotti superano la media dei volumi delle importazioni registrate nella seconda metà del 2021 e in tutto il 2022 e il 2023, le tariffe potranno essere nuovamente imposte. Copa Cogeca avrebbe voluto però che, come parametro, si fosse fatto riferimento a tutto il 2021 (anno precedente alla guerra, e quindi con quantità di import "normali").

«L'estensione delle misure di sostegno al commercio - ha spiegato la relatrice, l'eurodeputata lettone Sandra Kalniete (Ppe) - ribadisce la solidarietà dell'Ue nei confronti dell'Ucraina di fronte all'aggressione russa. Questo voto rafforzerà contemporaneamente la resilienza economica dell'Ucraina e proteggerà gli interessi degli agricoltori europei. Manterremo le nostre promesse: sosterremo l'Ucraina fino alla vittoria militare e all'adesione all'Ue e alla Nato». E nel frattempo, la prossima tappa alla quale Bruxelles punta è quella della piena liberalizzazione del commercio con l'Ucraina.

Ipotesi che appare ancora di più come fumo negli occhi ai Paesi più sensibili all'import ucraino. Come la Polonia, dove nelle settimane precedenti gli agricoltori locali hanno espresso in modo anche violento il proprio dissenso alla proroga delle agevolazioni all'import ucraino, assaltando i treni pieni di grano e gettandolo sui binari. «Fa male al cuore vedere i nostri prodotti, coltivati con tanta fatica, con il rischio di essere bombardati da un momento all'altro, finire in questo modo», sospira Tetyana Vysotska, giovane giornalista ucraina che vive a Strasburgo, e che ha seguito con particolare apprensione la scorsa settimana l'iter parlamentare della proroga della sospensione dei dazi. «Ci aspettavamo una forte opposizione dall'Ungheria di Orban, forse anche dalla Romania, ma non dalla Polonia, il Paese che più ci è amico, e che ha accolto a braccia aperte i nostri profughi», prosegue Tetyana. «Tra l'altro - racconta la giornalista - gli agricoltori sono arrivati a bloccare il confine, impedendo il passaggio ai tir e agli autobus provenienti dall'Ucraina. Qualcuno, bloccato per ore e ore, si è anche sentito male. Le conseguenze di azioni di questo tipo vanno ben oltre le relazioni tra agricoltori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**-28,8%**

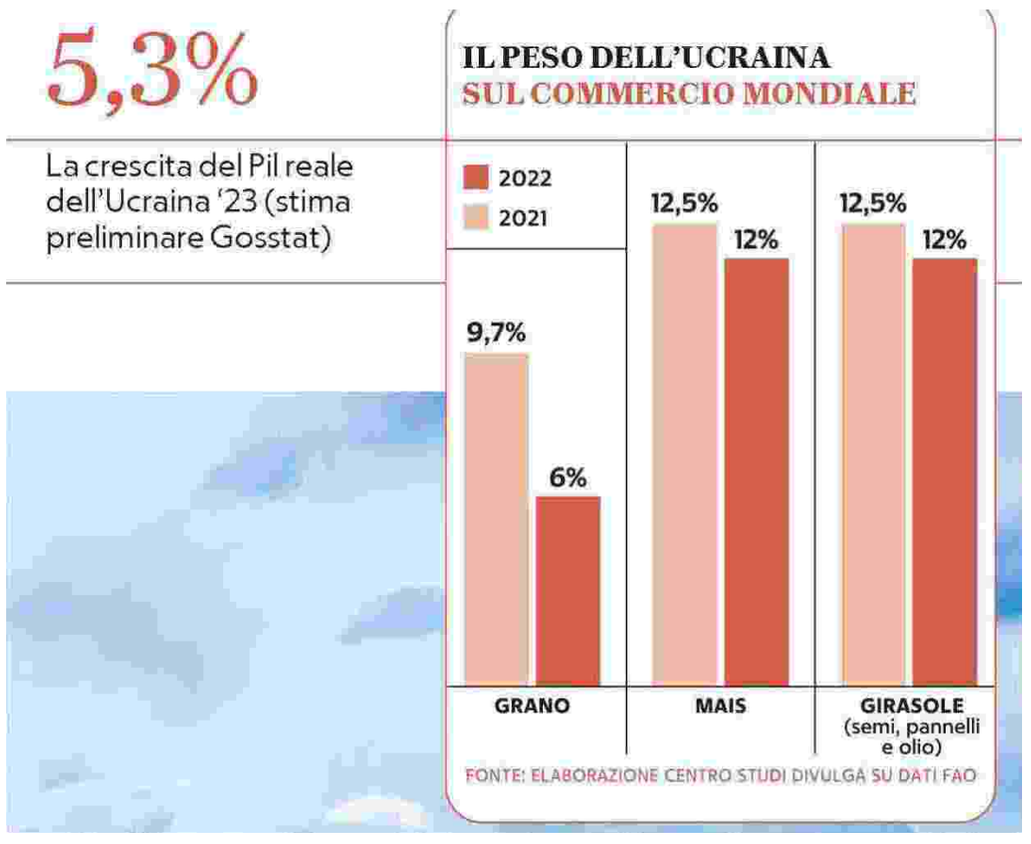
Il crollo del Pil dell'Ucraina nel 2022, ossia l'anno dell'invasione russa



**VOLODYMYR ZELENSKY**
Presidente dell'Ucraina dal 2019

**5,3%**

La crescita del Pil reale dell'Ucraina '23 (stima preliminare Gosstat)




187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

INUMERI

## LE MERCI IN ARRIVO IN EUROPA

**240**

Le migliaia di tonnellate di import di zucchero

**4,5**

I milioni di tonnellate di grano arrivati in Europa

**90**

Le migliaia di tonnellate di pollame giunte nell'Ue

**428**

**FAVOREVOLI**

I sì alla proroga della sospensione dei dazi, a fronte di 131 voti contrari e 44 astensioni

L'OPINIONE

Le associazioni di categoria denunciano che i quantitativi enormi di beni dal Paese in guerra hanno creato forti problemi ai prezzi e alla logistica

INUMERI

## LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE DELL'UCRAINA DA PRIMA DEL CONFLITTO A OGGI




FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI USDA (FAS-IPAD)




187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza



① L'immagine emblematica del frammento di un razzo in un campo di grano nella regione ucraina di Kharkiv

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

# Ue e Mercosur provano l'intesa ma c'è l'ostacolo dei pesticidi

## Le trattative sugli scambi commerciali potrebbero entrare nel vivo, se fosse riconosciuta la reciprocità su regole ambientali e sanitarie e sui diritti dei lavoratori

Raffaele Lorusso

Unione europea e Mercosur provano a dare un nuovo impulso ai rapporti commerciali. Dopo più di vent'anni di trattative, i negoziati per la creazione di un'area di libero scambio potrebbero entrare in dirittura d'arrivo. Alcuni incontri fra le delegazioni sono già stati programmati per i prossimi mesi. Saranno un'ulteriore tappa, forse decisiva, verso l'accordo finale. Le premesse sono contenute nell'intesa di principio sottoscritta nel 2019. Un anno fa, poi, l'Ue ha consegnato una proposta di testo ai quattro Paesi del Mercosur – Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay – che, a loro volta, hanno fatto pervenire una loro controproposta. La firma del testo finale, però, è stata rinviata a causa delle resistenze di Francia e Argentina.

Nonostante la sottoscrizione dell'accordo darebbe vita alla più grande zona di libero scambio mai creata dall'Unione europea, coinvolgendo 717 milioni di persone ed eliminando i dazi sul 91 per cento delle esportazioni di merci europee verso il Mercosur e sul 92 per cento delle importazioni in Ue, vanno tenute presenti numerose criticità.

Un'analisi approfondita delle opportunità e dei problemi legati all'area di libero scambio fra l'Europa comunitaria e una parte importante del Sud America, realizzata dal Centro studi Divulga e contenuta nel rapporto *Mercosur: Regole ambientali, sociali e sanitarie troppo distanti che richiamano il principio di reciprocità*, evidenzia che c'è molto da lavorare. Gli attuali rapporti economico-commerciali fra Ue e Mercosur vengono definiti "asimmetrici". L'Europa esporta prevalentemente beni industriali, come macchinari e prodotti chimico-farmaceutici, importando soprattutto materie prime agricole ed energetiche.

Nel 2022 – ultimo dato disponibile – negli scambi di prodotti alimentari l'Unione europea ha registrato un saldo della bilancia commerciale in deficit per 30 miliardi di euro, mentre quello dei prodotti industriali è risultato in positivo per 33,4 miliardi. Gran parte di questo risultato deriva dal settore chimico-farmaceutico (più 12,4 miliardi di euro) e da macchinari e automotive (più 17,4 miliardi). Nel 2023 il valore complessivo delle merci importate dai quattro Paesi del Sud America ha raggiunto 23,1 miliardi di euro, corrispondente a più di 30 milioni di tonnellate di prodotti.

La sottoscrizione dell'accordo, che oltre alle tariffe doganali riguarda anche gli ostacoli al commercio, le misure sanitarie e fitosanitarie, i servizi, gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale e lo sviluppo sostenibile, aprirebbe scenari di grande incertezza su numerosi versanti. Oltre che la tutela ambientale, i rischi segnalati nel rapporto riguardano la concorrenza sleale che si genererebbe per i prodotti agricoli dell'Ue. «Con la ratifica dell'accordo – mette in guardia lo studio – l'Ue importerà più prodotti agricoli dall'area Mercosur, ma con essi anche il loro costo relativo in termini di emissioni, deforestazione, contaminazione del suolo e violazioni dei diritti umani. Nel contempo, si metterà a rischio la competitività dell'agricoltura europea».

Il nodo principale è rappresentato dall'approccio differente rispetto alle questioni sanitarie e fitosanitarie. Se la strategia dell'Unione europea si basa sul principio di massima precauzione e sul controllo dei rischi per la salute, anche in fase preventiva, il Mercosur segue un processo diverso. Prima di adottare misure di difesa, dall'altra parte dell'oceano si preferisce arrivare al riscontro concreto di un livello più ampio di evidenza del pericolo. In questo modo è aumentato l'uso di pesticidi, soprattutto nelle superfici coltivate a soia, mais e canna da zucchero.

In Brasile, da cui proviene il 77 per cento dei prodotti agroalimentari per un valore annuo di 17 miliardi di euro, i volumi di vendita dei pesticidi si sono quadruplicati dal 2000 al 2020. Inoltre, molte sostanze vietate nell'Unione europea sono considerate lecite in Sud America. Questa situazione porta con sé un paradosso: i prodotti fitosanitari utilizzati nel Mercosur e vietati nell'Ue sono confezionati proprio nel Vecchio Continente. Secondo una ricerca dell'Università di San Paolo, fra il 2018 e il 2019 l'Ue ha esportato nei Paesi del Mercosur 7mila tonnellate di principi attivi messi al bando in Europa. In pratica, ciò che è vietato nell'Ue finisce comunque sulle tavole dei consumatori europei attraverso i prodotti importati dal Sud America.

Per questa ragione, l'équipe di ricercatori di Divulga, guidata dal professor Felice Adinolfi, docente di Economia ed estimo rurale nell'Università di Bologna, auspica che a guidare i negoziati finali fra Ue e Mercosur sia il principio di reciprocità. L'accordo deve prevedere il rispetto delle regole ambientali, sanitarie, di benessere animale e di utilizzo dei fitofarmaci previste nell'Ue. La parità dei diritti, inoltre, deve essere estesa anche in ambito giuslavoristico per mettere sullo stesso piano i lavoratori delle due aree, evitando fenomeni di sfruttamento. Soltanto in questo modo potrà essere garantita una libera e leale concorrenza fra differenti sistemi di produzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

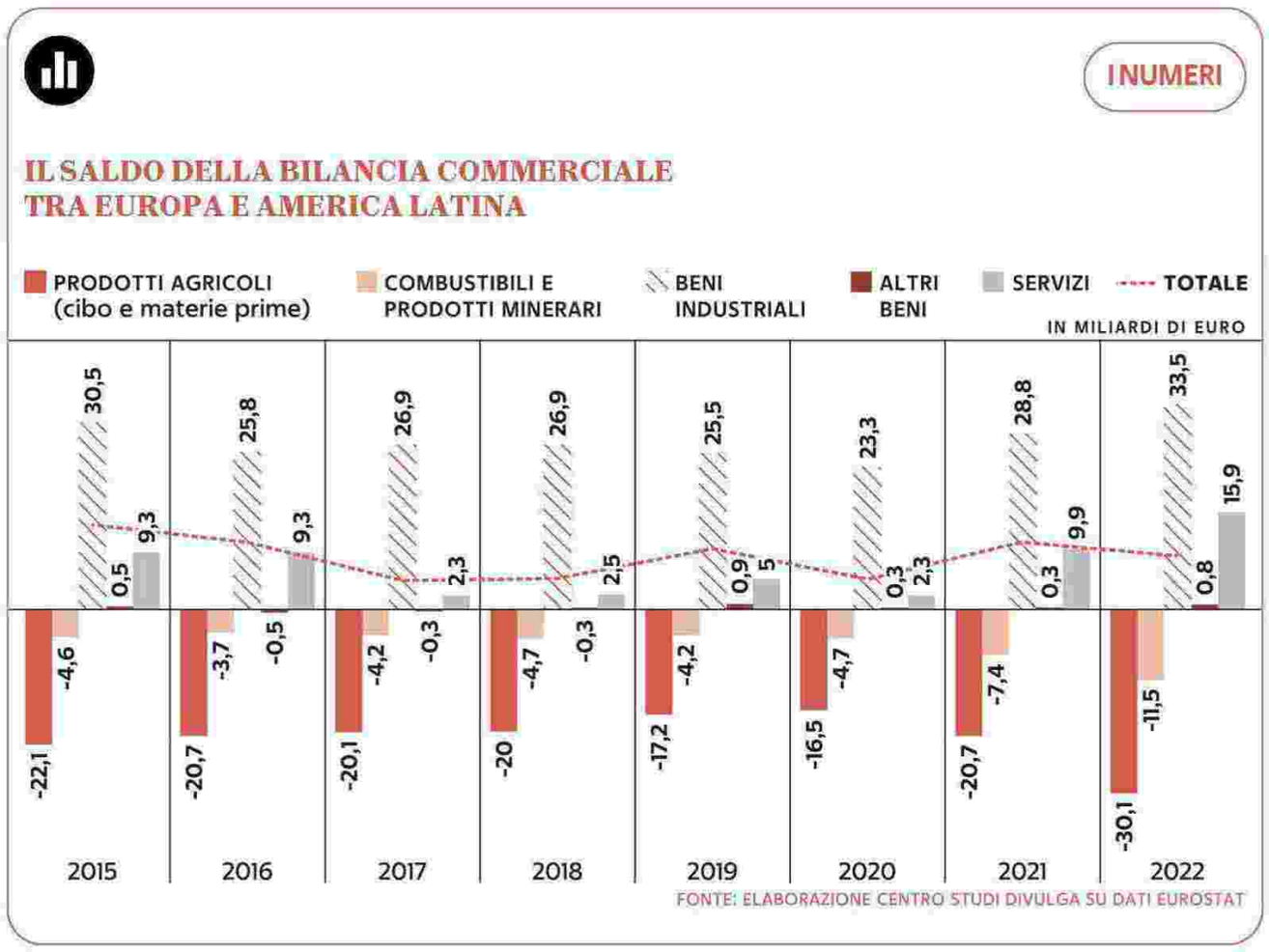
REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

I NUMERI

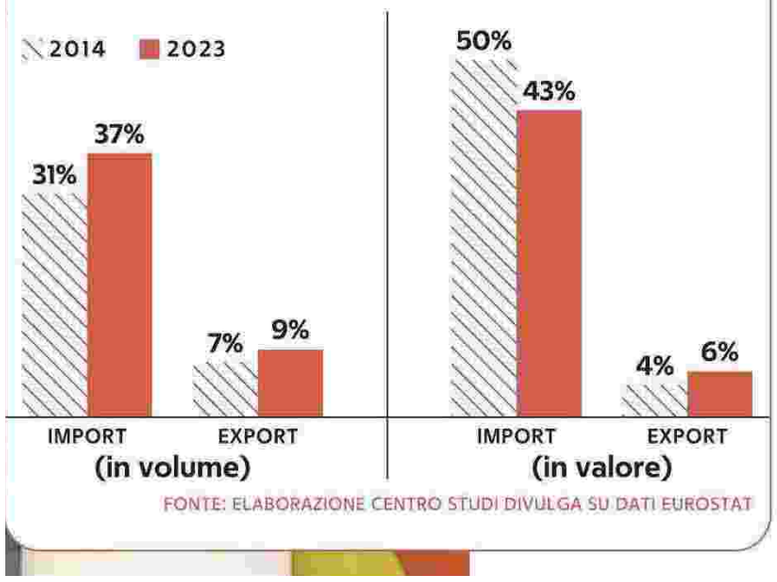
## IL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE TRA EUROPA E AMERICA LATINA




FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI EUROSTAT

## GLI SCAMBI AGROALIMENTARI PESO SUL TOTALE DEI FLUSSI COMMERCIALI

Dieci anni fa il valore degli acquisti agroalimentari europei si attestava a 18,7 miliardi di euro (meno 19%)




FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI EUROSTAT

**IL RAPPORTO DIVULGA**

I rapporti economici Ue-Mercosur sono asimmetrici

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

IL NEGOZIATO



NORBERTO DUARTE/AFP/GETTY

① I ministri degli Esteri dell'Uruguay Omar Paganini, dell'Argentina Diana Mondino, del Paraguay Ruben Ramirez, del Brasile Mauro Vieira e della Bolivia Celinda Sosa nella foto ufficiale durante il meeting del Mercosur ad Asunciòn, alla fine del mese di gennaio scorso


Ue e Mercosur provano l'intesa ma c'è l'ostacolo dei pesticidi

Le trattative sugli scambi commerciali potrebbero entrare nel vivo, se fosse decontestata la questione su regole ambientali e sanitarie e sui diritti dei lavoratori

187438

REEMLAB.

# Sostenibilità

la Repubblica

*L'Europa e l'agricoltura*

# L'ambiente tradito

*di* **Carlo Petrini**

L'ambiente sarà il campo su cui probabilmente si giocherà molta della campagna elettorale per le elezioni europee. Parole di un mio articolo uscito a luglio 2023 su queste colonne, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento europeo della proposta di legge sul ripristino della natura (con l'obiettivo di sanare gli habitat degradati e contribuire al mantenimento della biodiversità e alla mitigazione della crisi climatica). A distanza di mesi tutto ciò si sta verificando: l'ambiente è diventato terreno di scontro politico, anziché interesse universale. La legge sul ripristino della natura è bloccata in sede di Consiglio dell'Ue perché i ministri non riescono a raggiungere un accordo (con l'Italia tra gli osteggiatori), mentre le proteste degli agricoltori hanno portato la Commissione a fare dietrofront sui punti cardine del Green Deal in tema di produzione alimentare. Mi riferisco all'abolizione della proposta di legge che limitava l'uso dei pesticidi e alla rimozione dell'obbligo di lasciare a riposo il 4% dei terreni agricoli per favorirne la rigenerazione. Ma anche al rinnovo dell'autorizzazione all'uso del glifosato, controverso erbicida dai possibili effetti cancerogeni.

Queste decisioni fanno gola alla lobby dell'agricoltura convenzionale, che gestisce la terra come un input di produzione di un processo industriale. Più superficie coltivata, uguale più resa, non importa se sono necessari ingenti quantità di pesticidi, fertilizzanti e acqua. Anzi, forse meglio perché si alimenta il circolo vizioso che rende gli agricoltori dipendenti dalle multinazionali che controllano il mercato dei semi e della chimica di sintesi, le quali vedono i loro portafogli gonfiarsi. Questo tipo di agricoltura, che è tra i settori più climalteranti, non è più compatibile con l'attualità. Nonostante questo, beneficia della maggior parte dei sussidi agricoli europei, allocati in base alla dimensione delle aziende e non in virtù di pratiche sostenibili come l'agricoltura biologica.

Le recenti azioni intraprese dall'Europa sono a mero beneficio dell'agroindustria e dei politici che vogliono vincere le elezioni. La posta in gioco però è troppo alta: si tratta del contrasto alla crisi climatica, da cui il benessere di noi cittadini dipende in maniera indissolubile. Dove vivremo quando saremo 10 miliardi di persone sulla Terra e gli ecosistemi saranno degradati, quando l'aria sarà troppo contaminata, l'acqua inquinata da residui industriali e la siccità sarà tale da non riuscire a soddisfare il fabbisogno idrico necessario alla sopravvivenza? Pensiamo poi ai suoli: oggi l'erosione è la principale fonte di deterioramento per l'80% dei campi agricoli. Se non la arrestiamo quali terre lavoreranno gli agricoltori? E quale cibo mangeremo?

Siamo di fronte a una crisi di sicurezza e di sovranità alimentare, non nel senso di necessità di aumentare la produzione, ma di rischi causati dall'emergenza climatica. Rischi che trovano una attenuante in un'agricoltura che lavora in armonia con la natura. In un ambiente sano e biodiverso i raccolti saranno più resilienti alle malattie e agli effetti del cambiamento climatico. Per sfamare più persone non serve aumentare la produzione, ma bisogna agire sulla riduzione dello spreco e sull'accessibilità al cibo.

Una politica che di fronte agli effetti crescenti della crisi climatica si comporta di forma controintuitiva, riducendo le regole a tutela dell'ambiente, dimostra la sua impreparazione e tradisce le promesse di essere leader globale per il clima. Ciò che dovrebbe invece fare è favorire una giusta transizione ecologica a partire dal comparto agricolo, che incentivi pratiche virtuose e rigenerative e che metta davvero al centro i contadini e i loro bisogni.

Uno dei temi caldi delle proteste era il prezzo. I redditi agricoli dell'Unione sono del 40% inferiori rispetto a quelli non agricoli. I produttori spesso vendono sottocosto a imprese di trasformazione e grande distribuzione (Gdo). Gdo che in Italia vende il 75% del cibo, con ricarichi fino al 300%, mentre all'agricoltore rimane meno del 7%. Il silenzio di questo comparto, principale responsabile dei prezzi finali dei beni, è assordante (complice la politica). Tutto questo mentre i prezzi al consumo aumentano, anche per la crisi climatica che danneggia le colture (nell'estate del 2022, la più calda della storia, i prezzi del cibo sono aumentati fino allo 0,93%) e il potere d'acquisto delle famiglie si erode.

Nelle fasi di emergenza, anziché promuovere il dialogo e una transizione giusta si guarda al passato e a false contrapposizioni. Alla minaccia di guerra si risponde con le armi, annientando la spinta pacifista. Alla protesta degli agricoltori si contrappone la lotta ambientalista. Purtroppo non vedo nessuno che si batta per una visione politica del futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


22 Commenti

Un Papa umano

Quale bipresidenzialismo

L'ambiente tradito

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

# ALLEANZA MULTINAZIONALE PER LA LOGISTICA GREEN

La tedesca Wago e la francese Sonep hanno firmato una partnership al fine di rendere più fluida, responsiva e sostenibile la filiera degli equipaggiamenti elettrici per l'automazione

*di* **MASSIMILIANO DEL BARBA**

L'innovazione non è solo tecnologia 4.0 e connessione digitale fra macchinari intelligenti, responsivi e predittivi. È dalle ripercussioni dei lockdown 2020 e 2021 che sempre più imprese hanno infatti compreso l'importanza strategica di investire nell'efficientamento dell'organizzazione logistica e nei vantaggi competitivi generati da una ridefinizione geografia della propria catena di fornitura per rendere i rapporti di filiera, sia a valle che a monte, più affidabili dal punto di vista qualitativo, resilienti alle subitanee modificazioni della domanda imposte dai microcicli commerciali e tecnologici, infine puntuali nella comprensione di un flusso di informazioni che si fa sempre più veloce e di complessa lettura.

In un certo senso, descrive proprio la consapevolezza della strategicità di questo cambiamento di *stile industriale* l'alleanza appena siglata in Italia da due multinazionali europee, la tedesca Wago e la francese Sonepar, al fine di rendere più fluida e responsiva la filiera degli equipaggiamenti elettrici, dell'automazione e dell'elettronica di interfaccia dedicata all'industria manifatturiera e al variegato comparto nazionale dell'edilizia.

«Per una realtà come la nostra, per cui un business sostenibile è alla base della sua competitività, poter contare in Italia sulla capillarità territoriale di un distributore come Sonepar (160 le filiali operative, *ndr*), condividendo al contempo la stessa visione di circolarità economica ispirata dai principi del Global Compact delle Nazioni Unite, assume i contorni di una scelta di campo strutturale dal punto di vista organizzativo e distintiva sotto il profilo commerciale» spiega Massimo Raggi, dallo scorso settembre nuovo general manager di Wago Italia, branch nostrana di un gruppo che oggi conta 31 filiali in tutto il mondo e 9 mila dipendenti per un fatturato di oltre 1,3 miliardi.

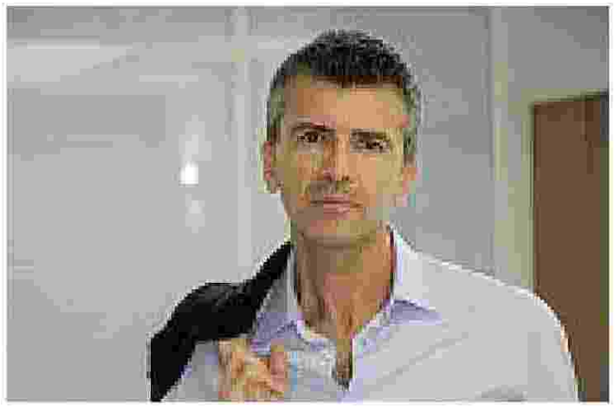
## I benefici

A beneficiare della partnership, ovviamente, sarà in particolare la variegata clientela di settore, dagli installatori elettrici ai progettisti, dai costruttori di macchinari agli imprenditori edili: «L'obiettivo — prosegue Raggi — è rendere sostenibile l'intera filiera offrendo soluzioni tecnologiche a chi ha i nostri stessi obiettivi. In qualità di partner strategico nei settori Industry, Building ed Energy, i professionisti e i tecnici Wago offrono soluzioni aperte, semplici e versatili in ambito di automazione, interfacce e connessioni elettriche. Che si tratti di componenti hardware o di applicazioni software, Wago prende ogni decisione sulla base di parametri di sostenibilità, tecnologia ed efficienza, lungo tutta la catena di approvvigionamento e di produzione del valore».

E, se Wago ha appena presentato un nuovo morsetto di giunzione (il prodotto forse più iconico che ha in catalogo) realizzato con una quota parte di plastica bio-circolare e riciclata nonché confezionato con un packaging in carta d'erba, alternativa ancora più sostenibile rispetto alla carta riciclata, Sonepar, dal canto suo, nell'ultimo triennio è riuscita a ridurre gli imballaggi dei prodotti del 29%, risparmiando oltre 47 tonnellate di plastica.

Ma l'obiettivo di prospettiva, per entrambe le realtà continua a essere il cambio di benchmark a valle della catena del valore: «Negli ultimi due anni — aggiunge il presidente e ad di Sonepar Italia, Sergio Novello — abbiamo raggiunto degli importanti traguardi come la certificazione della parità di genere e la pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità, ma il vero *game changer* è stata la definizione di tre nuove business unit, Industry, Building e Sustainability, che hanno il compito di aiutare i clienti a identificare le migliori tecnologie disponibili e fornire loro informazioni affidabili e accurate sulle emissioni di $CO_2$. Il volano della transizione ambientale è lento, ma goccia dopo goccia, se si lavora insieme come noi stiamo facendo con Wago, si può arrivare a coinvolgere nel cambiamento sostenibile l'intera filiera, seppur pulviscolare e frammentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**New entry**
Massimo Raggi dallo scorso settembre è il general manager di Wago Italia, branch di un gruppo da 1,3 miliardi di euro di ricavi

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Per le regole green il rush finale della Ue

**Giornata della Terra**

Al voto quattro interventi: Ecodesign, Aria pulita, Supply chain e Imballaggi

Lombardia, via al più grande piano italiano di drenaggio urbano sostenibile

La Giornata della Terra, che si celebra oggi, inaugura una settimana cruciale per la strategia ambientale della Ue. Il Parlamento europeo, riunito fino a giovedì 25 nell'ultima seduta plenaria a Strasburgo, si appresta al rush finale su quattro norme chiave del Green Deal: il regolamento Ecodesign (Espr) e le direttive Corporate social due diligence (Csddd), Ambient air quality and cleaner air for Europe e Packaging and packaging waste. Norme che avranno un impatto sulla salute del suolo, prezioso alleato nelle azioni di contrasto e mitigazione degli eventi estremi, in aumento su tutta la penisola. I territori ne sono sempre più consapevoli. Ed è in Lombardia, prima regione per consumo di suolo, che sta nascendo il più grande piano italiano di deimpermeabilizzazione del suolo.

**Casadei** e **Paparo** —*pag. 8 e 9*

**FOCUS SULLA PLASTICA**

90%

**TARGET DI DIFFERENZIATA**

Secondo la direttiva Europea sugli imballaggi entro il 2029 i Paesi dovranno garantire la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie monouso. Riduzione e smaltimento della plastica sono al centro della Giornata della Terra

# Green deal, corsa finale Poker di interventi al voto in settimana

**Sostenibilità.** Il Parlamento Ue si pronuncerà su design circolare, controlli sulla filiera, qualità dell'aria e packaging. Ma rimangono questioni aperte

**Marta Casadei**
**Alexis Paparo**

Proprio nella settimana di iniziative per la Giornata mondiale della Terra, che ricorre oggi, con gli occhi già puntati alle elezioni dell'8 e 9 giugno, il Parlamento europeo, riunito fino a giovedì 25 nell'ultima seduta plenaria a Strasburgo, si appresta al rush finale sulle norme per mitigare l'impatto ambientale.

Nei prossimi giorni infatti verranno votati quattro provvedimenti che rappresentano altrettanti tasselli chiave del pacchetto di norme meglio conosciuto come Green Deal: il regolamento Ecodesign (Espr) e le direttive Corporate social due diligence (Csddd), Ambient air quality and cleaner air for Europe e Packaging and packaging waste. Il piano adottato dalla Commissione nel 2019 per un'Europa più verde si articola in una serie di strategie (come quella sul tessile) e normative su temi trasversali (dai trasporti alle case) e ha come obiettivo il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

In questo contesto, il regolamento Ecodesign accelera sul fronte della circolarità: aggiorna la direttiva omonima in vigore dal 2009 imponendo dal 2030 la progettazione ecocompatibile, la durabilità e la tracciabilità (attraverso per esempio il passaporto digitale) a quasi tutte le categorie di prodotti, inclusi quelli tessili. Rispetto a questi ultimi, l'Espr introduce un divieto diretto di distruzione di prodotti, con una deroga di quattro anni per le medie imprese e una deroga generale per le piccole imprese e le microimprese fortemente voluta dall'Italia. «Abbiamo cercato di costruire una cornice legislativa più aderente al nuovo modo di fare impresa – ha spiegato la relatrice Alessandra Moretti – e tutti gli interlocutori che abbiamo avuto, dalle pmi alla grande industria, fino alle associazioni ambientaliste, si sono rivelati molto partecipativi, con uno spirito costruttivo». Moretti, che conferma la volontà del Parlamento di «impegnarsi sui temi della sostenibilità fino all'ultimo, anche per mettere in sicurezza alcuni provvedimenti»

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

confida in «un'approvazione forte» dell'Espr che poi ripasserà al Consiglio per l'adozione finale. L'iter del regolamento è stato decisamente meno tortuoso rispetto a quello di altri tasselli del Green Deal come per esempio la Csddd, anche detta Supply Chain Act, che verrà rivotata a Strasburgo mercoledì 24 dopo una riduzione sensibile del perimetro del provvedimento (che toccherà aziende con oltre mille dipendenti e 450milioni di fatturato). Lo scontro sul tema del controllo della catena di fornitura si è concretizzato al Coreper a febbraio quando – complice l'astensione di Paesi come Italia e Germania – era stato deciso di non procedere alla votazione. Il nodo principale di questa e altre norme è l'impatto (anche economico) sulle imprese, che in diverse occasioni hanno sollevato critiche: «Le normative europee in ambito di sostenibilità sviluppate negli ultimi anni avranno un impatto molto rilevante e che va oltre la pura *compliance* – spiega Matteo Capellini, expert partner Bain & Company –. L'attenzione agli impatti ambientali dei prodotti e la responsabilità diretta sull'intera catena di fornitura, insieme agli obblighi di disclosure della già approvata Csrd, richiederanno alle aziende di ripensare al proprio modello operativo e struttura organizzativa, in modo da essere in grado non solo di rispondere agli obblighi di legge, ma anche di adattarsi ad un mondo in cui si sta ridefinendo il concetto di valore che sempre di più non potrà prescindere dalle esternalità (positive o negative) generate dalla la produzione di prodotti e servizi».

Accanto a Espr e Csddd questa settimana a Strasburgo si votano altri due provvedimenti chiave: «La direttiva sulla qualità dell'aria è cruciale perché aggiorna significativamente i nostri standard, che hanno 15-20 anni, quasi dimezzando i valori-limite di inquinamento atmosferico ammessi dalla legge», commenta il relatore Javi López. Per la prima volta, si aprono le porte anche a un diritto di risarcimento per i cittadini che subissero un danno di salute a causa della violazione degli standard nazionali. «Imponendo agli Stati la redazione di mappe di qualità dell'aria, la direttiva garantirà che le autorità locali intraprendano azioni concrete per attuare i nuovi standard entro il 2030», continua López. L'accordo prevede che alcune aree, compresa la Pianura Padana, possano richiedere una proroga di dieci anni. «Tuttavia – conclude l'eurodeputato – per qualificarsi, gli Stati dovranno soddisfare condizioni specifiche, come dimostrare continui sforzi per ridurre l'inquinamento atmosferico e soddisfare i nuovi standard entro la fine del periodo esteso. Ciò garantirà che le richieste siano fondate su progressi reali verso il conseguimento dell'obiettivo».

Infine, la proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il target principale riguarda la riduzione dei rifiuti (-5% nel 2030 e -15% nel 2040),ma vengono anche vietati gli Pfas negli imballaggi a contatto con alimenti, e fissati livelli minimi di contenuto di materiale riciclato. Riguardo alla plastica – tema della Giornata della Terra di quest'anno – entro il 2029 tutti i Paesi dovranno garantire la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie monouso e, entro il 1 gennaio 2030, saranno vietati alcuni formati di imballaggi in plastica monouso e sacchetti.

Se questi testi sono arrivati alle battute finali, non mancano le proposte di normative che, nell'ambito del Green Deal, sono state "promesse" ma mai realizzate. Oppure, pur essendo arrivate quasi al traguardo, sono ancora in fase di stallo. Nulla di fatto, per esempio, per la Nature Restoration Law: la legge sul ripristino degli ecosistemi che sembrava a portata di mano dopo l'approvazione formale da parte del Parlamento, ma è rimasta bloccata il Consiglio perché manca la maggioranza per approvarla. Uno dei capitoli aperti per il post elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2050 L'orizzonte temporale verso la neutralità climatica

**Green Deal**
Lo European Green Deal è un pacchetto di iniziative strategiche varato alla fine del 2019 che punta ad avviare i Paesi dell'Unione verso una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Nell'ambito del Green Deal l'Unione Europea ha adottato anche il pacchetto di norme Fit for 55 che consentiranno all'UE la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tra gli ultimi provvedimenti adottati la direttiva cosiddetta Case Green.

**Il nodo dell'impatto sulle imprese che hanno sollevato critiche sugli effetti delle nuove regole**

**L'iter legislativo è stato difficile per la direttiva sulle Supply chain e per quella sugli imballaggi**


Il Sole 24 ORE
Occupazione
Lavoro e contratti, per i giovani un primo spiraglio
Per le regole green il rush finale della Ue
Green deal, corsa finale Poker di interventi al voto in settimana
IMPOSTA DI SUCCESSIONE

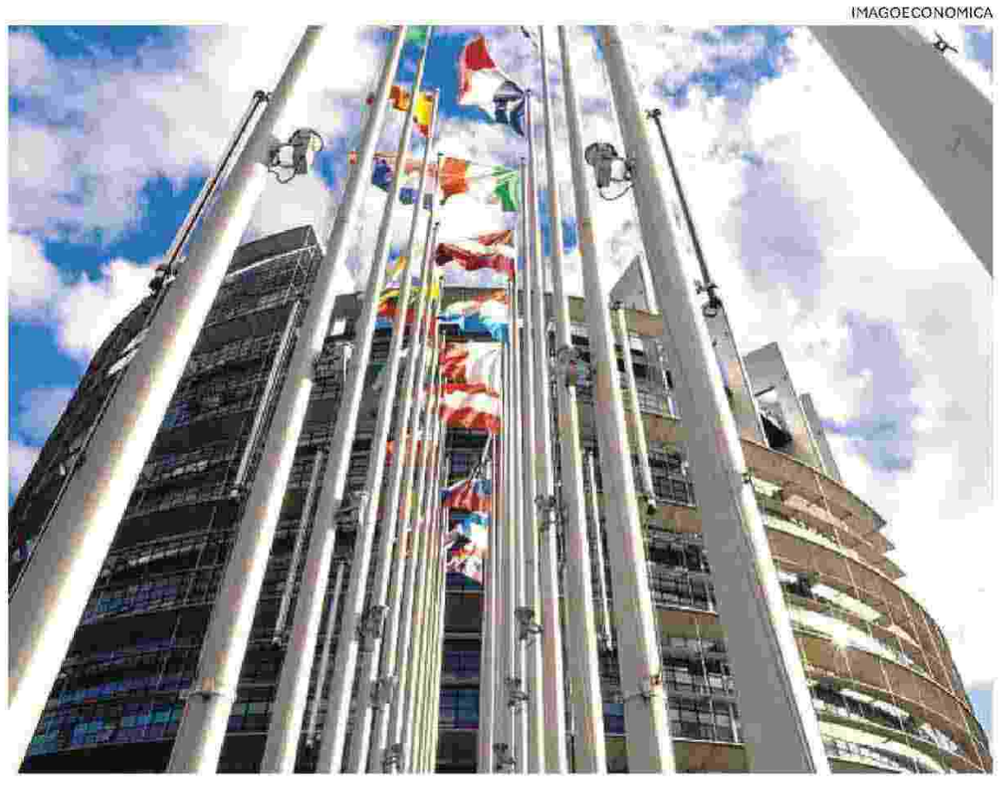
187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

IMAGOECONOMICA



**Al voto.**
Il Parlamento è riunito
fino a giovedì 25 nell'ultima seduta
plenaria a Strasburgo

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# La sostenibilità sfida per le imprese, binari certi per la crescita

**Corporate Sustainability Hub.** Norme europee, lavoro, intelligenza artificiale: investire è d'obbligo ma servono percorsi equilibrati per superare le barriere

**Alessandra Capozzi**
**Vincenzo Miglietta**
ROMA

Le imprese devono investire in sostenibilità per la loro esistenza, «è una strada obbligata, difficile e costosa nel breve termine», ma «vitale nel lungo termine». E anche premiante sul fronte dei profitti, purché le regole siano omogenee, certe e non si fissino solo date e target senza definire il percorso. Sono le risposte emerse dall'edizione 2024 del "Corporate Sustainabiliy Hub" organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Core e con il contributo di Università Luiss Guido Carli, che ha scelto un tema importante "Verso il 2050: le imprese alla sfida del profitto sostenibile", introdotto dal direttore de Il Sole 24 Ore Fabio Tamburini e da Valentina Gentile, docente di Corporate Social Responsability and Sustainable Business della Luiss. All'evento hanno partecipato 720 partecipanti tra presenza e streaming.

### Sfide a lungo termine

Quindi sfide a lungo termine, quelle per la sostenibilità, che necessitano però di scelte ed interventi in tempi rapidi per non sacrificare la crescita. Anche perché, i target sono ancora lontani e una certa resistenza ancora c'è se, come emerge dall'intervento di Alessandro Rinaldi, direttore Studi e Statistiche Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Se cresce il numero delle imprese, anche piccole, che investono in sostenibilità, c'è comunque un 48% di imprese che non hanno investito e non investiranno nel green. O come indica lo stato dell'arte rispetto all'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, illustrato da Daniela Bernacchi, direttore esecutivo dell' Un Global Compact Network Italia, che mostra che «siamo solamente al 15% del raggiungimento dei 169 target» ma le aziende possono fare molto e «sicuramente nel momento in cui le direttive sono fattibili e perseguibili, i vantaggi per le imprese ci sono». E, come spiega Pierangelo Fabiano, ceo di Core «per raggiungere gli obiettivi della neutralità climatica del 2050 è necessaria una collaborazione più stringente tra aziende, istituzioni ed accademia affinché la sostenibilità e l'etica rappresentino sempre più anche un valore economico e diventino addirittura vettori di business».

### Contesto geopolitico critico

«Dobbiamo fare i conti con un contesto geopolitico sempre più critico in tema di approvvigionamento energetico e di materia» ha ricordato Laura D'Aprile, capo dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica; «ecco perché – ha spiegato - i temi della transizione ecologica e quello dell'economia circolare saranno al centro della ministeriale del G7 di fine aprile a Torino». Al centro del primo dibattito della mattina, inevitabilmente l'automotive e il passaggio all'elettrico: «Dobbiamo fare attenzione a non creare confusione» ha detto il ceo di Jaguar Land Rover Italia, Marco Santucci, che ha auspicato «una maggiore chiarezza comunicativa, supportata da dati scientifici, sulle tecnologie più sostenibili». Da Marco Bentivogli, coordinatore nazionale BASE Italia, il timore delle ricadute occupazionali delle transizioni.

### La transizione del lavoro

Perché il dibattito non può trascurare le conseguenze della transizione verde sul lavoro, le nuove competenze e le opportunità. Per l'istituto Tagliacarne sono oltre 2,34 milioni le competenze di livello intermedio e oltre 1,47 milioni di livello elevato richieste per il periodo 2024-2028. Con una grande difficoltà a ricoprire alcune posizioni, come ha raccontato Valeria Borrelli, responsabile Persone e Organizzazione di Simest, che sta portando, anche nel settore del financial service, al reskilling. Un mismatch tra domanda e offerta che negli ultimi 2 anni è aumentato di 10 punti percentuali, come evidenziato da Valentina Meliciani, Luiss Institute for European Analysis and Policy, cui si aggiunge anche la perdita di talenti, che rallenta la nostra transizione green.

### Nuove competenze per tutti

Quindi la sostenibilità spinge al reskilling per milioni di lavoratori. Ma anche la figura dell'imprenditore muta secondo Simona Sinesi, founder e vicepresidente di Never Give up Onlus. Aumentano intanto gli scettici sui cambiamenti climatici avverte Marcella Mallen, Presidente Asvis facendo un bilancio dell'Agenda 2023 dell'Onu per il nostro paese. Il processo di cambiamento è però in corso ed

187438

REEMLAB.

Il Sole 24 ORE

è irreversibile grazie alla recentissima direttiva CSRD spiega Tommaso Fabi, docente di principi contabili internazionali alla Luiss. Le direttive aiutano ad essere sostenibili ma c'è anche chi ha precorso i tempi come Claudio Balestri, fondatore e presidente di Oikos – La Pittura Ecologica, che dal 1984 ha rinunciato alla chimica nei suoi prodotti.

**L'esperienza delle imprese**

Importanti le testimonianze dei big, aziende che stanno coniugando il percorso sostenibile e la transizione con la crescita e un importante apporto ai loro clienti. Dal gruppo Almaviva con Stefano Capelli, Head of Sustainability che ha spiegato come il gruppo «ha lavorato sia all'interno dell'azienda che con i nostri clienti per dimostrare che il connubio tra sostenibilità e creazione di profitto funziona» puntando sul digitale come «uno dei principali abilitatori della sostenibilità». Lorenzo Radice, responsabile Sostenibilità del gruppo Fs ha confermato l'impegno del gruppo a diventare net zero al 2040, «un risultato ambizioso ma raggiungibile» forti anche di investimenti che

solo nel 2023 si sono attestati a 16 miliardi di investimenti, «che è stata una cifra più alta mai realizzata dal gruppo». E parlando di mobilità Radice immagina una piramide della mobilità come quella alimentare puntando sulla mobilità attiva. Un dibattito sulla sostenibilità non può non passare dalla transizione energetica. Barbara Terenghi, vice presidente esecutivo Sostenibilità di Edison racconta non solo i target importanti della società «di abbattere costantemente il nostro fattore di intensità carbonica legata alle attività di produzione di energia, quindi direttamente» ma allo stesso tempo «anche quello di accompagnare i nostri clienti verso l'abbattimento delle emissioni. Il tutto in una strategia più ampia con una forte attenzione ai temi della cosiddetta energia low carbon con focus su rinnovabili e un mix energetico differenziato al 2040». E cita la partnership con Michelin ma anche il case history di Perugia, dove Edison gestisce il public lighting «in un concetto evoluto di adapting lighting che ha permesso di ridurre il consumo energetico dell'illuminazione pubblica del 65% fino allo strumento delle Comunità energetiche con «un obiettivo di 2.000 comunità energetiche al 2030».

**Il cambiamento nel marketing**

La sostenibilità ha cambiato anche il mondo del Marketing, tra pratiche discutibili come il Greenwashing, disciplinato dalla direttiva Ue EC, e supportata in Italia dall'Agcom, come ha spiegato l'avvocato Francesco Piron (studio legale TBA), e il Greenhushing segno dell'incapacità ancora di molte aziende di sapere quello che di green va comunicato, secondo Sabrina Colombo Ceo di SDL. Le forzature di marketing in senso green non sono commercialmente vincenti, fa capire quindi il professore di marketing della Luiss Matteo De Angelis. Quanto ai costi della transizione, si possono finanziare anche con prodotti "green" dice Isabell Reuss, Senior Climate and social advisor Forum Finanza sostenibile «la Finanza sostenibile – spiega - è Finanza».

**Tecnologia e persone**

Un percorso di transizione delle imprese che vede l'innovazione tecnologica in primo piano ma che non può prescindere dall'attenzione al benessere della persona e del pianeta, come hanno spiegato Laura Burzagli, ricercatrice Ifac Cnr e Emanuela Girardi, fondatrice dell'Associazione no profot POP AI. E su cui è impegnato anche il Governo. «Con Industria 5.0 si sta lavorando a supportare le imprese nella transizione digitale e nella sostenibilità non solo economica ambientale e sociale ma anche con la "sustainability by design"» ha detto Massimo Milani, segretario della Commissione Ambiente della Camera. «Ma tutto inserendo l'uomo al centro delle nostre strategie perché il fattore umano sarà determinante. Dobbiamo fare in modo che le innovazioni tecnologiche siano al servizio dell'uomo, esserne padroni e non averne timore. Credo che le nuove tecnologie possono ricucire una strappo che in 150 anni c'è stato tra l'uomo e l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**720** **I PARTECIPANTI**
All'evento di ieri Corporate Sustainability Hub sono stati registrati 720 partecipanti, tra quelli in presenza e quelli che hanno seguito via streaming



**LAURA D'APRILE**
Abbiamo di fronte «un contesto geopolitico sempre più critico», ha ricordato il Capo Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Ambiente

**Cresce il numero delle imprese, anche piccole, che investono, ma il 48% ancora non lo ha fatto e non pensa di farlo**

**Fondamentale la formazione e l'acquisizione di nuove competenze per imprenditori e lavoratori**

**L'EVENTO**

**Corporate Sustainability Hub**
L'investimento in sostenibilità è una strada obbligata per le imprese, difficile nel breve termine ma vitale nel lungo termine. Questo uno dei temi centrali emersi al "Corporate Sustainabiliy Hub. Verso il 2050: le imprese alla sfida del profitto sostenibile" del Sole 24 Ore e Radiocor, in collaborazione con Core e con il contributo di Università Luiss Guido Carli in qualità di partner scientifico, che si è svolto ieri mattina a Roma. Entro il 2050 l'Europa si propone diventare il primo continente a raggiungere la neutralità climatica. E in questo percorso un tassello fondamentale sono le regole europee e la Direttiva Csdr, entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, che impone a tutte le aziende di rendere pubblici i loro bilanci di sostenibilità.

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

## Gli interventi



**BARBARA TERENGHI**
EVP Sustainability & CEO's Office Director di Edison

**Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di accompagnare i nostri clienti verso l'abbattimento delle emissioni**



**LORENZO RADICE**
Responsabile Sostenibilità del Gruppo FS

**L'impegno del gruppo a diventare net zero al 2040 è un risultato ambizioso ma raggiungibile, forti anche di 16 miliardi di investimenti**



**MARCO SANTUCCI**
CEO Jaguar Land Rover Italia

**Auspico una maggiore chiarezza comunicativa, supportata da dati scientifici, sulle tecnologie più sostenibili**



**PIERANGELO FABIANO**
CEO Core

**Per raggiungere gli obiettivi della neutralità climatica del 2050 serve una collaborazione più stringente tra aziende, istituzioni ed accademia**




**Alla Luiss.** Un momento dell'evento sulla sostenibilità di ieri


La sostenibilità sfida per le imprese, binari certi per la crescita

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

L'intervento

# IL DIGITALE È IL DRIVER PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

di **Stefano Rebattoni**

Viviamo un'era caratterizzata da trasformazioni epocali, che confermano la necessità di affrontare il cambiamento con nuovi approcci, non più "lineari" ma basati su modelli olistici, per connettere esigenze, obiettivi e strumenti. Agilità e adattabilità sono diventate priorità assolute per affrontare le sfide complesse di oggi e l'attenzione alle "contaminazioni" rappresenta il modo con cui renderle possibili per rimanere competitivi in questa difficile congiuntura economica.

L'alleanza tra digitale e sostenibilità ne è la dimostrazione: ciò di cui abbiamo bisogno è un'innovazione che non sia fine a sé stessa ma applicata al "reale", in grado di risolvere i problemi nella quotidianità e rendere il mondo più equo e sostenibile. La sostenibilità è un'opportunità che il sistema delle imprese si trova ad affrontare. Da un lato, infatti, il mercato e i regolatori mettono sempre più al centro delle decisioni e delle politiche la valutazione e la comunicazione degli aspetti ESG delle imprese. Dall'altro, le aziende non possono rimanere indietro rischiando impatti negativi – non solo sul pianeta ma anche sul proprio business – dovuti a costi normativi, sanzioni o riduzioni del rating del credito. In questo contesto, la digitalizzazione è un alleato fondamentale: supporta le imprese a ridefinire i propri processi, produttivi e non, per ridurne l'impatto ed efficientare l'utilizzo delle risorse; rende, inoltre, più accessibile e agile la raccolta dei dati, oltre che il loro monitoraggio e la comunicazione agli stakeholder.

La sostenibilità diventa, in questo modo, il paradigma per guidare la modernizzazione e la trasformazione digitale. Per le oltre 7mila aziende di Assolombarda, che rappresentano il 12% del valore aggiunto italiano e il 54% di quello della Lombardia, digitale e sostenibilità sono asset per traguardare la twin transition locomotiva del Paese.

Per questa ragione, l'Associazione, insieme al Politecnico di Milano, ha dato vita all'Osservatorio Digital & Sustainable, presentato nei giorni scorsi alla presenza del professor Alessandro Perego, vicerettore allo Sviluppo sostenibile e Impatto. Si tratta di un nuovo presidio, frutto di un asse pubblico-privato, che mira a facilitare l'adozione di nuovi approcci abilitati dalle tecnologie digitali. Nel dialogo e nel confronto con l'Ateneo abbiamo convenuto che non ci si possa concentrare sul tema della sostenibilità senza ricorrere al digitale, che è uno dei driver principali per lo sviluppo sostenibile.

La contaminazione tra digitale e sostenibilità è, dunque, un fatto. Se con Industria 4.0 operation e information technology si sono avvicinati fino a integrarsi, con Industria 5.0 "ingraniamo" una marcia in più; diventa possibile realizzare una catena del valore completamente digitale in cui OT e IT fanno, addirittura, fatica a distinguersi. È questo, peraltro, il percorso che le nostre imprese stanno compiendo; una circostanza che ci ha indotto a invocare, a più riprese, incentivi fiscali e finanziari, oltre che condizioni culturali capaci di sostenerle in questa meritoria evoluzione. In tal senso abbiamo accolto con favore la nuova misura Transizione 5.0: ulteriori 6,3 miliardi di euro a sostegno della transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione efficiente, sostenibile e basato sulle fonti rinnovabili.

Assolombarda, in questo scenario, vuole continuare a fare la sua parte: l'Osservatorio dimostra l'attenzione riservata a un'alleanza, quella tra digitale e sostenibilità, che va colta e sfruttata a beneficio delle nostre imprese e, dunque, per la crescita delle nostre comunità.

*Vicepresidente di Assolombarda con delega a "Transizione digitale e Innovazione tecnologica"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Engineering, piano di sostenibilità e spinta sull'intelligenza artificiale

Innovazione e sostenibilità per il futuro del Pianeta

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

*L'Eurodeputato: l'Ue alla fine ha corretto il tiro. Oggi al voto il pacchetto semplificazione*

# Sulla Pac un furore ecologista

## *De Castro: lascio la politica, ma resto al servizio del paese*

DI LUIGI CHIARELLO

«Esco dalla politica: torno a svolgere il mio ruolo da tecnico, al servizio delle istituzioni e dell'agroalimentare italiano»: raggiunto da *ItaliaOggi* a Strasburgo, in occasione dell'ultima plenaria della legislatura, **Paolo De Castro** conferma la scelta di non ricandidarsi alle elezioni europee. Due volte ministro, tre volte eurodeputato, già in lizza per il ruolo di commissario Ue, De Castro ha segnato la storia degli ultimi 30 anni dell'agricoltura italiana, soprattutto a Bruxelles. Il suo forfait è di quelli che pesano e potrebbe tradursi in un addio al Pd. Ma, com'è nel suo stile, l'eurodeputato non incede al chiacchiericcio e preferisce affrontare il futuro parlando di lavoro: «Domani (oggi per chi legge) chiudiamo l'impegno col voto finale sul mini-pacchetto semplificazione; segnalo, poi, che la prossima legislatura sarà densa di sfide. La commissione ha già avvertito che rafforzerà ulteriormente la direttiva contro le pratiche sleali e ci sarà da riformare la Pac, entro il 2027. Verranno rafforzati i suoi strumenti applicativi».

**Domanda. In che consiste questo mini-pacchetto?**

**Risposta.** Si modificano alcune disposizioni della Pac entro la fine del mandato, in tempo per il prossimo periodo di richiesta del sostegno al reddito (tra maggio e giugno). Le piccole aziende con meno di 10 ettari vengono esonerate dai controlli. E si inserisce un sistema di incentivi per il rispetto di alcune norme di condizionalità agro-ambientale, finora obbligatorie e non compensate.

**D. E poi?**

**R.** Si concede ai singoli paesi di declinare l'obbligo di copertura dei suoli con vegetazione per almeno due mesi consecutivi (tra il 15 settembre e il 15 maggio), in base alle specifiche condizioni climatiche e del suolo di ogni zona (BCAA 6). In più, i requisiti di rotazione colturale si potranno rispettare anche attraverso la diversificazione delle colture. Tuttavia, per chi aderisce a eco-schemi o a impegni ambientali, la rotazione delle colture sarà d'obbligo (BCAA 7).

**D. Finita qui?**

**R.** No. In merito alle superfici improduttive, l'obbligo di lasciare incolto il 4% della superficie aziendale verrà sostituito da un eco-schema ad-hoc, che incentiva gli agricoltori a questa pratica. Mentre gli impegni per la manutenzione del paesaggio e la potatura rimarranno in vigore (BCAA 8). Infine, gli stati potranno modificare i propri piani strategici due volte l'anno per adattarli ai cambi di scenario. Ad esempio, a nuove condizioni climatiche estreme.

**D. Che bilancio fa della sua esperienza?**

**R.** Sono stati tre mandati molto ricchi; da presidente della Comagri ho lavorato come capo negoziatore alla riforma della Pac intestata a **Dacian Ciolos**, quella che ha introdotto il *greening*. Fu la prima riforma che aprì a una maggiore sostenibilità del settore, introducendo la condizionalità rafforzata; cioè obblighi in capo agli agricoltori per accedere agli aiuti. Le misure agro ambientali entrarono anche nello sviluppo rurale.

**D. La sua mancata candidatura è letta come una vittoria da animalisti e ambientalisti.**

**R.** Da ministro eliminai le gabbie per le galline ovaiole. Anche per le uova importate dall'estero. Nella mia lunga carriera ho sempre portato avanti l'*animal welfare*. Sono attacchi fuori luogo, non commento.

**D. Altri risultati che rivendica?**

**R.** Il pacchetto qualità che ha permesso di arrivare a parlare di programmazione produttiva per i formaggi. Il regolamento "omnibus" e sulle Aop, che consente accordi sul prezzo quando si è parte della stessa organizzazione e rafforza i produttori rispetto alla gdo. La direttiva pratiche sleali e l'ultimo regolamento sulle Ig che rafforza le tutele, anche nel mercato dei domini internet; fino a prevedere l'oscuramento automatico dei siti non autorizzati dai consorzi.

**D. Legge una deriva ideologica iper-ambientalista nel Pd?**

**R.** Ringrazio il Pd per le opportunità avute; certo, non condivido la linea dell'attuale segretaria **Elly Schlein**. Del resto, ho sostenuto **Stefano Bonaccini**. Ciò che vedo, però, non riguarda solo la sinistra: c'è un modo errato di approcciare la transizione ecologica. La commissione europea ha trasformato l'agricoltore in un nemico. Invece, gli agricoltori devono essere i protagonisti della transizione, non diventarne gli imputati. Altrimenti la transizione non la fai. Negli ultimi mesi **Ursula von der Leyen** ha corretto il tiro. Ma molti buoi erano già fuggiti. L'approccio punitivo e non incentivante delle pratiche ecologiche ha finito per far disamorare le categorie storicamente più europeiste dell'Unione.

**De Castro, insomma, è quel che si suol definire** "una riserva della Repubblica". Gode di stima trasversale in Italia e in Europa. Se l'emiciclo di Strasburgo dovrà fare a meno della sua competenza, non è detto che da tecnico non rientri in corsa. Alcune caselle vanno a scadenza. Tra queste, c'è sempre quella di commissario europeo all'agricoltura; incarico che l'Italia ha avuto per un solo anno, con **Carlo Scarascia-Mugnozza** (1972/73). Ma c'è anche quella di direttore generale della DG Agri: un super euroburocrate con cinque anni di mandato, che governa tremila dipendenti e veglia su ogni atto o stanziamento della Pac. L'Italia non ha mai avuto quel ruolo in faretra.

© Riproduzione riservata



Paolo De Castro

*Supplemento a cura*
**di Luigi Chiarello**
lchiarello@italiaoggi.it


Agricoltura Oggi

Sulla Pac un furore ecologista

De Castro: lascio la politica, ma resto al servizio del paese

187438

REEMLAB.

# Innovazione

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



DIBATTITO SULLE SFIDE DEL SETTORE AGRICOLO

# Trasformazione digitale, il contributo di BASF

**La multinazionale ha promosso a Roma un confronto sulle opportunità offerte da strumenti digitali e sistemi di supporto alle decisioni imprenditoriali dell'agricoltura 4.0**

A Roma, nella prestigiosa location del Chiostro del Bramante, si è tenuto il 28 marzo scorso un nuovo appuntamento della campagna BASF «Passione per l'agricoltura, il più grande lavoro sulla Terra». L'evento ha posto l'accento sul ruolo fondamentale degli strumenti digitali a sostegno degli agricoltori e della gestione sostenibile delle colture.

L'incontro si è focalizzato sul ruolo dell'innovazione in un contesto di crescente pressione sulle risorse naturali e di cambiamenti climatici. L'innovazione è parte del DNA di BASF, come sottolineato da **Livio Tedeschi**, presidente di BASF Agricultural Solutions, nel suo intervento di apertura. «Le complesse sfide dell'agricoltura – ha sottolineato Tedeschi – richiedono soluzioni innovative e sostenibili, per questo ogni anno destiniamo un miliardo di euro in ricerca e sviluppo e siamo impegnati ad accelerare il processo di avanzamento delle tecnologie digitali nel nostro comparto».

Oggi l'agricoltura 4.0 si presenta come una risposta strategica per rendere il settore più sostenibile, efficiente e competitivo. **Chiara Corbo**, direttrice dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano, ha illustrato i dati emersi dall'indagine sull'agricoltura 4.0 di cui BASF è sponsor; emerge una crescita del fatturato dell'agricoltura 4.0 in Italia di 2,5 miliardi (+19% rispetto al 2022), a fronte di una superficie coltivata con tecnologie digitali sostanzialmente stabile (è passata dall'8% del 2022 al 9% nel 2023). Si osserva quindi un cambio di rotta negli investimenti, che si orientano verso software gestionali, sistemi di mappatura e di supporto alle decisioni.

L'agricoltura digitale ha un enorme potenziale per migliorare la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura. Secondo uno studio di McKinsey – società americana di consulenza strategica – l'adozione delle tecnologie digitali nel settore agricolo potrebbe aumentare la produttività delle colture del 60-70%, riducendo al contempo l'impatto ambientale e contribuendo a garantire la sicurezza alimentare.

«Per una diffusione capillare delle tecnologie digitali in agricoltura – ha evidenziato Corbo – è fondamentale investire sulla formazione e sulle competenze degli agricoltori».

## Strumenti digitali per l'agricoltura

Si è tenuta successivamente la tavola rotonda con **Annamaria Barrile**, direttore generale di Confagricoltura, **Marco Cerreto**, parlamentare, capogruppo di FdI in Commissione agricoltura della Camera, **Herbert Dorfmann**, eurodeputato e portavoce del PPE in Commissione agricoltura del Parlamento europeo, **Stefano Scalera**, vice capo gabinetto del Masaaf e il padrone di casa **Livio Tedeschi**.




Da ***sinistra***: Andrea Boccuni (moderatore), Annamaria Barrile, Herbert Dorfmann, Marco Cerreto, Livio Tedeschi, Stefano Scalera

Al centro del dibattito, le recenti manifestazioni degli agricoltori europei che hanno acceso i riflettori sul ruolo chiave del settore agricolo per la produzione alimentare, l'economia e la società. È emersa l'urgente necessità di ripensare le politiche a sostegno del comparto e di garantire la redditività del lavoro agricolo.

I relatori, inoltre, hanno evidenziato il forte contributo del settore agricolo italiano alla competitività e alla resilienza del Paese. La filiera agroalimentare rappresenta un'eccellenza del made in Italy, e aziende come BASF sono impegnate a tutelarla e valorizzarla attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili.

Nonostante gli ostacoli da affrontare, è evidente che il futuro dell'agricoltura è digitale. «In un'epoca di profonda digitalizzazione – ha dichiarato Tedeschi – BASF si impegna a contribuire alla trasformazione del settore agricolo attraverso investimenti mirati in innovazione. L'obiettivo è trovare un equilibrio tra la tutela delle risorse naturali e la produzione di cibo sano e accessibile».

Un esempio concreto di tale impegno è l'acquisizione, da parte di BASF, di Hort@, azienda italiana leader nello sviluppo di modelli previsionali avanzati per l'agricoltura. I sistemi di supporto alle decisioni di Hort@ si basano su algoritmi di elevata precisione, adattabili ai cambiamenti climatici e replicabili nelle diverse aree geografiche.

I benefici per gli agricoltori dei sistemi di Hort@ sono: migliore gestione delle colture in quanto forniscono agli agricoltori dati e informazioni preziosi per ottimizzare l'utilizzo di risorse idriche, fertilizzanti e fitosanitari; aumento della produttività in quanto consentono agli agricoltori di massimizzare i raccolti e ridurre gli sprechi; maggiore sostenibilità in quanto aiutano a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, promuovendo pratiche più sostenibili.

«Con passione e dedizione, BASF – ha concluso Tedeschi – si impegna a supportare gli agricoltori nella promozione di pratiche agricole responsabili ed efficienti. L'obiettivo è costruire un futuro, allo stesso tempo più performante e più sostenibile, per l'agricoltura e per l'intera società». **G.Me.**

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK

COVERSTORY

# INNOVARE
## Nel segno della tradizione



### I NUMERI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

**179 mld €**
il valore dell'industria alimentare in Italia
(fonte Censis-Federalimentare)

**9 persone**
l'organico medio delle imprese alimentari italiane

**607 mld €**
il valore complessivo della filiera alimentare nella Penisola

**3-9 mld €**
la fascia di fatturato delle aziende alimentari italiane

**55 mila**
le imprese attive nel settore alimentare

**+6,7%**
andamento dell'industria alimentare italiana nel 2023 rispetto al 2022
(fonte Coldiretti)

**464 mila**
gli addetti del comparto occupati nella Penisola

**-0,5%**
andamento dell'industria italiana nel suo insieme nel 2023 rispetto al 2022
(fonte Istat)

**31,8%**
l'incidenza della filiera del food rispetto al Pil italiano



187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK






La tecnologia guida l'evoluzione dell'industria alimentare italiana, chiamata a non rinnegare i valori che hanno reso grande il settore, a cominciare dalla qualità

Luigi Dell'Olio

La sfida più grande è riuscire a **innovare**, un aspetto che non riguarda solo la tecnologia, ma anche i modelli organizzativi e il posizionamento di mercato, senza perdere le radici della **tradizione**, che in molti casi costituisce il vero valore aggiunto all'interno di un mercato sempre più competitivo. L'**industria alimentare italiana è nel pieno di un profondo processo di trasformazione**, che non coinvolge tutti allo stesso modo. Anche perché l'offerta è estremamente segmentata a fronte di un settore che **vale 179 miliardi di euro** e conta 464 mila addetti, secondo il primo rapporto **Federalimentare-Censis**, intitolato Il valore economico e sociale dell'industria alimentare italiana. Dallo studio emerge chiaramente come, oltre a generare prodotti e occupazione, l'industria alimentare con la sua attività contribuisca al benessere psicofisico e alla qualità della vita dei consumatori, dimostrando così anche un elevato valore sociale. È anche una protagonista di rilievo all'interno della filiera del food italiano, che ha un fatturato totale di 607 miliardi di euro, in valore pari al 31,8% se rapportato al Pil, cioè alla ricchezza to-

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK



# IL VALORE DELL'EXPORT

**64 mld €**
valore dell'export alimentare lo scorso anno

**7,5 mld €**
valore dell'export verso la Germania (Federalimentare)

**10,8%**
crescita delle esportazioni verso la Francia nel corso del 2023

**+10,0%**
andamento export dei prodotti vegetali



**PAOLO MASCARINO**
PRESIDENTE
DI FEDERALIMENTARE

tale prodotta ogni anno nel nostro Paese.

"L'industria alimentare italiana è figlia di una tradizione consolidata, profondamente radicata sul territorio e intimamente legata alle culture locali, tramandata di generazione in generazione, ma è anche **un'industria al passo con i tempi** che crea vantaggio competitivo immettendo sul mercato prodotti continuamente migliorati **per rispondere alle esigenze di un consumatore altamente sofisticato**", racconta **Paolo Mascarino**, presidente di Federalimentare.

**Ogni anno le imprese del settore investono circa l'8% del loro fatturato in ricerca e sviluppo**: in particolare, poco meno del 2% in r&s formale e informale in prodotti e processi innovativi, oltre il 4% in nuovi impianti, automazione, Ict e logistica e circa il 2% in analisi e controllo di qualità e sicurezza. "Così facendo coniugano la sapienza, le tradizioni e i localismi del modello alimentare italiano con la costante innovazione di processo e di prodotto", aggiunge Mascarino.

Anche il mercato europeo dei prodotti alimentari sta cambiando profondamente negli ultimi anni, influenzato dalle trasformazioni della società, dai cambiamenti delle abitudini alimentari e dalla crescente attenzione dei consumatori per la salute, l'ambiente e il made in Italy. "Le imprese avanzate scelgono prevalentemente l'innovazione congiunta di prodotto e di processo, in quanto le preferenze dei consumatori sono in rapida evoluzione e richiedono un settore alimentare flessibile e competitivo -racconta il presidente di Federalimentare-. Le innovazioni messe in campo dalle imprese sono orientate anche a sensibilizzare i consumi verso l'acquisto di prodotti con caratteristiche coerenti con una sana e corretta alimentazione fondata sui principi della dieta mediterranea, favorendo la creazione di stili alimentari più consapevoli". Inoltre, ricorda ancora il presidente di Federalimentare, rispetto al passato, uno spazio sempre più rilevante "oggi è occupato dai prodotti per i quali l'innovazione, anche incrementale, costituisce un fattore essenziale e incorpora il maggiore valore aggiunto (i prodotti cosiddetti tradizionali evoluti, ndr), e dai nuovi prodotti, vale a dire quegli alimenti ad alto contenuto salutistico e di servizio.

Senza dimenticare che la pandemia ha fatto emergere le potenzialità dell'innovazione digitale nel settore agroalimentare, "per renderlo più competitivo e resiliente anche in periodi complessi, ma anche per contenere gli sprechi alimentari e contrastare la contraffazione e l'italian sounding", analizza il presidente di Federalimentare.

Secondo quanto rilevato dall'**Osservatorio Smart AgriFood**, le tecnologie e le soluzioni impiegate nell'industria 4.0 dell'agroalimentare spaziano da quelle considerate tradizionali (così definite in quanto presenti da maggiore tempo sul mercato e nei processi delle industrie agroalimentari) a quelle più innovative. Le prime riguardano, in particolare, gestionali per la rintracciabilità dei lotti e la gestione dei fornitori, software di gestione dei fornitori e del magazzino, QrCode (utilizzati per la tracciabilità alimentare), le soluzioni di automazione avanzata come robot e cobot e i dispositivi mobile (come le app per smartphone e tablet per il controllo della catena del freddo e della qualità dei prodotti finali). Le soluzioni più innovative, invece, sono abilitate da tecnologie come l'internet of things, la blockchain, l'in-



187438

REEMLAB.

telligenza artificiale, il cloud computing e i big data analytics.
Non solo. Il settore è investito dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, che secondo stime della società di consulenza Pwc arriverà a valere -nel solo campo alimentare- 43,4 miliardi di dollari entro il 2028, quintuplicando il valore del 2023. In testa il Nord-America, seguito dall'Europa e quindi dall'Asia Pacifico. A livello di settori, la logistica è il segmento della filiera maggiormente impattato, mentre il controllo qualità quello destinato a crescere più rapidamente. Il crescente **ricorso all'Ai nell'industria alimentare è sostenuto da tre fattori**: **normative** e regolamentazioni, che contribuiscono a promuovere l'uso responsabile della tecnologia, proteggendo i dati dei consumatori e incentivando le aziende a sviluppare soluzioni che aumentino l'efficienza operativa; le **competenze**, dato che è prevista una forte crescita di forza lavoro qualificata e specialisti legati all'intelligenza artificiale; infine l'**automazione** dei processi, dato che l'Ai migliora l'efficienza operativa automatizzando i processi, riducendo gli sprechi e aumentando la produttività sostenibile.
"La rintracciabilità della filiera alimentare può essere fortemente supportata dalla tecnologia della blockchain già a partire dalle attività in campo", segnala il già citato rapporto curato da Censis e Federalimentare. Per questo si parla sempre più spesso di agricoltura di precisione o digitale proprio perché le soluzioni innovative nel settore agricolo stanno trasformando il modo in cui vengono coltivati i prodotti agricoli e le modalità di gestione degli allevamenti. "Avere a disposizione dati precisi e in tempo reale, permette di agire in modo tempestivo sui sistemi agricoli riducendo gli sprechi e prevenendo il diffondersi di fitopatie a carico dei campi coltivati". In questo sistema complesso, dunque, la sinergia tra i professionisti della produzione primaria e i professionisti della trasformazione costituisce un connubio imprescindibile per lo sviluppo del sistema agroalimentare e per la tutela degli stakeholder più importanti, ovvero l'ambiente ed i consumatori.
"Dal boom degli eCommerce alle app, dall'intelligenza artificiale al retail media, l'avvento della tecnologia anche nel settore food & beverage ha innescato una serie di cambiamenti significativi, apportando un miglioramento sostanziale nell'efficienza

## FIRMATO IL CCNL DI SETTORE

In una stagione particolarmente calda in tema di contratti, va segnalata la recente firma del rinnovo per il **ccnl** 2023-2027 tra **Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil** e le associazioni delle imprese di settore.
Il nuovo accordo prevede per la parte economica un **incremento di 280 euro**. La prima tranche parte dal primo dicembre 2023 con un aumento di 75 euro, già nei primi quattordici mesi di applicazione contrattuale lavoratrici e lavoratori andranno a recuperare un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto. Per i casi di mancata contrattazione di secondo livello si aggiungono altri 15 euro mensili a quelli già previsti.
Inoltre, viene migliorata la dotazione del welfare contrattuale, con un aumento di 4 euro per il fondo integrativo sanitario Fasa a garanzia di maggiori prestazioni. Per il fondo di previdenza complementare Alifond il contributo a carico delle aziende arriva a 1,5% (+0,3%, equivalente a 6 euro); viene inoltre rafforzato il fondo a sostegno del congedo di maternità e paternità. Importanti i risultati anche sulla riduzione dell'orario di lavoro, che nel settore alimentare non subiva modifiche, a livello nazionale, da 30 anni: a partire dall'1 gennaio 2026, coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore avranno una riduzione di 4 ore a cui si aggiungeranno altre 4 l'anno successivo, mentre dal primo gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti i lavoratori.

## LA CARTA DELLA DIVERSIFICAZIONE

**Tiziano Manco**, direttore business unit mercato Italia di **Granarolo**, segnala l'evoluzione guidata dai gusti emergenti dei consumatori, a cominciare dal filone salutistico.
"In questo contesto di mercato puntiamo su un'offerta sempre più segmentata, affiancando alle referenze classiche prodotti più specifici votati al benessere che vanno a intercettare delle nicchie importanti attraverso il brand Granarolo Benessere, che riunisce i nostri prodotti funzionali".
In particolare, il riferimento è alla gamma Granarolo Benessere High Protein, che comprende mozzarella, stracchino, ricotta, milkshake, kefir, snack e dessert, oltre a presentare importanti lanci per lo scaffale dello yogurt, la burrata high protein e le barrette ad alto contenuto di proteine, sia fresche che ambient.
"Nel 2023 siamo anche diventati produttori di mozzarella di bufala grazie allo stabilimento Cuomo nell'Agro Pontino -aggiunge il manager-. Negli ultimi anni abbiamo continuato a sviluppare in modo importante anche il nostro assortimento di formaggi duri e semiduri, ispirati alla tradizione casearia italiana, come Parmigiano reggiano, gorgonzola, pecorino toscano, formaggi di capra e altri formaggi di pecora della tradizione sarda".

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK



# La spinta dell'export

*Nel corso del 2023, l'industria alimentare italiana ha visto crescere il proprio giro d'affari del 6,7% rispetto all'anno precedente. Questi sono i dati che emergono dall'analisi di Coldiretti,* ***effettuata sui numeri messi a disposizione dall'Istat.***
*Lo studio evidenzia un calo complessivo dello 0,5% nel fatturato annuale dell'intera industria rispetto al 2022.*
*La spinta principale è arrivata delle esportazioni, che nell'anno concluso a dicembre hanno raggiunto il loro picco storico a 64 miliardi di euro.*
*E quali sono le principali destinazioni verso cui sono state dirette le merci provenienti dal nostro Paese? In primis i Paesi membri dell'****Unione europea****, che rimane il principale mercato per i prodotti agroalimentari italiani, da soli hanno assorbito circa due terzi dell'intero volume delle esportazioni italiane. Se invece analizziamo i singoli stati, allora* ***Germania****,* ***Francia*** *e* ***Stati Uniti*** *sono stati, nell'ordine, i principali mercati di destinazione per l'export del made in Italy. Dalla medesima analisi emerge come* ***il settore occupi nel nostro Paese 4 milioni di persone,*** *se si considerano anche le 740 mila aziende agricole presenti in Italia.*



**FRANCESCO MUTTI**
**PRESIDENTE DI CENTROMARCA**

di molti processi -spiega **Igor Nuzzi**, regional director Italia e Iberia di **Lavazza**-. **L'innovazione tecnologica** è fondamentale per rimanere competitivi in un mercato sempre più globale e frammentato e **può rappresentare un asset strategico per riuscire ad intercettare il consumatore moderno**, il quale sperimenta percorsi d'acquisto ibridi e non lineari tra online e offline". Proprio la progressiva frammentazione dei consumatori ha attribuito un'importanza sempre maggiore alla multicanalità, fondamentale per presidiare in maniera differenziata i diversi touchpoint. "I dati rivestono un'importanza strategica anche per noi, come testimonia l'esistenza della customer data platform costruita negli anni; questo asset consente di disporre di una consistente e qualitativamente pregiata quantità di dati ottenuti attraverso strategie di lead acquisition che inseriamo in ciascuna campagna (es. Atp, Qualità rossa con L'Italia che vorrei), dall'eCommerce e dal nostro programma di loyalty app, Piacere Lavazza, che fidelizza il consumatore con attivazioni per ogni segmento di mercato che Lavazza presidia", aggiunge il manager. Il quale sottolinea anche che gli investimenti sono indirizzati soprattutto su tre fronti: sostenibilità, sviluppo di prodotti innovativi e nuove modalità di comunicazione. "Il nostro obiettivo è produrre un caffè di qualità eccellente, integrando principi di sostenibilità economica, sociale, ambientale in tutti i processi e per tutti i nostri brand -sottolinea Nuzzi-. Parallelamente abbiamo intrapreso un percorso di rejuvenation volto al coinvolgimento sempre più ingaggiante del target giovani. In quest'ottica è stato pensato il progetto 'L'Italia che vorrei' legato all'iconico brand Lavazza Qualità Rossa con un'attività omnicanale volta a rafforzare il posizionamento del prodotto sul target dei giovani coffee lover".
Alla luce di queste tendenze, l'innovazione per le aziende alimentari è ormai un passaggio fondamentale, imprescindibile e irrinunciabile per confrontarsi con il mercato e competere con la concorrenza in un sistema sempre più sfidante, un fatto che spiega il crescente legame tra le aziende alimentari e il sistema della ricerca. In questo contesto, ad esempio, si inserisce l'istituzione da parte del **ministero dell'Università e della Ricerca** di dodici cluster tecnologici nazionali, fra cui il **Cluster agrifood nazionale** (**Clan**), "catalizzatori di risorse per rispondere alle esigenze del territorio e del mercato, collegare e rafforzare il collegamento fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, accelerare i processi di innovazione e aumentare la competitività industriale del sistema Paese", per riportare le parole dell'atto istitutivo.
Detto dello scenario, quali sono i suoi segmenti più innovativi? Dalle analisi di Federalimentare emerge che l'innovazione pervade per intero tutta la filiera. Mascarino fa qualche esempio in merito: "Grazie all'agricoltura di precisione è possibile individuare eventuali parassiti nelle coltivazioni, con il supporto di algoritmi associati all'intelligenza artificiale e di effettuare una bonifica mirata. Meritano di essere menzionate anche le warehouse management intelligenti per la gestione dei carichi e degli inventari delle merci, grazie all'utilizzo di sensori in grado di controllare le fasi di conservazione, integrati a sistemi di monitoraggio che forniscono indicazioni sulle scadenze delle partite di prodotti immagazzinati e suggeriscono le relative azioni per ridurre perdite e spre-



187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



chi". Senza dimenticare l'impatto sull'industria di trasformazione, segmento particolarmente vivace dell'imprenditoria italiana, dove "le aziende del settore concentrano gli investimenti prevalentemente nel miglioramento dei prodotti, verso le nuove tecnologie, l'efficientamento dei processi e la creazione di modelli di business innovativi", sottolinea l'esperto.

Tra i settori più all'avanguardia vi sono quelli in cui si ricercano soluzioni per incrementare la data di scadenza dei prodotti conservati o trasformati, allungando il periodo utile di consumo e riducendo la percentuale di deterioramento, e per ridurre/minimizzare il danno tecnologico e nutrizionale tramite l'adozione di tecnologie delicate e dedicate (le cosiddette mild technology). Ci sono inoltre ambiti in cui si studia come individuare i percorsi di riutilizzo dei sottoprodotti nel settore alimentare, con la necessità di integrare le filiere agroalimentari con quelle che possono diventare utilizzatrici dei sottoprodotti del settore food (come ad esempio la cosmetica o la nutraceutica). Vi sono quindi i settori in cui si sviluppano innovazioni nei processi e nei materiali di confezionamento, quelli in cui si cercano soluzioni tecnologiche per preservare, migliorare ed esaltare le proprietà funzionali, e sensoriali, naturalmente presenti negli ingredienti alimentari e quelli in cui si progettano nuovi sistemi Ict integrati di tracciabilità collaborativa di filiera. A questi si aggiungono i settori in cui si producono prodotti nutraceutici, "**con claim salutistici e nutrizionali, sostenuti da evidenze scientifiche**, o nuovi alimenti basati sulla dieta mediterranea, formulati o fortificati con molecole bioattive salutistiche e microrganismi benefici, o ancora nuovi alimenti calibrati sulle esigenze nutrizionali specifiche di sottogruppi di popolazione", ricorda ancora Mascarino. Il quale rimarca un aspetto: ad accomunare questi esempi è il legame tra la forza del made in Italy, della tradizione e della cura verso il dettaglio affinate nei decenni, con la proiezione verso l'innovazione grazie a un costante lavoro di ricerca e sperimentazione. Senza trascurare la spinta all'innovazione costituita dagli standard di certificazione relativi sistema di gestione della sostenibilità. In questo campo si va dalla valutazione dell'impatto sociale ed ambientale delle attività d'impresa sulla comunità locale e sull'ambiente, ai processi in-

## PACKAGING E NUOVI PRODOTTI PER RINNOVARE IL MERCATO DEI SALUMI

**Nuovi prodotti**, cura del **packaging** e ***sostenibilità***. Sono le principali novità nel settore dei **salumi**, come racconta **Alessandro Riva**, direttore marketing di **Citterio**. "**Il mercato dei salumi è un mercato tra i più importanti nel fresco per il mondo della distribuzione** e per il consumatore vista l'elevata penetrazione in famiglia e un elevato acquisto medio per anno". Fatta questa premessa, Riva ricorda che negli ultimi anni il settore si è trovato a fare i conti con l'aumento dei prezzi, relativi alle materie prime e non solo, il che si è scaricato a cascata sui prezzi al consumo. "Per quanto ci riguarda, a livello di innovazione di prodotto, nel corso degli ultimi due anni abbiamo lanciato diverse innovazioni sul mercato italiano come il bacon, delle nuove Sofficette in chiave benessere o come riscoperta della tradizione e nel mondo snack un nuovo UnDueTris senza glutine e senza lattosio, anticipando quindi le tendenze di consumo -sottolinea Riva -. Mentre all'estero, dopo aver lanciato una gamma di salumi affettati la cui conservazione è senza nitriti, a inizio anno anno abbiamo presentato una nuova linea 1878 che rappresenta una proposizione premium del meglio della nostra offerta".

Non solo prodotto, ma anche innovazione di packaging, con Citterio che a partire dal 2022 ha scelto di diminuire ulteriormente del 20% l'utilizzo di plastica nel packaging della linea Taglio fresco, grazie a un design brevettato innovativo sviluppato internamente.

Da ultimo la comunicazione.

"Ogni anno sosteniamo il nostro marchio, sempre più anche attraverso i mezzi digitali, in Italia, Svizzera, Francia e isole delle Canarie per essere sempre più noti e rilevanti in particolare su un target di responsabile di acquisto giovane", conclude.

## NUOVA BUSINESS UNIT PER MUTTI

L'innovazione sta guidando anche **Mutti**, che al consolidamento internazionale ha affiancato il lancio di nuove referenze, come le zuppe e i sughi pronti, per i quali è stata anche creata una nuova business unit all'inizio del 2023. L'obiettivo, spiegano dall'azienda, è rispondere all'evoluzione dei consumi, sempre più alla ricerca di soluzioni pronte all'uso che permettano tuttavia di non rinunciare a un prodotto qualitativamente eccellente, in cui riconoscere i sapori tipici italiani.

Le nuove zuppe pronte seguono questo approccio, con ingredienti 100% made in Italy e spinta per il lancio sui nuovi mercati, a esprimere la sintesi tra territorialità e proiezione globale che caratterizza l'azienda.

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK



## BARILLA E FINDUS ABBASSANO I LISTINI PREZZI

Difficili da sostenere nel lungo periodo, ma comunque indicative del momento di mercato, soprattutto a considerare la matrice. **Barilla** e **Findus** si sono distinte negli ultimi mesi per aver deciso riduzioni dei prezzi di listino.
Cominciando da quest'ultima, a partire da febbraio il costo allo scaffale dei bastoncini surgelati di pesce è stato ridotto del 20%, con l'impegno a confermare questa scelta per tutto il 2024. "Presenti in Italia dal 1967, i **bastoncini** sono considerati uno dei prodotti cult, intergenerazionale, in quanto amati da grandi e piccini, e presenti oggi nelle case di 5 milioni di famiglie. Interamente prodotti nella sede di Cisterna di Latina, nel Lazio, sono un pilastro fondamentale per l'azienda, **rappresentando il 30% del fatturato del portfolio Pesce**. Questa iniziativa si aggiunge alle altre leve strategiche messe in campo da Findus e riflette il senso di responsabilità con cui operiamo nei confronti delle oltre 15 milioni di famiglie che scelgono il marchio per qualità, sicurezza, affidabilità e attenzione alla sostenibilità", annota **Renato Roca**, country manager di Findus Italia.
L'azione va, dunque, incontro alle difficoltà di molte famiglie dopo due anni di iperinflazione, non compensati da un analogo incremento dei salari.
A inizio anno una mossa simile era stata compiuta da Barilla, con l'annuncio del taglio dei prezzi (tra il 7 e il 13%) per una serie di prodotti, tra cui **pasta**, il marchio **Mulino Bianco** (biscotti, merendine, fette biscottate e i pani) e **alcuni articoli del brand Pavesi** (come le Gocciole).

terni dell'organizzazione e alla sostenibilità delle catene di approvvigionamento e del valore per una gestione responsabile delle forniture fino alle strategie che contribuiscono a scelte salutari e al benessere. Attraverso questi approcci si cerca di rafforzare la condivisione sui temi dell'innovazione tra tutti gli attori della filiera produttiva, dalla produzione primaria fino alla distribuzione, incentivando in maniera sempre più coesa ed efficiente una condotta allineata al raggiungimento dei sustainable developments goals.
Tanto le qualità, quanto le criticità del sistema agroindustriale italiano non sono certo una novità degli ultimi anni: "Il tratto distintivo della produzione nazionale è la qualità dei prodotti e la capacità evocativa del made in Italy -esordisce **Francesco Mutti**, presidente di **Centromarca**-. Mentre dall'interno siamo portati a porre l'accento sui nostri limiti, ciò che è italiano viene vissuto all'estero con ammirazione".
Il che non dovrebbero spingere, comunque, a sedersi sugli allori: "La consapevolezza di avere dalla nostra un patrimonio di tradizione e di qualità senza pari nel mondo può spingere, in alcuni casi, a ritenere che questa situazione di privilegio da una parte sia destinata a permanere nel tempo, dall'altra sia sufficiente a restare competitivi nonostante la crescente competizione dal lato dell'offerta".
**A danneggiare il nostro sistema produttivo è anche la piaga dell'Italian sounding**, che, come sottolinea Mutti, "ci penalizza in due direzioni: da una parte, sottrae al settore una fetta importante di valore, dall'altro lo sminuisce, nel momento in cui il consumatore resta deluso dalla qualità di un prodotto che nella sua mente evocava l'Italia".
Quanto alla struttura organizzativa delle imprese, pesa la diffusa parcellizzazione.
"Le aziende produttrici italiane hanno un organico medio di nove persone e si trovano nella fascia da 2 a 3 milioni di fatturato. Sono numeri che rendono particolarmente complesso operare su scala internazionale", aggiunge Mutti. Così non deve sorprendere constatare che il made in Germany e il made in France riescano a esportare rispettivamente circa tre e due volte in più rispetto all'Italia, sebbene l'alimentare di casa nostra sia generalmente considerato il migliore al mondo in termini di qualità. "Al pari di altri settori dell'economia, l'agroalimentare sta evolvendo in maniera molto rapida e poter contare su dimensioni di rilievo è una strada obbligata per riuscire a investire nell'innovazione", sottolinea il presidente di Centromarca.
Né appare strano che il 50% dell'export made in Italy sia ad opera dello 0,2% delle aziende di settore, sostanzialmente 110 su oltre 55 mila. "Ormai anche con 100 milioni di ricavi si fatica ad approcciare con profitto i mercati internazionali. Sempre più nel mercato si sviluppano operatori con taglie miliardarie, condizione importante per generare efficienza, sviluppare nuovi prodotti e avere la capacità di portare a conoscenza del consumatore le novità", aggiunge l'imprenditore.
Queste riflessioni chiamano in causa **il ruolo del private equity, che nel corso degli ultimi anni è avanzato senza soste, anche se continua a rivestire un peso marginale nel settore**. Tra gli esempi più recenti, il passaggio di **Salpa**, attiva nella produzione di prodotti a base di biscotti (biscotti per gelato, decorazioni, topping e prodotti senza glutine) per i settori della gelateria in-

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

GDOWEEK



dustriale e dolciario, ad **Apheon**, fondo paneuropeo attivo nel mid-market. Così come l'ingresso di **Sammontana** nel gruppo **Forno d'Asolo**, il cui controllo è passato da **Bc Partners** a un consorzio composto da **Investindustrial** e dalla famiglia **Bagnoli**, fondatrice dell'azienda toscana.
Un'operazione che ha evidenziato la tendenza degli investitori finanziari a effettuare un primo acquisto di settore, da trasformare successivamente in una piattaforma per aggregare dei nuovi soggetti e acquisire così un peso specifico. "Gli investimenti da parte degli enti istituzionali possono favorire la crescita del settore e le aggregazioni, a patto di riuscire davvero a creare valore di lungo periodo, cosa tutt'altro che scontata -avverte Mutti-. Infatti, si tratta non solo di mettere insieme due attività di business, ma anche due organizzazioni di persone e organizzazioni con una propria storia e valori". Piuttosto, per il presidente di Centromarca, il legislatore dovrebbe favorire le aggregazioni di carattere industriale, attraverso agevolazioni per i soggetti che consolidano il mercato".
Al costo iniziale per lo Stato seguirebbe una maggiore capacità di generare volumi, fatturato e margini, che avrebbe come ricadute una crescita occupazionale e contributive, lasciando al contempo il controllo delle imprese in mani italiane".
Il tema delle risorse finanziarie necessarie a sostenere gli investimenti rischia di diventare sempre più critico.
Ciò anche a fronte degli spazi sempre più ristretti per le banche, non solo per ragioni congiunturali, ma soprattutto per l'evoluzione normativa di derivazione comunitaria che spinge a una crescente prudenza nelle erogazioni da parte degli istituti di credito.



**ALESSANDRO RIVA**
DIRETTORE MARKETING
DI CITTERIO



**IGOR NUZZI**
REGIONAL DIRECTOR
ITALIA E IBERIA
DI LAVAZZA



**RENATO ROCA**
COUNTRY MANAGER
DI FINDUS ITALIA

"Alcune aziende, soprattutto di grandi dimensioni, riescono ad autofinanziare le innovazioni che sviluppano -racconta Mascarino-. Le realtà innovative possono fare ricorso a prestiti, talvolta anche a tassi agevolati e a strumenti di finanza agevolata per l'accesso al credito o il rimborso parziale degli investimenti significativi in innovazione".
Fra questi ultimi ci sono i fondi europei diretti che sono gestiti direttamente dalla **Commissione europea**, come il programma **Horizon Europe**, i fondi nazionali pianificati a livello centrale e gestiti tramite i dipartimenti dei ministeri o le agenzie governative, come ad esempio **Invitalia**, e i fondi europei indiretti, stanziati dalla Commissione europea e gestiti a livello regionale.
A questi si aggiungono gli strumenti agevolativi provenienti da altre fonti, come i fondi interprofessionali o le fondazioni.
Di particolare utilità per le imprese che investono in innovazione sono gli incentivi fiscali (come prestiti garantiti, crediti d'imposta per gli investimenti in beni strumentali 4.0 e per la formazione 4.0).
"Si riscontrano altresì dei gap di performance a seconda della dimensione aziendale, anche relativamente alla propensione agli investimenti. Le grandi imprese hanno, infatti, più facilità ad investire, avendo credito dal sistema finanziario", segnala il presidente di Federalalimentare. Che in conclusione cita le startup innovative, "che stanno avendo molto successo grazie alle numerose agevolazioni fiscali e normative previste. Tuttavia -conclude Mascarino- c'è una fascia intermedia di Pmi che ha bisogno di maggiori competenze e supporto per investire".

187438



REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

MF

# Nextalia lancia il polo agritech Diagram

*di Angela Zoppo*

Nasce Diagram, il primo gruppo agritech in Italia. Controllato da Nextalia Sgr e guidato dall'ad Roberto Mancini, è l'evoluzione di Ibf Servizi, con Agronica e Abaco Group. «Produciamo e vendiamo software gestionali, sensoristica e servizi nell'ambito dell'agricoltura di precisione a pubbliche amministrazioni, aziende agricole, agro-industriali e istituti finanziari e assicurativi», spiega l'ad Roberto Mancini a *MF-Milano Finanza,* anticipando i piani di espansione del gruppo. «Gestiamo incarichi pluriennali con i governi di Malta e Georgia e col ministero dell'Ambiente, del cibo e dello sviluppo rurale inglese. Ci sembra logico partire da questi Paesi. In questi giorni, con una nota multinazionale della trasformazione alimentare che ha sede in Inghilterra, stiamo trattando un progetto di digitalizzazione per efficientare i processi di approvvigionamento e misurare il profilo di sostenibilità dell'intera filiera». Altre opportunità arrivano dall' Africa, dove Diagram è partner di Eni e Bonifiche Ferraresi.


Roberto Mancini

«Guardiamo anche alle grandi estensioni territoriali dell'Europa orientale, dove ci posizioneremo attraverso operazioni di m&a». In pista, intanto, ci sono due acquisizioni in Italia nel settore del monitoraggio delle politiche agricole e della sensoristica di prossimità. I numeri del mercato dei servizi 4.0 per l'agroalimentare spingono le ambizioni di Diagram. «Nel 2023 parliamo, in Italia, di oltre 2,5 miliardi di euro di giro di affari, con crescite anno su anno a doppia cifra», conferma il manager. «Diagram punta a chiudere il 2024 coprendo il 20% dell'intero segmento dei software gestionali, che vale circa il 12-14% dell'intero business». (riproduzione riservata)


16 MERCATI

Aponte, più ricavi ma meno utili

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Filiere

L'aumento del 30% dei cereali integrali arricchiti abbatterebbe le emissioni di gas serra

# IL NUOVO GRANO È SALUTE

## Bcg: il 20% di cibo in più allo stesso costo

DI SALVATORE LICCIARDELLO

I cereali integrali e fortificati, a parità di costo, aggiungerebbero il 20% in più di cibo destinato al consumo umano, promuovendo allo stesso tempo la biodiversità e riducendo la deforestazione.

Secondo uno studio di Boston Consulting Group, che MF può anticipare, considerati i benefici ambientali, oltre a quelli nutrizionali, i cereali integrali fortificati diventano uno strumento nuovo e di impatto notevole per gli obiettivi di sostenibilità e per la salute. Grazie al maggiore apporto nutrizionale in volumi inferiori, la loro produzione ha un'impronta ambientale per unità di volume inferiore dal 20% al 25% sulle emissioni di gas serra e sull'uso di terreni, acqua e prodotti dannosi per l'ecosistema, come fertilizzanti e pesticidi, che si traduce in una riduzione dell'impatto ambientale dal 85% al 90% per unità nutrizionale.

Ogni giorno consumiamo cibi a base di cereali raffinati (grano, riso e mais), che vengono lavorati e privati di importanti nutrienti, con un processo che genera un impatto sulla nostra nutrizione e di conseguenza sulla nostra salute. Con l'avvento dei mulini industrializzati nel XIX secolo, infatti, è diventato facile ed economico rimuovere la crusca e setacciare il germe di grano e mais, rendendo questi grani più stabili e più economici per il consumatore, anche se privati di elementi nutritivi come vitamine essenziali, minerali, fibre, proteine, grassi sani e i fitochimici. Inoltre, il modo in cui produciamo i cereali a livello globale ha un impatto negativo sull'ambiente: le emissioni di $CO_2$ derivate dalla produzione di cereali nel mondo sono maggiori di tutte le emissioni di $CO_2$ di Russia, Brasile e Germania messe insieme. Anche se la produzione di cereali genera minori emissioni di $CO_2$ per tonnellata rispetto alla produzione di carne, ha comunque il maggiore impatto ambientale di tutte le colture alimentari. Non solo: le colture cerealicole sono particolarmente vulnerabili al riscaldamento globale e, con ogni aumento di temperatura di mezzo grado, le rese del mais sono destinate a diminuire del 10-20%. Se pensiamo che nei Paesi a basso e medio reddito i grani costituiscono oltre il 50% delle calorie consumate, è evidente come il problema stia diventando sempre più urgente sia da un punto di vista climatico che salutare.

I cereali, nella loro forma integrale, sono formati da tre componenti alimentari: crusca, germe ed endosperma. I chicchi raffinati trattengono solo l'endosperma (denso di carboidrati) e vengono privati dei nutrienti essenziali presenti nella crusca e nel germe. I benefici nutrizionali del consumo di cereali integrali sono quindi evidenti e una strada che potrebbe portare a cereali più nutrienti anche quando raffinati: fortificare (o arricchire) i grani, aggiungendo vitamine, minerali e fibre nel processo di produzione, migliorandone il profilo nutrizionale.

La pratica di fortificare i grani raffinati risale a molto tempo fa e, dal 1943, è obbligatoria negli Stati Uniti, mentre oggi 93 Paesi nel mondo richiedono la fortificazione del grano, 19 di mais e solo 8 di riso. Il consumo di chicchi interi e la loro fortificazione variano tra le colture, ma hanno un notevole margine di crescita. Ad esempio, solo il 26% del grano e il 3% del riso sono fortificati a livello globale, e meno di un quarto di tutti i chicchi viene consumato nella loro forma intera.

Arricchendo i cereali integrali, si ottiene una forma ancora più nutriente di queste colture. I cereali integrali fortificati forniscono infatti una quantità significativamente maggiore di fibre e micronutrienti, vitamine e minerali essenziali, oltre a essere più ricchi di proteine e grassi sani rispetto alle controparti raffinate. Questi cereali forniscono da 6 a 7 volte il valore nutrizionale rispetto alla stessa quantità di cereali che viene raffinata, con impatti determinanti sull'impronta climatica. Una sostituzione completa delle versioni raffinate dei cereali che mangiamo oggi non è però realistica, poiché andrebbe presa in considerazione l'interdipendenza tra cibo umano e animale, che richiede una transizione graduale verso cereali integrali fortificati per mitigare gli impatti lungo tutta la filiera agroalimentare. (riproduzione riservata)




Fonte: Bcg



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438



CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

**Alimentare**

Il vino vede di nuovo rosa: l'export riprenderà quota nel 2025 —*p.20*

# Dopo il calo del 2023 il vino vede rosa L'export riprenderà quota dal 2025

**Made in Italy**

Bain & Company prevede una crescita media annua del 3-4% fino al 2027

A trainare sono i bianchi frizzanti e chi saprà puntare sulle abitudini dei giovani

**Micaela Cappellini**

Dopo un 2023 difficile e gli ultimi mesi di incertezza, l'export di vino made in Italy si appresta a vedere la luce alla fine del tunnel e a tornare scoppiettante come in passato già a partire dal 2025. La buona notizia, giusto alla vigilia del Vinitaly, arriva dai consulenti di Bain & Company, che nel loro ultimo outlook sul settore vitivinicolo italiano prevedono una crescita media annua delle esportazioni fra il 3 e il 4% a partire dall'anno prossimo.

Dopo vent'anni di costante crescita media del 4-5% all'anno, l'export di vino made in Italy aveva un po' illuso tutti gli operatori che il trend sarebbe continuato in eterno. E invece, il periodo di inarrestabile crescita negli ultimi tre anni si è interrotto: la prima volta nel mente calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti, tradizionale locomotiva dell'export per il vino italiano. Non tutte le destinazioni, per la verità, l'anno scorso hanno registrato il segno meno: i flussi verso Germania e Regno Unito, rispettivamente secondo e terzo mercato per l'export italiano, sono cresciuti rispettivamente del 3% e del 4% a valore mentre la Francia, pur rappresentando un mercato di sbocco relativamente contenuto, ha addirittura messo a segno un +10%.

Chi trainerà dunque la ripresa dell'export del vino italiano? Secondo Bain & Company, ancora una volta il protagonista dello scatto sarà il Prosecco, che continuerà a crescere a valore sopra le media del mercato. Questo perché, nel mondo, i consumatori continueranno a prediligere i vini più leggeri, facili da bere e anche da mixare, come appunto quelli frizzanti. In questo contesto, anche gli altri bianchi cresceranno bene a valore, mentre per i rossi, soprattutto quelli di maggior corpo, continuerà il trend di complessiva contrazione dei volumi. Fanno eccezione i vini super-premium, che fanno corsa a sé: i grandi piemontesi, per esempio, da qui al 2027 cresceranno del 6-7% all'anno sui mercati scandinavi, mentre i Super Tuscan accelereranno la corsa negli Stati Uniti.

Quel che conta, per assicurarsi il successo sui mercati esteri, sarà saper fare aggregazione: «Piccolo non è elementi per essere positivi sul futuro, è anche vero che questo contesto turbolento richiede di accelerare il salto di qualità delle nostre aziende del vino. Alcuni passaggi sono imprescindibili: le aggregazioni, anche spinte da sponsor finanziari e in alcuni casi dal ricambio generazionale, sono necessarie per potere competere sui mercati internazionali».

L'altro elemento fondamentale, secondo Bain & Company, per aumentare le esportazioni è quello di spostare i prodotti sempre più verso la fascia premium: «Il focus della differenziazione - sostiene Iardella - non deve essere solo il contenuto dalla bottiglia. È necessario utilizzare tutte le leve del marketing: dal packaging, oggi spesso poco distintivo e riconoscibile, fino alle attività sui punti vendita. Il vino ha molto da imparare da altre aziende del comparto beverage, come gli spirit utilizzati per i cocktail, o anche da chi sta inventando nuove categorie, come gli hard selzer negli Usa. Bisogna puntare su una comunicazione più esperienziale, imparando anche ad associare il prodotto vino ad occasioni di consumo più in linea con le nuove generazioni». L'innovazione del settore, insomma, non deve più rimanere limitata al recinto dei rosé e di tutto il mondo dei vini frizzanti: «Occorre trovare soluzioni strategiche più discontinue - conclude Iardella - per esempio, cogliendo le opportunità offerte da mondi oggi in ra-

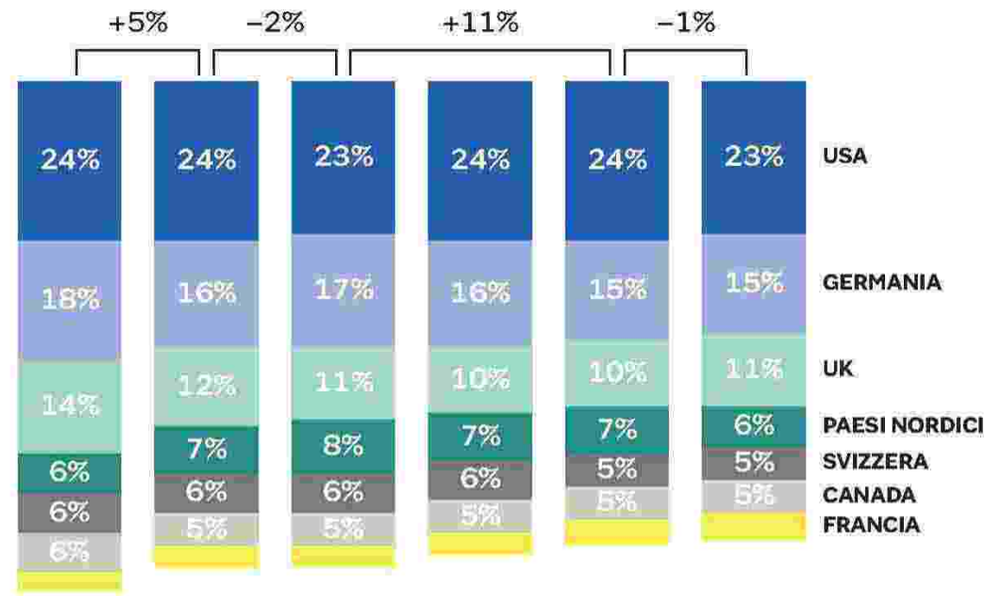
REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

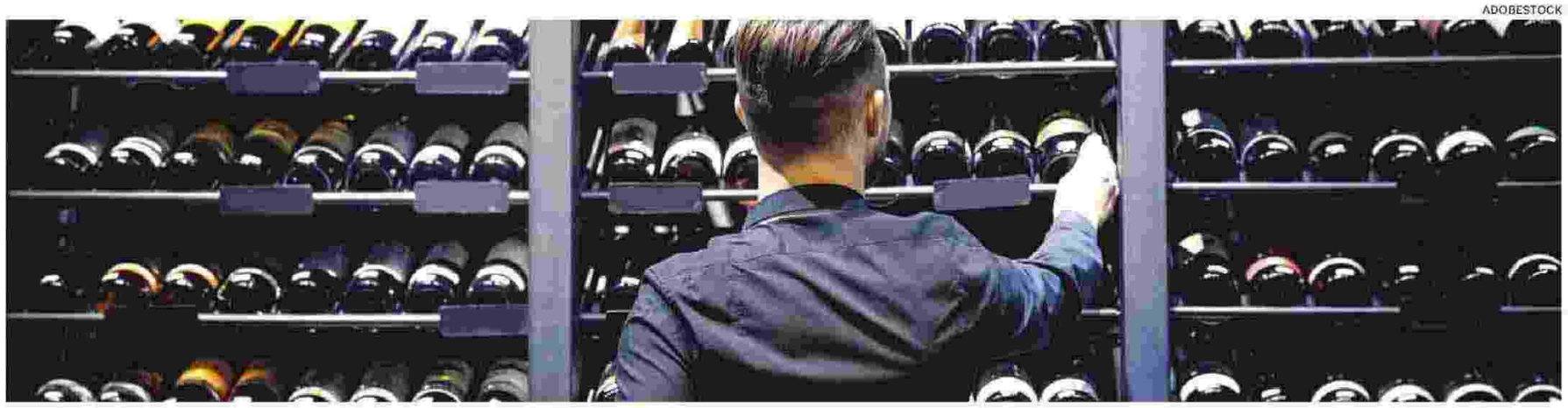
## Le vendite di vino italiano all'estero

L'evoluzione dal 2015 ad oggi




Fonte: Istat, Numeri del vino, Federvino, Eurostat

ADOBESTOCK



**Il passato.** Nel 2023 le esportazioni sono calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

La ristrutturazione

# Olio Dante, operazione crediti con Illimity E il marchio riparte

Illimity rimette in pista Olio Dante. Il marchio centenario — è nato nel 1898 — che riunisce sotto di sé anche Olita, Oio, Topazio, Condisano e Lupi riemerge dalla crisi di liquidità che ne aveva messo a rischio la continuità aziendale anche grazie al supporto del factoring della banca di Corrado Passera. «Un calo di volumi sul mercato, una leva finanziaria troppo spinta e un posizionamento sbagliato hanno portato a una crisi di liquidità che si è conclamata nel 2016. La ex proprietà Mataluni e le banche creditrici hanno coinvolto il fondo Oxy Capital, ed è stato così siglato un accordo di ristrutturazione ex articolo 182 bis omologato dal Tribunale nel 2017», riassume Carlo Bassano Di Tufillo, cfo di Olio Dante. La competenza in operazioni di ristrutturazione del nuovo management ha permesso di avviare una operazione di risanamento dei conti e di ridimensionamento della struttura (passata da 150 a 60 dipendenti) e un lento ma costante riposizionamento sul mercato. Nel 2023 è stato sottoscritto un nuovo accordo di ristrutturazione dopo il coinvolgimento anche di Illimity.


Carlo Bassano Di Tufillo, cfo di Olio Dante

«Abbiamo agito prima con l'area Turnaround della Divisione Corporate Banking comprando una parte del debito, diventando l'attore principale dentro il comitato dei creditori che erano la controparte: avendo più peso nella negoziazione siamo potuti arrivare al secondo accordo di ristrutturazione», spiega Franco Marcarini, head of Factoring di Illimity. «Contestualmente il coinvolgimento dell'area Factoring ha permesso di accedere a strumenti per coprire il fabbisogno di capitale circolante, un secondo intervento quindi più operativo che ha dato benzina per portare l'azienda fuori dalle sabbie mobili». È stato smobilizzato il 70% dei crediti commerciali e Illimity ha agito sui crediti pro-soluto. L'obiettivo è tornare in bonis al termine del progetto di ristrutturazione previsto nel 2026.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

**Agrindustria**
Per Mutti fatturato in crescita del 18% trainato dall'estero —p.17

**«Come imprenditore dico sì alla sostenibilità, ma non voglio subire la concorrenza sleale di chi non rispetta le regole»**

# Per Mutti fatturato in crescita del 18% Oltre metà dei ricavi all'estero

**Agroindustria**

Per il quinquennio 2024-28 previsti investimenti per 100 milioni di euro

L'ad Francesco Mutti: «La fiammata inflattiva sta ormai rientrando»

**Micaela Cappellini**

Mutti ha chiuso il 2023 con una crescita del 18% e un fatturato di 665 milioni di euro, il 53% del quale derivato dalle vendite sui mercati esteri. «Le nubi del 2022 e dei primi mesi del 2023 sono andate via, questi risultati riportano l'azienda lungo quel cammino di crescita che abbiamo sempre avuto», è il commento di Francesco Mutti, alla guida dell'azienda di famiglia. «Questi numeri - aggiunge - ci proiettano verso un piano di investimenti da 100 milioni di euro per il quinquennio 2024-2028».

La soddisfazione dell'ad deriva soprattutto dall'aver fatto la scelta di non tagliare anche quando le circostanze sembravano spingere in quella direzione: «Sapevo che non bisognava fermarsi alle difficoltà del 2022 – racconta – quando i conti non sono quelli che ci si aspetta, la tentazione è quella di andare a risparmiare subito sulla qualità. Ma la continuità è un valore importante. Bisogna saper reggere alla tentazioni».

Una fetta importante del successo del pomodoro Mutti viene dall'export. Per il secondo anno consecutivo, la quota di fatturato registrato all'estero supera quella ottenuta in Italia: Mutti è leader di mercato in Francia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Slovenia, Paesi Bassi e Australia, mentre negli Stati Uniti il gruppo parmense è la prima marca italiana. «In Germania siamo a ridosso della leadership – aggiunge Mutti – contiamo di raggiungere il primo posto nel giro di un anno e mezzo». Ad Amburgo la Mutti ha appena aperto una nuova sede commerciale e nel 2023 il fatturato locale ha registrato un balzo del 58%.

In Italia, dove fattura 312 milioni di euro, il gruppo è cresciuto del 10% e non teme il calo dei consumi portato dall'inflazione: «Io credo che oggi, in tante categorie merceologiche, la fiammata inflattiva stia rientrando - sostiene - l'ondata inflazionistica è stata tremenda, non lo nego, ma è anche vero che se allarghiamo lo sguardo a un periodo più ampio noteremo che negli ultimi venti anni la dinamica inflazionistica per i beni di largo consumo è stata bassissima». E l'aumento delle quote di mercato dei beni a marchio del distributore? «Ci sono studi di 40 anni fa che già dicevano che il private label cresceva a ritmi sostenuti – dice Mutti – se fossero vere quelle proiezioni, le grandi marche non dovrebbero più esistere da tempo. Invece siamo ancora qui, perché la competizione sul prezzo non è l'unica variabile che conta sull'acquisto, ma c'è anche il tema della qualità».

Anche per la Mutti gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un'impennata dei costi di produzione: «Nel 2022 – ricorda l'ad – soltanto l'energia è schizzata del 1.200%. Il costo medio dei nostri prodotti è aumentato del 60% e questo ci ha fatto soffrire molto in termini di indebitamento, perché abbiamo scaricato solo una piccola parte dei nostri aumenti sul consumatore. E questo è stato possibile solo perché la nostra era un'azienda in crescita».

Di fronte agli agricoltori, che nelle proteste di piazza con i trattori hanno invocato un giusto prezzo per i loro prodotti della terra, Francesco Mutti è poco incline al compromesso: «Non bisogna dimenticare – spiega – che l'agricoltura europea è solo parzialmente legata al mercato, perché i contadini ricevono contributi e incentivi che devono essere considerati come una parte che va a comporre proprio quel prezzo. L'agricoltura è la prima voce di spesa nel bilancio della Ue, tutto questo lo dobbiamo considerare». Quello che l'Europa potrebbe fare piuttosto, dal momento che richiede loro di spendersi per la sostenibilità ambientale, è tutelarli dal dumping ambientale: «La transizione green è un passo necessario se vogliamo proteggere il pianeta e garantire la produzione di cibo mondiale – dice Mutti – io come imprenditore sono pronto a spingere l'acceleratore sulla sostenibilità, ma non voglio pagare il prezzo della concorrenza sleale, di chi non rispetta le stesse regole e si presenta sul mercato con prodotti competitivi dal punto di vista del prezzo».

Se il cambiamento climatico dunque «resta un tema enorme, che rischia di avere un impatto devastante sulla disponibilità di cibo destinato alle fasce più povere della popolazione mondiale», per il futuro della produzione di pomodoro Mutti è meno preoccupato: «È un frutto rustico – dice – non ama le alte temperature ma regge bene agli stress climatici. Se dovesse rendersi necessario, possiamo sempre andare a coltivarlo 200 metri più in alto. Ma il pomodoro è un prodotto che dà grande soddisfazione economica a chi lo coltiva: fino a che ci sarà un po' d'acqua, l'agricoltore sceglierà di darla a questa coltivazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



**Le linee produttive.**
Nel 2023 la Mutti ha lavorato 350mila tonnellate di pomodoro



**FRANCESCO MUTTI**
Ad dell'omonima azienda di famiglia


Imprese & Territori

Ceramica, gli Usa contro l'India
Il settore chiede maxi dazi

"I soldi non crescono sugli alberi"


Imprese & Territori

Per Mutti fatturato in crescita del 18%
Oltre metà dei ricavi all'estero

Audiolibri, il mercato sale del 6% nel 2023
I generi a quota 11 milioni

Federdistribuzione, via libera al contratto: aumento di 240 euro

Gruppo 24 ORE: rinnova con il Financial Times l'accordo per gli Event

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



SPERIMENTAZIONE CONDOTTA NELL'ASTIGIANO NEL TRIENNIO 2021-2023

# Sette strategie efficaci contro la peronospora della vite

*di* **L. Amico, V. Guarnaccia, A. Morando, N. Amico**

IN breve

**NEL TRIENNIO** 2021-2023 in Piemonte sono state effettuate 8 prove di lotta contro la peronospora utilizzando, nei 4 trattamenti centrali (da pre-fioritura a pre-chiusura del grappolo) 7 diverse strategie. In tutte le prove, trovandosi in siti con condizioni particolarmente favorevoli, l'attacco del patogeno è sempre stato pressoché totale su foglie e grappoli, mettendo a dura prova le linee saggiate. Tuttavia, queste hanno assicurato un'ottima difesa, dimostrando che, con un impiego razionale, gli attuali antiperonosporici sono ancora perfettamente funzionali.

La tradizionale convinzione che i vigneti del Nord siano più esposti alla peronospora e quelli del Sud all'oidio negli ultimi anni, e in particolare nel 2023, complice sicuramente il clima, ha presentato numerose eccezioni.

Infatti, la peronospora si sviluppa in relazione alla piovosità primaverile/estiva, indipendentemente dalla posizione geografica. **Nelle regioni in cui gli attacchi sono più frequenti, spesso i danni sono minori grazie a una particolare attenzione e organizzazione dei viticoltori negli interventi di difesa.** Ad esempio, nel 2008 in Piemonte si sono verificate condizioni estremamente favorevoli allo sviluppo dell'oomicete (dal 16 maggio al 18 giugno con pioggia in 26 giorni su 33), ma sono stati registrati danni contenuti grazie agli interventi preventivi e puntuali, effettuati anche operando manualmente, nei casi di inaccessibilità dei mezzi meccanici.

**Nel caso di importanti attacchi di peronospora non va dimenticato che gli errori nella difesa possono derivare soprattutto da una gestione degli interventi non adeguata.** Le prove riportate in questo articolo offrono utili informazioni in questo senso.

## Risultati delle prove

### 2021

L'annata 2021 nell'Astigiano è stata caratterizzata da una primavera piuttosto fredda che ha fatto ritardare le fasi fenologiche di 7-10 giorni rispetto all'anno precedente. Gli eventi piovosi



187438



CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



## Come sono state impostate le prove

Le prove sono state effettuate nelle annate 2021, 2022 e 2023, operando in due vallate nel comune di Calosso (Asti), in vigneti sperimentali appositamente predisposti per prove di difesa antiperonosporica, in quanto situati in ambienti freschi e umidi dove la rugiada mattutina è frequente e abbondante. La piovosità eccezionalmente bassa registrata in queste tre annate è stata comunque sufficiente per favorire l'avvio delle infezioni, proseguite poi in modo importante anche con precipitazioni limitate, grazie proprio alle abbondanti rugiade.

I vigneti condividono portinnesto Kober 5BB, sesto d'impianto di 4 × 0,8 m e gestione del suolo con controllo delle infestanti tramite diserbo chimico nel sottofila e inerbimento controllato nell'interfilare. Le forme di allevamento sono in parte con normale controspalliera alta 1,80 m con potatura a cordone speronato e in parte con la stessa potatura ma con il solo filo di banchina, e la vegetazione assurgente tipica del Moscato viene mantenuta tale, a un'altezza di 1,60 m con ripetute cimature.

Di seguito viene riportato il codice identificativo per ciascuna prova e le caratteristiche del relativo vigneto:

- **prova 1 (2021)**, Moscato bianco, altezza 1,60 m, Val Tinella;
- **prova 2 (2021)**, Pinot nero, altezza 1,80 m, Valle Aliberti;
- **prova 3 (2022)**, Moscato bianco, altezza 1,60 m, Val Tinella;
- **prova 4 (2022)**, Moscato bianco, altezza 1,60 m, Val Tinella;
- **prova 5 (2022)**, Dolcetto, altezza 1,80 m, Valle Aliberti;
- **prova 6 (2023)**, Moscato bianco, altezza 1,80 m, Val Tinella;
- **prova 7 (2023)**, Moscato bianco, altezza 1,60 m, Val Tinella;
- **prova 8 (2023)**, Glera, altezza 1,80 m, Valle Aliberti.

Lo schema sperimentale era a blocchi randomizzati con 3 o 4 repliche, con parcelle di 7 piante ciascuna.

I prodotti sono stati applicati con l'irroratore sperimentale (nebulizzatore Vit.En.), costituito da un'attrezzatura portata, scavallante (su

**TABELLA A - Prodotti impiegati nelle prove 2021-2023**

| Sostanza attiva (dose) | Formulato commerciale (ditta distributrice) | Dose d'impiego (kg o L/ha) |
|---|---|---|
| Fosfonato di potassio (597 g/L) | Acticlaster (Euro TSA) | 3 |
| Fosetil-Al (80%) | Aliette (Bayer) | 2 |
| Ametoctradin (200 g/L) | Arnos (Sipcam) | 1,5 |
| Cyazofamide (100 g/L) | Brionflo 100 SC (Euro TSA) | 1 |
| Fosfonato di K (755 g/L) | Century SL (Basf) | 2 |
| Solfato rame tribasico (12%) | Coprantol Trio (Syngenta) | 4,5 |
| Fosfonato di potassio (790 g/L) | Cuneb (Gowan) | 2,5 |
| Folpet (48%) + Cimoxanyl (48%) | Curzate Effe (Corteva) | 2,5 |
| Ditianon (125 g/L) + fosfonato di K (561 g/L) | Delan Pro (Basf) | 3 |
| Sofato rame (19,1%) + zoxamide (2,85%) | Electris R Flow (Gowan) | 3 |
| Fosetil-Al (80%) | Elios WG (Sipcam) | 2 |
| Ametoctradin (200 g/L) | Enervin SC (Basf) | 1,5 |
| Benalaxyl-M (37,5%) + folpet (48%) | Fantic F (Isagro) | 2 |
| Folpet (80%) | Folpan 80 WDG (Adama) | 1,25 |
| Dimetomorf (9%) + metiram (4,4%) | Forum Top (Basf) | 2,5 |
| Amisulbrom (200 g/L) | Genkotsu (Gowan) | 0,38 |
| Idrossido rame (35%) | Kocide 2000 (Certis-Belchim) | 2 |
| Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L) | Lieto SC (Sipcam) | 4,5 |
| Iprovalicarb (9%) + folpet (56,3%) | Melody Combi (Bayer) | 1,5 |
| Fosetil-Al (50%) + folpet (25%) + iprovalicarb (4%) | Mikal Premium (Bayer) | 3 |
| Fosfonato di K (790 g/L) | Mikonos (Sipcam) | 2,5 |
| Oxatiapiprolin (10,1%) | Orondis (Syngenta) | 0,2 |
| Mandipropamid (22,3%) + dithianon (5,9%) | Pergado D (Syngenta) | 2 |
| Mandipropamid (5%) + folpet (40%) | Pergado F (Syngenta) | 3 |
| Metalaxyl (3%) e idrossido di rame (15,5%) | Planet C (Euro TSA) | |
| Fosfonato di disodio (500 g/L) | Quartet ( Syngenta) | 2 |
| Fluopicolide (4,44%) + fosetil-Al (66,66%) | R6 Albis (Bayer) | 2,5 |
| Cimoxanil (33%) + zoxamide (33%) | Reboot (Gowan) | 0,5 |
| Metalaxyl-M (4,8%) + folpet (40%) | Ridomil Gold Combi Pepite (Syngenta) | 2 |
| Metalaxil-M (5%) + rame (40%) | Ridomil R ( Syngenta) | 5 |
| Amisulbrom (200 g/L) | Shinkon (Syngenta) | 0,38 |
| Cimoxanil (21,14%) | Vitene (Sipcam) | 0,65 |
| Cimoxanil (2,85%) + fosetil-Al (30%) + rame ossicloruro (16%) | Vitene Triplo R WG (Sipcam) | 4,5 |
| Cimoxanil (225 g/L) | Vitene Ultra SC (Sipcam) | 0,65 |
| Zoxamide (28,4%) + oxathiapiprolin (3,91%) | Zorvec Vinabel (Corteva) | 0,5 |
| Zoxamide (240 g/L) | Zoxium 240 SC (Gowan) | 0,75 |

sono stati notevolmente inferiori alla media, ma ben distribuiti e comunque tali da favorire la malattia.

Le infezioni sono state ritardate (primaria il 25 maggio) e inizialmente lente, ma con un'intensità crescente in particolare nel mese di luglio, che hanno finito per interessare la quasi totalità di foglie e grappoli dei testimoni non trattati.

Con un attacco medio sulle due prove superiore al 50% degli acini e del 97% dei frutti, la difesa ottenuta è risultata eccezionale, mai inferiore al 99% sulla severità e al 97% sull'incidenza (*tabella 1*).

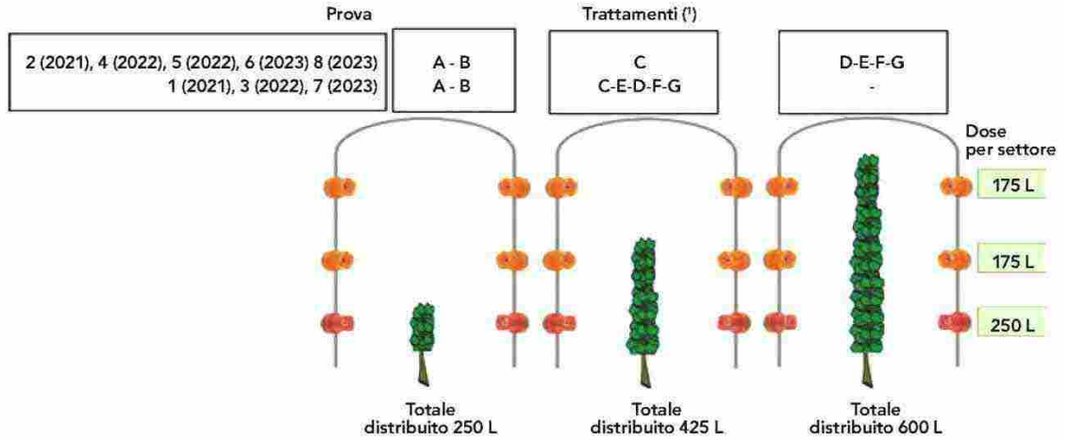
Anche sulle foglie, la difesa è risultata molto buona osservando qualche

187438



FREEMLAB.

**FIGURA 1 - Schematizzazione delle irrorazioni in base allo sviluppo dei tralci e della forma di allevamento**




(1) Per i dettagli dei trattamenti vedi testo qui sotto.

trattore Landini Mistral munito di cabina), provvista di 14 serbatoi a circuito individuale, che alimentano ciascuno una serie di 6 ugelli reversibili (3 per parte, consentendo il trattamento contemporaneo dai 2 lati). Ogni serbatoio può contenere fino a 8 L di miscela fitoiatrica e raggiunge la pressione costante a 7 bar attraverso un compressore pneumatico in modo uniforme per tutti i serbatoi per l'intera durata dell'irrorazione. La velocità di avanzamento è stata impostata a 0,90 m/sec; l'apertura del flusso del serbatoio viene data da singole elettrovalvole azionate da tablet (o cellulare), collegato via bluetooth ad una centralina elettronica posta sul nebulizzatore.

La miscela antiperonosporica distribuita per ogni metro lineare di filare è stata di 0,063 L per i primi due interventi (**A** e **B**) e di 0,106 L per il terzo (**C**) e i successivi (**D**, **E**, **F**, **G**)nelle prove 1 (2021); 3 (2022), 7 (2023) caratterizzate da una parete fogliare bassa. Nelle prove 2 (2021), 4 (2022), 5 (2022), 6 (2023) e 8 (2023), dotate di una parete più alta, dal quarto trattamento si sono aperti anche gli ugelli più alti, distribuendo 0,15 L/m lineare. I tre volumi crescenti corrispondono rispettivamente a 250, 425 e 600 L/ha, per un ipotetico vigneto con 4.000 m lineari di filare (*figura 1*).

In tutte le tesi i trattamenti iniziali A e B sono stati effettuati con metiram o folpet, mentre per il trattamento E è stato impiegato un rameico a dose piena addizionato di fosfonato. I prodotti impiegati nei quattro trattamenti centrali sono riportati in *tabella A*.

Le date dei trattamenti sono indicate nelle *tabelle* dei risultati delle singole sperimentazioni.

Per il completamento della strategia antiperonosporica, su tutte le tesi compresi i testimoni, sono stati effettuati ulteriori 2-3 interventi con rameico a dose piena.

Il rilievo dell'efficacia prevedeva l'osservazione di 100 foglie e 50 grappoli per parcella, con l'utilizzo di una scala 0-7 corrispondente alle seguenti percentuali di superficie o acini sintomatici: 0 = 0; 1 = 0,1-2,5; 2 = 2,6-5; 3 = 5,1-10; 4 = 10,1-25; 5 = 25,1-50; 6 = 50,1-75; 7 = 75,1-100, da cui sono stati ricavati i dati di severità (% di acini colpiti/superficie fogliare colpita) e di incidenza (% grappoli e % foglie colpite).

I dati grezzi sono stati trasformati nei rispettivi valori angolari ed elaborati statisticamente tramite test di Duncan (Duncan's New MRT, $p \leq 0,05$). ●

### 2022

Nell'Astigiano si è assistito a un inizio primavera piuttosto freddo con conseguente ritardo fenologico di qualche giorno, poi ampiamente recuperato da un rapido accrescimento della vegetazione nella seconda decade di maggio e una repentina evoluzione della fioritura nella terza decade, quindi in anticipo rispetto ai valori medi. Gli eventi piovosi sono stati ridotti, ma sufficienti per favorire l'infezione di peronospora (prime macchie 26 maggio), diventata importante ai primi di giugno e poi proseguita con una virulenza insospettata, raggiungendo la quasi totalità di foglie e grappoli dei non trattati entro la fine del mese.

I testimoni delle tre prove hanno mostrato un attacco medio che ha interessato l'83,4% degli acini e la totalità dei grappoli. Questo attacco, assolutamente eccezionale anche per i nostri vigneti sperimentali, non ha intaccato la difesa offerta dalle diverse linee che hanno contenuto il patogeno con una riduzione della severità, mai inferiore al 99%, senza differenze sostanziali tra le tesi (*tabella 2*). Positiva, ma leggermente inferiore a causa dell'attacco sulle femminelle, la protezione delle foglie, anche in questo caso in modo molto simile tra le diverse strategie (*grafico 2*).

### 2023

Nel sito delle prove (tra Langhe albesi e Monferrato astigiano) sono risultati eccezionalmente asciutti l'autunno 2022, l'inverno, la primavera e l'estate 2023. Molti vigneti esposti a Sud risultavano in grave sofferenza con cali vegetativi e produttivi che potevano superare l'80%. I vigneti sperimentali ubicati in fondovalle freschi erano invece in una situazione quasi normale. Questo ha consentito alle piogge di maggio (frequenti, ma di bassa intensità) di favorire la presenza di peronospora, ritardata (prime infezioni verso il 6-7 giugno) e con sviluppo graduale, che però è proseguita anche per l'intero mese di luglio, grazie alle rugiade mattutine.

I testimoni non trattati hanno presentato un attacco pressoché totale sulle foglie e molto intenso anche sui grappoli, consentendo di saggiare al meglio i diversi prodotti. Anche in queste tre prove la protezione offerta dalle diverse linee è stata ottimale sia sui frutti sia sulla vegetazione, con l'unica macchia all'ultimo rilievo, concentrate soprattutto sulle femminelle (*grafico 1*). Limitate sono risultate le differenze tra le tesi.

Sia su foglie che su grappoli, in media, tutte le tesi che prevedevano due interventi successivi dello stesso prodotto (tesi 2, 4, 6, 8, 9, 11, 13) non sono risultate diverse rispetto alle tesi con alternanza stretta tra le due strategie (tesi 3, 5, 7, 10, 12, 14) a conferma dell'importanza del momento dell'applicazione.



187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

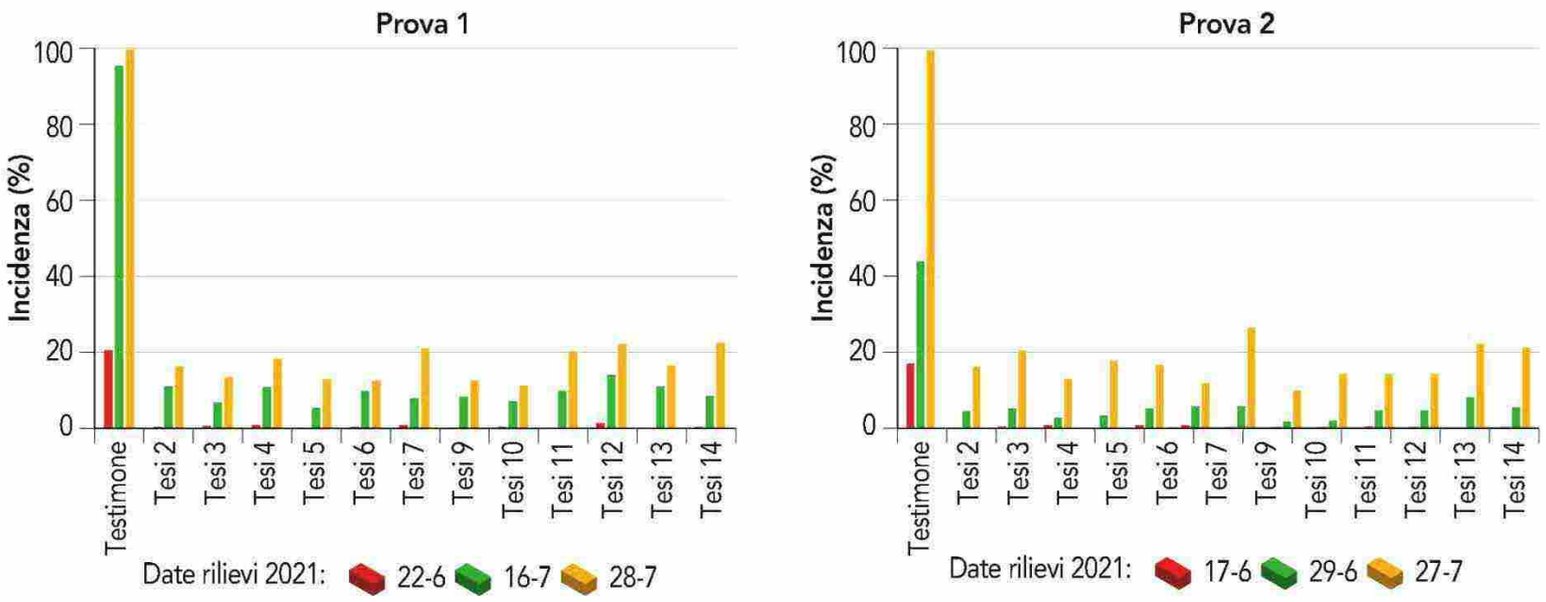


**TABELLA 1 - Prove 2021: efficacia delle strategie antiperonosporiche su grappolo**

| Tesi | Prodotti impiegati | Applicazioni (1) | Prova 1 (rilievo 27 luglio) | | Prova 2 (rilievo 28 luglio) | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | severità (%) | incidenza (%) | severità (%) | incidenza (%) |
| 1 | Testimone | | 48,1 | 97,0 | 58,06 | 96,00 |
| 2 | [Fluopicolide (4,44%) + fosetil-Al (66,66%)] + folpet (80%) | CD | 0,19 b | 7 cd | 0 b | 0 b |
| | Fosetil-Al (50%) + folpet (25%) + iprovalicarb (4%) | FG | | | | |
| 3 | [Fluopicolide (4,44%) + fosetil-Al (66,66%)] + folpet (80%) | CF | 0 b | 0 d | 0 b | 0 b |
| | Fosetil-Al (50%) + folpet (25%) + iprovalicarb (4%) | DG | | | | |
| 4 | Ditianon (125 g/L) + fosfonato di K (561 g/L) | CD | 0 b | 0 d | 0 b | 0 b |
| | Ametoctradin (200 g/L) + folpet (80%) | FG | | | | |
| 5 | Ditianon (125 g/L) + fosfonato di K (561 g/L) | CF | 0 b | 0 d | 0 b | 0 b |
| | Ametoctradin (200 g/L) + folpet (80%) | DG | | | | |
| 6 | [Folpet (48%) + cimoxanyl (48%+)] + fosetil-Al (80%) | CD | 0,03 b | 2 d | 0,02 b | 0,5 b |
| | Zoxamide (28,4%) + oxathiapiprolin (3,91%) | FG | | | | |
| 7 | [Folpet (48%) + cimoxanyl (48%+)] + fosetil-Al (80%) | CF | 0,08 b | 4 cd | 0 b | 0 b |
| | Zoxamide (28,4%) + oxathiapiprolin (3,91%) | DG | | | | |
| 8 | [Metalaxyl (3%) e idrossido di rame (15,5%)] + fosfonato di K (597 g/L) | CD | – | – | 0,19 b | 3 b |
| | Cyazofamide (100 g/L) + fosfonato di K (597 g/L) | FG | | | | |
| 9 | [Cimoxanil (33%) + zoxamide (33%)] + fosfonato di K (790 g/L) | CD | 0,04 b | 3 d | 0 b | 0 b |
| | Fosfonato di potassio (597 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) | FG | | | | |
| 10 | Fosfonato di potassio (597 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) | CF | 0,05 b | 4 cd | 0,05 b | 2 b |
| | Zoxamide (240 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) | DG | | | | |
| 11 | [Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosetil-Al (80%) | CD | 0,23 b | 7 cd | 0,12 b | 3 b |
| | Cimoxanil (2,85%) + fosetil-Al (30%) + rame ossicloruro (16%) | FG | | | | |
| 12 | [Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosetil-Al (80%) | CF | 0,26 b | 10,5 bc | 0,04 b | 2 b |
| | Cimoxanil (2,85%) + fosetil-Al (30%) + rame ossicloruro (16%) | DG | | | | |
| 13 | [Mandipropamid (22,3%) + dithianon (5,9%)] + fosfonato di disodio (500 g/L) | CD | 0,38 b | 5 cd | 0,03 b | 1,5 b |
| | Metalaxil-M (5%) + rame (40%) + fosfonato di disodio (500 g/L) | FG | | | | |
| 14 | [Mandipropamid (22,3%) + dithianon (5,9%)] + fosfonato di disodio (500 g/L) | CF | 0,11 b | 4 cd | 0,06 b | 1 b |
| | [Metalaxil-M (5%) + rame (40%)] + fosfonato di disodio (500 g/L) | DG | | | | |

(1) **Date trattamenti: Prova 1**: C = 3-6; D = 15-6: E = 28-6; F = 7-7; G = 20-7. **Prova 2**: C = 4-6; D = 16-6; E = 29-6; F = 7-7; G = 20-7.
A lettere diverse corrispondono dati statisticamente differenti per p ≤0,05.

**GRAFICO 1 - Prove 2021: efficacia su foglia delle diverse strategie antiperonosporiche**




Il dettaglio delle tesi è riportato in *tabella 1*.



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

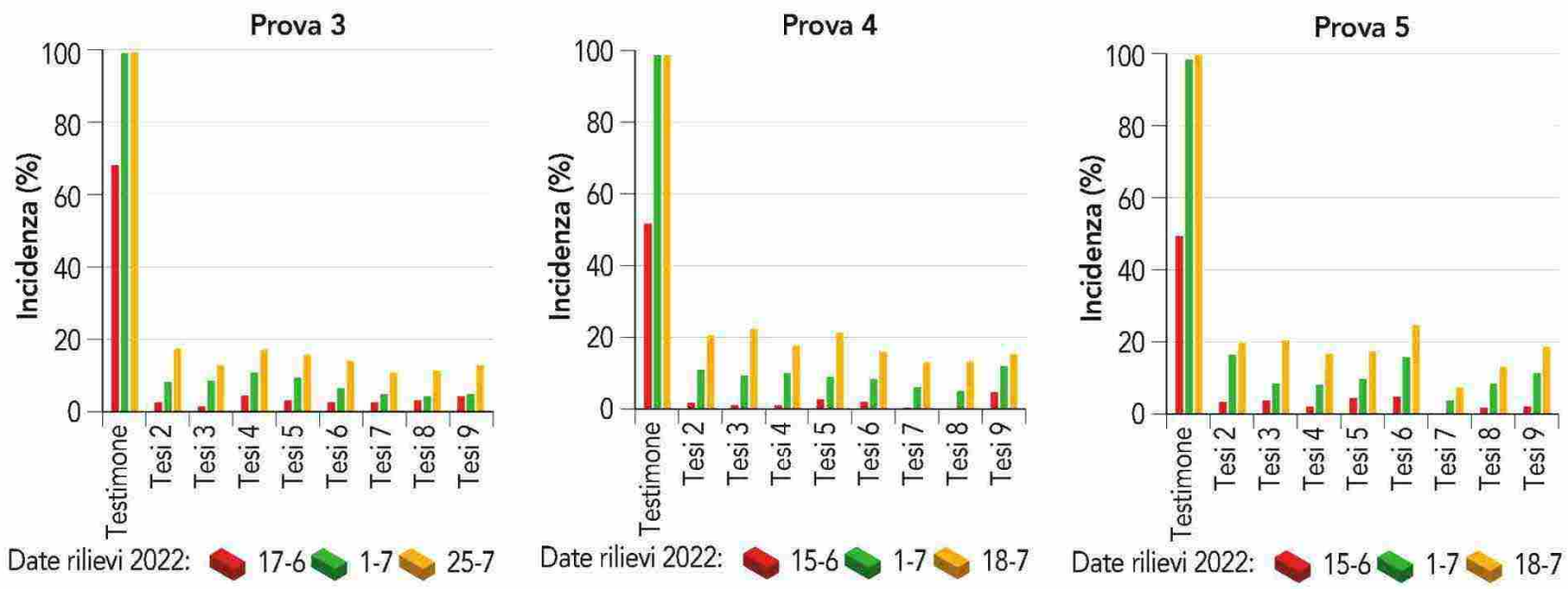


**TABELLA 2 - Prove 2022: efficacia delle strategie antiperonosporiche su grappolo**

| Tesi | Prodotti impiegati | Applicazioni (1) | Prova 3 (rilievo 21 luglio) | | Prova 4 (rilievo 22 luglio) | | Prova 5 (rilievo 26 luglio) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | severità (%) | incidenza (%) | severità (%) | incidenza (%) | severità (%) | incidenza (%) |
| 1 | Testimone | – | 84,17 | 100 | 78,72 | 100,00 | 87,33 | 100,00 |
| 2 | [Dimetomorf (9%) + metiram (4,4%)] + fosfonato di K (755 g/L) | C | 0,76 b | 14,67 b | 0 b | 0 c | 0,15 c | 2,67 c |
| | Metalaxyl-M (4,8%) + folpet (40%) | D | | | | | | |
| | Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosfonato di K (755 g/L) | F | | | | | | |
| | Cyazofamide (100 g/L) + fosfonato di K (755 g/L) | G | | | | | | |
| 3 | [Fluopicolide (4,44%) + fosetil-Al (66,66%)] + folpet (80%) | CD | 0,43 b | 13,33 b | 0,05 b | 0,67 bc | 0,03 c | 2,67 c |
| | [Iprovalicarb (9%) + folpet (56,3%)] + fosetil-Al (80%) | FG | | | | | | |
| 4 | Ditianon (125 g/L) + fosfonato di K (561 g/L) | CD | 0,34 b | 9,33 bc | 0,05 b | 1,33 bc | 0,2 c | 2,67 c |
| | Ametoctradin (200 g/L) + folpet (80%) + fosfonato di K (755 g/L) | FG | | | | | | |
| 5 | [Folpet (48%) + cimoxanyl (48%)] + fosetil-Al (80%) | CG | 0,67 b | 9,33 bc | 0,01 b | 0,67 bc | 0,23 c | 4,67 c |
| | Zoxamide (28,4%) + oxathiapiprolin (3,91%) | DF | | | | | | |
| 6 | Cyazofamide (100 g/L) + fosfonato di K (597 g/L) | CD | 0,48 b | 14 b | 0 b | 0 c | 1,87 b | 11,33 b |
| | Cyazofamide (100 g/L) + folpet (80%) + fosfonato di K (597 g/L) | FG | | | | | | |
| 7 | Amisulbrom (200 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) | C | 0,48 b | 10 bc | 0 b | 0 c | 0,13 c | 2 c |
| | [Cimoxanil (33%) + zoxamide (33%)] + fosfonato di K (790 g/L) | D | | | | | | |
| | [Benalaxyl-M (37,5%) + folpet (48%)] + fosfonato di K (790 g/L) | F | | | | | | |
| | Solfato rame (19,1%) + zoxamide (2,85%) | G | | | | | | |
| 8 | [Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosfonato di K (790 g/L) | CD | 0,31 b | 8 bc | 0 b | 0 c | 0,12 c | 2,67 c |
| | Ametoctradin (200 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) + cimoxanil (225 g/L) | FG | | | | | | |
| 9 | Mandipropamid (22,3%) + dithianon (5,9%) | C | 0,19 b | 4,67 c | 0 b | 0 c | 0,08 c | 4,67 c |
| | Oxatiapiprolin (10,1%) + amisulbrom (200 g/L) | DF | | | | | | |
| | Mandipropamid (5%) + folpet (40%) | G | | | | | | |

(1) **Date trattamenti: Prova 3**: C = 1-6; D = 10-6: E = 21-6; F = 30-6; G = 11-7. **Prova 4**: C = 30-5; D = 10-6: E = 21-6; F = 29-6; G = 12-7. **Prova 5**: C = 30-5; D = 10-6: E = 21-6; F = 29-6; G = 12-7.
A lettere diverse corrispondono dati statisticamente differenti per p ≤0,05.

**GRAFICO 2 - Prove 2022: efficacia su foglia delle diverse strategie antiperonosporiche**




Il dettaglio delle tesi è riportato in *tabella 2*.

187438



CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

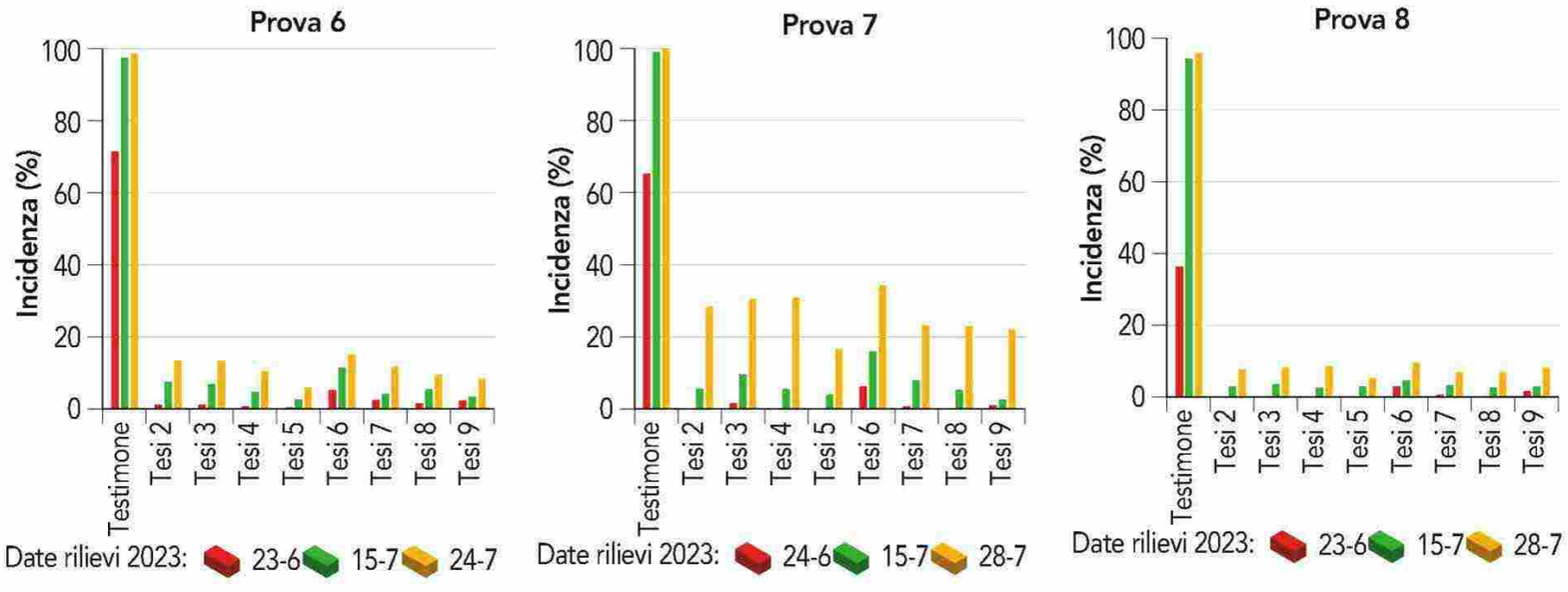
**TABELLA 3 - Prove 2023: efficacia delle strategie antiperonosporiche su grappolo**

| Tesi | Prodotti impiegati | Applicazioni (1) | Prova 6 (rilievo 25 luglio) | | Prova 7 (rilievo 31 luglio) | | Prova 8 (rilievo 31 luglio) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | severità (%) | incidenza (%) | severità (%) | incidenza (%) | severità (%) | incidenza (%) |
| 1 | Testimone | – | 81,63 | 100,00 | 72,00 | 100,00 | 57,57 | 89,33 |
| 2 | [Dimetomorf (9%) + metiram (4,4%)] + fosfonato di K (755 g/L) | C | 0,04 b | 1 c | 0,13 b | 5,33 cd | 0,07 b | 2,67 c |
| | Metalaxyl-M (4,8%) + folpet (40%) | D | | | | | | |
| | Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosfonato di K (755 g/L) | F | | | | | | |
| | Cyazofamide (100 g/L) + fosfonato di K (755 g/L) | G | | | | | | |
| 3 | [Fluopicolide (4,44%) + fosetil-Al (66,66%)] + folpet (80%) | CD | 0 b | 0 c | 0,12 b | 4 cd | 0,12 b | 4 c |
| | [Iprovalicarb (9%) + folpet (56,3%)] + fosetil-Al (80%) | FG | | | | | | |
| 4 | Ditianon (125 g/L) + fosfonato di K (561 g/L) | CD | 0,04 b | 1 c | 0,1 b | 5,33 cd | 0,08 b | 4 c |
| | Ametoctradin (200 g/L) + folpet (80%) + fosfonato di K (755 g/L) | FG | | | | | | |
| 5 | [Folpet (48%) + cimoxanyl (48%)] + fosetil-Al (80%) | CG | 0,04 b | 1 c | 0,03 b | 2,67 d | 0,02 b | 1,33 c |
| | Zoxamide (28,4%) + oxathiapiprolin (3,91%) | DF | | | | | | |
| 6 | Cyazofamide (100 g/L) + fosfonato di potassio (597 g/L) | CD | 0,98 b | 11 b | 5,76 b | 25,33 b | 1,77 b | 14,67 b |
| | Cyazofamide (100 g/L) + folpet (80%) + fosfonato di K (597 g/L) | FG | | | | | | |
| 7 | Amisulbrom (200 g/L) + fosfonato di potassio (790 g/L) | C | 0,11 b | 3 c | 0,23 b | 8 c | 0,08 b | 4 c |
| | [Cimoxanil (33%) + zoxamide (33%)] + fosfonato di K (790 g/L) | D | | | | | | |
| | [Benalaxyl-M (37,5%) + folpet (48%)] + fosfonato di K (790 g/L) | F | | | | | | |
| | Solfato rame (19,1%) + zoxamide (2,85%) | G | | | | | | |
| 8 | [Cimoxanil (29,4 g/L) + zoxamide (37,6 g/L)] + fosfonato di K (790 g/L) | CD | 0,11 b | 3 c | 0,13 b | 5,33 cd | 0,1 b | 5,33 c |
| | Ametoctradin (200 g/L) + fosfonato di K (790 g/L) + cimoxanil (225 g/L) | FG | | | | | | |
| 9 | Mandipropamid (22,3%) + dithianon (5,9%) | C | 0,12 b | 0 c | 0,1 b | 5,33 cd | 0,12 b | 6,67 bc |
| | Oxatiapiprolin (10,1%) + amisulbrom (200 g/L) | DF | | | | | | |
| | Mandipropamid (5%) + folpet (40%) | G | | | | | | |

(1) **Date trattamenti: Prova 6**: C = 29-5; D = 9-6: E = 20-6; F = 28-6; G = 10-7. **Prova 7**: C = 30-5; D = 9-6: E = 20-6; F = 28-6; G = 10-7. **Prova 8**: C = 1-6; D = 9-6: E = 20-6; F = 28-6; G = 10-7.

A lettere diverse corrispondono dati statisticamente differenti per p ≤0,05.

**GRAFICO 3 - Prove 2023: efficacia su foglia delle diverse strategie antiperonosporiche**




Il dettaglio delle tesi è riportato in *tabella 3*.



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



eccezione della tesi 6 che, pur conservando una protezione dell'87% sulle foglie e del 91% sui grappoli, è risultata leggermente inferiore alle altre strategie (*tabella 3*; *grafico 3*). A nostro parere il leggero calo è dovuto al fatto che questa è l'unica linea in cui lo stesso prodotto, ciazofamide, è stato utilizzato per quattro volte di seguito.



## Alternare prodotti e interventi preventivi

Di seguito riportiamo una lista di considerazioni importanti per la comprensione degli ottimi risultati osservati nel contenimento della malattia:

- Gli **attacchi eccezionali registrati nei vigneti sperimentali**, come già detto, sono dovuti alla posizione di questi, disposti in fondovalle umidi, nei quali le abbondanti rugiade rappresentano condizioni estremamente favorevoli alla peronospora.
- Il fatto che le **piogge siano state limitate e tendenzialmente non dilavanti** ha ovviamente consentito ai diversi prodotti di protrarre al meglio la loro attività difensiva. Uno degli errori più comuni della difesa è proprio quello di non tener conto dell'effetto dilavante delle piogge.
- L'**utilizzo di 600 L/ha di acqua in piena vegetazione** (quindi con una buona concentrazione) e la distribuzione contemporanea dai due lati con l'apparecchiatura sperimentale Vit.En., che sfrutta solo la pressione e limita in modo importante la deriva e la dispersione al terreno, hanno garantito una protezione ottimale della vegetazione, non sempre ottenibile con gli interventi aziendali.
- Attraverso un'**attenta osservazione delle previsioni metereologiche, i trattamenti sono sempre stati effettuati prima delle piogge infettanti**. In media nei tre anni, in tutte le prove, il periodo trascorso tra gli interventi è stato di poco superiore di 10 giorni.
- Le **prove sono state impostate sempre con due interventi iniziali (A e B) con un prodotto di copertura** (metiram, folpet), seguiti dai quattro interventi (C, D, F, G) proposti dalle diverse ditte, intervallati a metà con un trattamento (E) uguale su tutte le tesi con rame + fosfonato. Quindi, tendenzialmente i prodotti principali (a esclusione dei fosfonati) non sono mai stati impiegati più di due volte. Unica eccezione la tesi 6 nel 2023 che prevedeva l'utilizzo dello stesso prodotto per tutt e quattro gli interventi.

In definitiva, otto prove effettuate negli ultimi tre anni, ricorrendo a un numero contenuto di interventi, ma usando l'accorgimento di **alternare i prodotti e di intervenire in modo tempestivo** prima di eventi infettanti, con modalità distributive efficaci, hanno dimostrato l'efficacia delle linee saggiate che sono state in grado di proteggere foglie e grappoli in modo ottimale anche in presenza di attacchi aggressivi di peronospora.



**Leonardo Amico**
**Albino Morando**
**Nicolò Amico**
*Vit.En.*
*Calosso (Asti)*
**Vladimiro Guarnaccia**
*Disafa - Università degli studi di Torino*
*Centro interdipartimentale Agroinnova*
*Università degli studi di Torino*

187438



CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945



MERCATO INTERNAZIONALE IN AUMENTO

# Vini dealcolati, una nuova tendenza dal grande potenziale

Segmento in forte crescita soprattutto tra i più giovani. La legge non consente la produzione in Italia, mentre in Europa è già possibile dal 2021

Sarà una nicchia. Ma a giudicare dai potenziali di crescita quello dei vini dealcolati è un segmento destinato a una platea di adepti sempre più ampia, soprattutto tra i più giovani. Lo dicono le indagini, anche quelle più recenti, ma lo confermano soprattutto i nuovi stili di consumo che stanno dando un forte impulso al mercato dei NoLo (la sigla sta per «*No*» e «*Low*» *alcohol*), bevande a basso (o zero) contenuto alcolico che in USA e Regno Unito, in particolare, stanno riscuotendo un notevole successo. Si stima che negli States tutto il *beverage* dealcolato abbia raggiunto un giro d'affari attorno al miliardo di dollari, cifra destinata a aumentare nel giro di pochi anni.

## La legislazione italiana limita lo sviluppo

In Italia, circa 1 milione di consumatori sarebbe interessato a questo segmento, sia per ragioni salutistiche sia per il minore apporto calorico. Il problema è che proprio nel Belpaese, leader mondiale nel settore, la legge riserva l'appellativo di «vino» ai soli prodotti ottenuti dalla fermentazione alcolica totale o parziale dell'uva fresca, dell'uva ammostata o del mosto d'uva, con gradazione non inferiore a 8°.

Secondo **Paolo Castelletti**, segretario generale di Unione italiana vini (Uiv), «l'Italia gioca un ruolo residuale perché, contrariamente a quanto già succede da 2 anni tra i colleghi nell'UE, non è ancora possibile per le imprese elaborare il prodotto negli stabilimenti vitivinicoli e non sono state fornite indicazioni agli operatori sul regime fiscale. Il prodotto può circolare anche in Italia (come in tutta l'UE), ma in Italia non si può produrlo».

Eppure i dealcolati, che in base a un'indagine di Swg interessano in Italia, oltre agli astemi, una platea di **14 milioni di consumatori** di vino e di altre bevande alcoliche che li considera una valida alternativa in situazioni specifiche, costituiscono una chance soprattutto in campagna, dove molti vigneti sono oggi senza un vero e proprio mercato di riferimento. In altri Paesi europei i legislatori hanno varato misure anticrisi per evitare di ingrossare giacenze già ingombranti che nelle cantine italiane superano il volume di un'intera vendemmia.

In Francia è già stato avviato un piano di espianti per quasi il 9% dei vigneti di Bordeaux, mentre in Italia non si parla di rimozione di filari in nessuno dei distretti vitivinicoli del Paese. Anche perché gli eventuali incentivi agli espianti, finanziati con l'Ocm (Organizzazione comune di mercato), drenerebbero risorse sottraendole ad altre misure, prima fra tutte alla promozione nei Paesi terzi, proprio ora che all'estero le cose non stanno andando bene neanche per le cantine italiane.

«Sentiamo sempre più spesso parlare di espianti finanziati – ha aggiunto Castelletti – ma le imprese, che negli ultimi anni hanno ristrutturato metà del proprio vigneto (310.000 ha circa) con erogazioni pubbliche pari a 2,6 miliardi di euro, vogliono continuare a svolgere il proprio lavoro, magari riducendo le rese, puntando ancora di più sulla qualità e, perché no, potendo contare su un nuovo asset di mercato come quello dei NoLo che interesserebbe le aree produttive più in difficoltà».

Insomma, i produttori italiani, secondo l'Uiv, non possono giocare ad armi pari con gli altri, dal momento che l'Unione europea ha autorizzato e normato la produzione e il commercio dei vini dealcolati già nel 2021 con il Regolamento 2021-2117, che nello specifico parla di vini «dealcolizzati». Ma oltre al danno la beffa, considerato che uno schema di decreto che dovrebbe superare gli incagli che ancora oggi impediscono la produzione di vini dealcolati in Italia, escluderebbe – aggiunge l'Uiv – le aziende vinicole tra i soggetti abilitati, riservando il processo produttivo della dealcolizzazione alle sole distillerie.

## Mercato in crescita tra i giovani

*No* e *low alcohol* a parte, il settore vitivinicolo, anche quello italiano, sta attraversando una fase complessa. L'estero non tira e l'avanzare delle fasce più anziane tra le popolazioni delle economie sviluppate aumenta in prospettiva le difficoltà di tenuta dei consumi di vino.

Ancora Swg, nella sua indagine, ha fatto notare che la quota di attenzione verso i vini dealcolati (21%) è più alta nelle **fasce più giovani** (28% da 18 a 34 anni), il target a maggior contrazione dei consumi di vino che nel 79% dei casi dichiara «importante» se non «molto importante» o «fondamentale» mettere a disposizione dei consumatori prodotti a zero o bassa gradazione. Sta di fatto che negli ultimi 4 anni, secondo l'Osservatorio Uiv, il giro d'affari dei «*no alcohol*» è cresciuto di 7 volte, con l'aggravante – si fa per dire – che le vendite di vini NoLo provenienti dall'Italia (ma prodotti all'estero) hanno registrato l'anno scorso una crescita nettamente più sostenuta rispetto alla dinamica complessiva del mercato. **F.Pi.**



**14 milioni**
**di possibili consumatori in Italia di vini dealcolati**



187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

# Vino, cambia la domanda ma il settore è pronto a ripartire

**Il mercato.** L'evoluzione delle abitudini di consumo specialmente tra i giovani, l'ondata salutista e gli effetti climatici saranno alcuni dei temi portanti al centro del Vinitaly a Verona da oggi al 17 aprile

**Giorgio dell'Orefice**

Il 2024 deve essere un anno di ripartenza per il vino italiano da affrontare in maniera concreta, analizzando la realtà senza condizionamenti ideologici. Occorre guardare in maniera pragmatica sia ai dati produttivi che a quelli di mercato che lo scorso anno non sono stati positivi. E bisogna guardare senza condizionamenti alle novità: quelle che possono modificare tanto l'aspetto produttivo quanto quello commerciale. Tutti temi che saranno al centro del 56mo Vinitaly a Verona dal 14 al 17 aprile.

In campo occorre accettare la sfida dell'innovazione che significa accelerare il percorso sia sulle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) che sulle nuove varietà resistenti che possono, soprattutto in prospettiva futura, offrire importanti chance di contrasto al cambiamento climatico, favorendo inoltre la sostenibilità delle produzioni.

Mentre sul mercato bisogna guardare ai nuovi trend che si stanno affacciando. Le nuove generazioni non consumano vino. O se lo fanno, adottano modalità completamente diverse dai loro genitori e dai loro nonni: meno a tavola e ai pasti, più in occasioni come l'aperitivo o mixando il vino con altre bevande. E, soprattutto, cercando sul mercato prodotti con meno alcol o *alcohol free*, meno zucchero, meno calorie. Bisogna attrezzarsi per incontrare questa nuova domanda.

Senza dimenticare l'altra grande sfida, quella dell'offensiva salutista. Negli ultimi anni sono cresciuti gli attacchi all'alcol a ogni latitudine. Attacchi che non distinguono tra consumo moderato e abuso, tra bevande consumate ai pasti (come il vino) e superalcolici da sballo. In Europa l'Irlanda ha già introdotto etichette allarmistiche su ogni bevanda alcolica. *Health warning* su vino, birra e *spirits* sul tipo di quelli in uso da anni sui pacchetti di sigarette. Altri paesi, in Europa e fuori, seguiranno l'Irlanda. Anche sotto questo profilo cominciare a dirottare parte della produzione italiana verso il segmento *alcohol free* o con gradazioni più contenute è un'ipotesi da prendere in seria considerazione.

Ma partiamo dalle fondamenta, dal vigneto. La vendemmia 2023, pesantemente condizionata dalle difficili condizioni climatiche e, in alcune regioni, dal fungo della peronospora (in Abruzzo la produzione si è ridotta del 70%) si è fermata a quota 38,3 milioni di ettolitri (-23,2% rispetto al 2022): la produzione più bassa da 76 anni a questa parte. Certo non brindiamo al crollo produttivo, ma questa minore offerta può offrire una doppia opportunità. Da un lato può consentire di smaltire i quasi 50 milioni di ettolitri in giacenza. Il vino insomma non manca. Ma, soprattutto, può rivelarsi un'opportunità per mandare definitivamente in soffitta l'idea che sia importante conservare il primato produttivo mondiale rispetto ai concorrenti francesi.

Il vero primato non è quello sui volumi di vino prodotti ma sul mercato, su quanto vino si riesce a vendere in giro per il mondo e a che prezzo. L'Italia ha già ampiamente dimostrato di poter competere con la Francia sulla qualità con etichette ormai riconosciute come griffe mondiali a tutte le latitudini. Il problema, quindi, non è nelle punte del valore ma nel valore medio. Il prezzo medio del vino italiano deve ancora recuperare tanto terreno rispetto ai competitors. Si tratta di lavorare sulla promozione, sul marketing, sui mercati, sui canali distributivi. Una strada che tanti produttori hanno dimostrato di saper percorrere. Bisogna riuscire a farlo come sistema Paese. In questa ottica, forse, avere meno prodotto da collocare sul mercato può essere un buon punto di partenza per concentrarsi sul come venderlo.

E poi c'è l'aspetto dei nuovi trend di consumo, della sfida del vino dealcolato, con meno zucchero e meno calorie. Per qualcuno rappresenta un attacco alla tradizione. Molti hanno tuonato: il vino è solo quello con l'alcol. Ma molti di quelli che tuonano non sono tra quelli che poi vanno a vendere il vino in giro per il mondo. Senza dimenticare che se non occuperemo noi questa fetta del mercato lo faranno altri.

La realtà è che su questo tema l'Italia procede in ordine sparso. Qualche azienda è già avanti su questo segmento emergente. Con la burocrazia invece l'Italia è ferma al Testo Unico che benché sia del 2016 sancisce che perché possa chiamarsi "vino" una bevanda deve avere un contenuto minimo di alcol dell'8 per cento.

Non bisogna avere paura di innovare. Il vino non l'ha mai avuta e non bisogna restare troppo ancorati alla tradizione. I produttori italiani non hanno mai avuto paura del nuovo, visto che il vino made in Italy che ha conquisto i mercati mettendo a segno circa 20 anni consecutivi di crescita delle esportazioni è molto diverso dal vino italiano del passato. Basti pensare a due fenomeni delle vendite degli anni recenti: il Prosecco e i Supertuscan, che fino a vent'anni fa erano rispettivamente un prodotto regionale e un esperimento di produttori visionari in un'area della Toscana, quella di Bolgheri, conosciuta fino a non tanti anni fa solo per i cipressi di Carducci e per gli allevamenti di cavalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti operatori temono che le etichette allarmistiche dell'Irlanda siano adottate da altri Paesi

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

ILLUSTRAZIONE DI BENEDETTA TRANI GATTI – MIMASTER 2024




Economia del vino

Vino, cambia la domanda ma il settore è pronto a ripartire

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

# LA SCOMMESSA DI VERONA
# TAVOLA LARGA PER IL VINO ITALIANO

**Il settore ha chiuso il 2023 a 14,1 miliardi di euro, in leggera flessione. In calo l'export, ma solo dell'1%, contro il meno 9% della Francia. Frescobaldi: «Nuova fase». Danese: «Pronti al cambio di passo». Va ampliata la platea dei consumatori**

*di* **ANNA DI MARTINO**

I primi mesi del 2024 hanno consegnato al mercato vitivinicolo italiano tante ombre e poca luce, pur iniziando meglio di quanto si aspettassero molti operatori. Seguono un difficile 2023. Perfino l'export, che ha sempre fatto da traino al settore, non è venuto in aiuto, chiudendo a 7,8 miliardi, con un calo di circa l'1% in valore e in volumi. Secondo le prime stime dell'Osservatorio di Unione italiana vini, nel 2023 il fatturato totale del comparto è stato di 14,1 miliardi, con una flessione che sfiora il 2%.

Non è quindi un momento di euforia per i tanti vignaioli italiani. Ma attenzione: qui si parla di gente abituata a confrontarsi con i capricci del cielo e quindi capace di grande resistenza. Figuriamoci se non è grado di affrontare le attuali problematiche, per quanto gravi: dalle incertezze legate alle crisi geopolitiche in corso all'aumento dei costi delle materie prime, fino alla poca voglia dei consumatori di comprare vino, in un periodo di scarsa capacità di spesa.

## Le scelte

«Il mondo del vino ha le spalle larghe ed è consapevole della propria unicità produttiva — sostiene Lamberto Frescobaldi, presidente Unione italiana vini —.È comunque il momento di guardare avanti e immaginare quale sarà il proprio spazio vitale in un mercato che sta cambiando molto velocemente. Occorre fare scelte importanti per traghettare il vino italiano verso una nuova fase evolutiva. Sarà diversa da quelle precedenti, ma non meno interessante».

È un messaggio che Frescobaldi, impegnato a sua volta a guidare la propria azienda, rivolge a se stesso e a tutti i suoi colleghi, grandi e piccini. Molti sono alla guida di cantine a controllo familiare, come la sua, che continuano a costituire la spina dorsale del Vigneto Italia e una delle sue peculiarità. Ma il mercato vinicolo nazionale comprende anche una forte componente industriale e il grande universo della cooperazione, che alimenta da sola più della metà della produzione del comparto ed è un altro punto di forza del settore. Guerrieri pronti a tutto: dovunque tiri il vento, il mondo del vino italiano sa farsi valere e resiste meglio di altri alle intemperie, esprimendo un asset strategico non solo per la bilancia commerciale del paese, ma anche per il made in Italy nel mondo.

«Negli ultimi 20 anni il vino italiano è riuscito più di ogni altro a cambiare la propria pelle — sostiene Maurizio Danese, amministratore delegato di VeronaFiere —. Dal vigneto al posizionamento sul mercato, il settore ha operato un salto di qualità che, nonostante le difficoltà dello scorso anno, lo ha portato a un surplus commerciale con l'estero di 7,2 miliardi di euro. Uno sforzo importante, compiuto dalle imprese del made in Italy enologico, che riteniamo essere un punto di partenza decisivo per organizzare un ulteriore cambio di passo sui competitor».

## Gli obiettivi

Su questo scommette Vinitaly. La grande rassegna internazionale in programma a Verona dal 14 al 17 aprile, sta infatti moltiplicando le opportunità di business in favore delle imprese, sia nella città scaligera sia nella manifestazioni estere.

«Il periodo è complicato e lo sarà probabilmente anche il primo semestre di quest'anno — dice Danese —, ma il vino italiano ha chiuso il 2023 limitando i danni, con una contrazione dei volumi esportati in misura molto inferiore rispetto ai principali Paesi produttori, a partire dalla Francia che cede oltre il 9% contro il nostro -1%».

Per VeronaFiere, mamma del Vinitaly, non c'è dubbio che il mix produttivo del nostro vino sia quello a maggior potenziale di crescita, anche in un contesto di contrazione dei consumi globali.

«Non è un caso che — nota Danese —, in uno scenario come quello dello scorso anno, l'Italia abbia incrementato di un punto percentuale la propria quota di mercato. Il vino tricolore oggi vale circa il 23% del totale dei volumi commercializzati all'estero dai Paesi produttori e a nostro avviso è quello che più di ogni altro è in grado di assecondare una domanda profondamente cambiata». Per questo «il settore va difeso con scelte sempre più orientate ad allargare la platea di consumatori, con un approccio più reattivo ai mercati, con strumenti di analisi che sostengano le scelte».

Lo stato maggiore di Veronafiere assicura di lavorare per assecondare questa ulteriore transizione: «Vinitaly è uno strumento al servizio del vino italiano: se funziona vinciamo tutti». Parola di Danese.

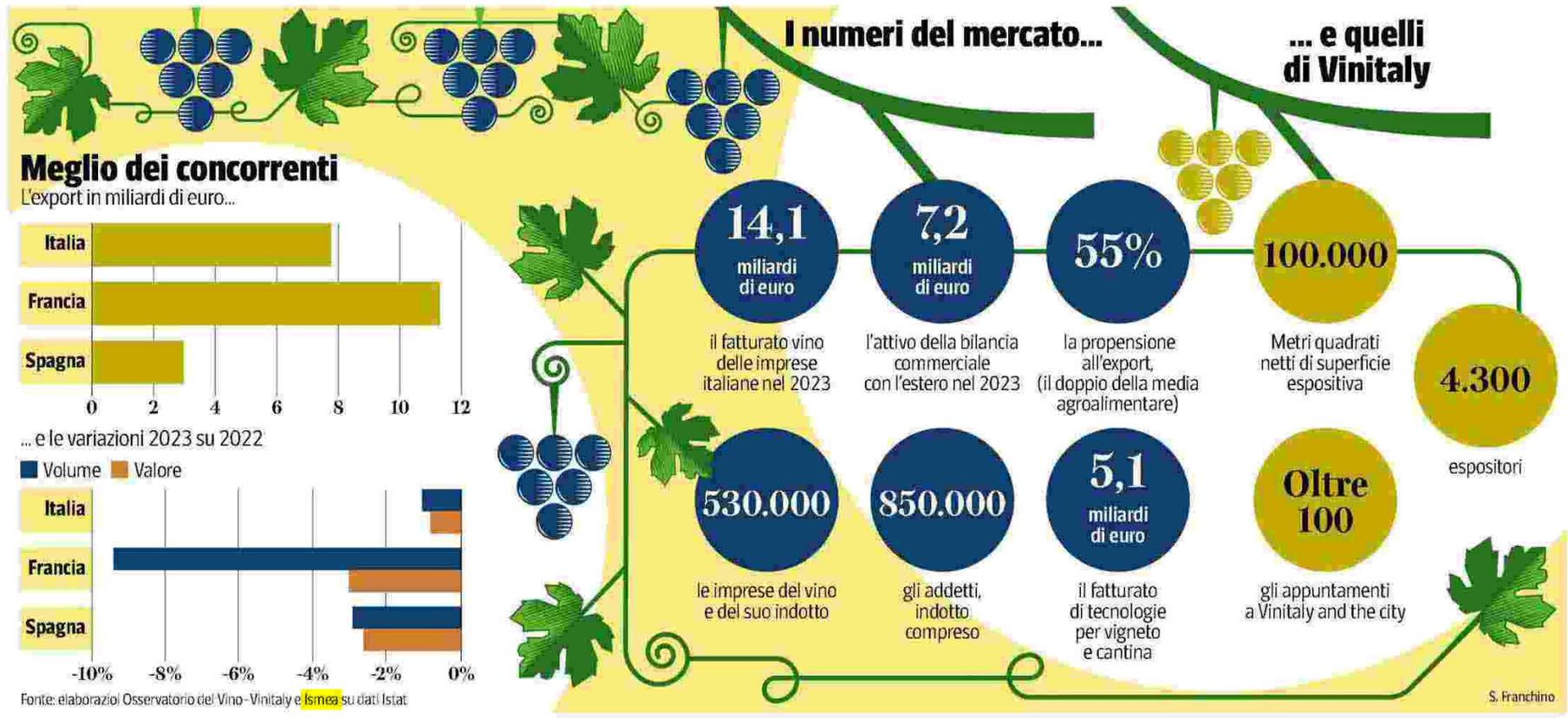
© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA








**Strategie**
Lamberto Frescobaldi che presiede Unione italiana Vini; sopra, Maurizio Danese, ceo di VeronaFiere


Osservatorio
VERSO IL VINITALY
LA SCOMMESSA DI VERONA
TAVOLA LARGA PER IL VINO ITALIANO
Quattro giorni con più di 100 eventi (anche su olio e birra)

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

# Articoli online 1-15 Aprile

## OLIO

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/41941-italia-e-grecia-dell-olio-di-oliva-in-difficolta-emergono-turchia-e-marocco.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/turismo/41940-turismo-dell-olio-di-oliva-la-spagna-investe-piu-dell-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/41944-flessione-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-solo-l-extravergine-di-qualita-paga.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/olio-officina-festival-codice-oleario/e-finita-lera-dellolio-commodity.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/olive-lace-bug-adds-to-harvest-woes-for-australian-farmers/130193

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41902-la-tracciabilita-dell-olio-extravergine-di-oliva-dal-suolo-al-prodotto.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/41952-olio-extra-vergine-di-oliva-igp-a-10-euro-al-litro-le-offerte-sono-un-vero-affare.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/41954-riviste-al-rialzo-tutte-le-stime-di-produzione-dell-olio-di-oliva.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/loliveto-italia-si-muove-intorno-alla-cultivar-favolosa.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/nurseries-in-spain-are-running-out-of-olive-tree-seedlings/130301

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41959-le-sanse-e-acque-di-vegetazione-dei-frantoi-per-la-cosmetica-e-la-farmaceutica.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/03/olio-evo-prezzi-ancora-stabili/81637

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41968-la-fioritura-dell-olivo-in-ragione-della-temperatura-l-importanza-della-somma-termica.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/41965-piano-anti-xylella-via-libera-a-leccio-del-corno-e-lecciana.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41967-i-tempi-di-fioritura-delle-varieta-italiane-in-impianti-superintensivi.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/41963-la-nuova-subspecie-di-xylella-fastidiosa-che-ha-invaso-la-puglia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41972-oltre-la-mosca-delle-olive-c-e-di-piu-il-moscerino-drosophila-suzukii.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/41980-minacce-e-opportunita-per-l-olivicoltura-italiana-dai-prezzi-dell-olio-di-oliva-ai-nuovi-oliveti-superintensivi.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/turismo/41978-il-turismo-dell-olio-di-oliva-deve-appassionare-di-piu-i-giovani.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/41996-l-invasione-di-olio-deodorato-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-in-caduta-libera-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42003-olio-di-oliva-sul-podio-delle-irregolarita-secondo-il-rapporto-2023-della-repressione-frodi.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42004-la-toscana-in-soccorso-all-olio-extravergine-di-oliva-a-denominazione-di-origine.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/tunisian-ag-minister-urges-sector-to-take-advantage-of-bumper-harvest/130458

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/olio-officina-festival-codice-oleario/filiera-olearia-unita-per-consolidare-il-valore-del-100-italiano.htm

https://www.foodweb.it/2024/04/olio-doliva-prezzi-in-salita/

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/il-mercato-dellolio-e-tutto-molto-complicato.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/germanys-consumer-watchdog-warns-olive-oil-quality-is-falling/130527

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42027-record-di-vendite-di-olio-di-oliva-italiano-a-marzo-19-mila-tonnellate.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42024-i-danni-della-cimice-asiatica-su-olivo-e-sulla-qualita-dell-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42021-un-piano-per-il-sequenziamento-genetico-di-tutte-le-varieta-di-olivo-al-mondo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42012-stop-a-speculazioni-sull-olio-di-oliva-italiano-o-blocchiamo-i-porti.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/eventi/42030-olive-da-tavola-nuova-frontiera-dell-olivicoltura-italiana.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkish-producers-pray-export-ban-ends-with-ramadan/130564

https://it.oliveoiltimes.com/production/olive-growing-starting-to-take-root-in-central-europe/130510



CREEMLAB.

https://it.oliveoiltimes.com/world/global-production-may-exceed-expectations-but-not-enough-to-move-prices/130498

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/04/12/mosca-dell-olivo-quanto-e-utile-il-maschio-sterile/81559

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/il-turismo-dellolio-in-nord-america.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-marzo-2024.htm

## KIWI

https://www.fruitbookmagazine.it/un-portapillole-di-kiwi-zespri-lancia-in-gdo-a-singapore-la-fruit-pillbox/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/02/kiwi-zani-segnali-incoraggianti-dai-primi-germogli-partenza-migliore-delle-aspettative/

https://www.freshplaza.it/article/9614640/due-giorni-dedicati-alla-salute-e-al-benessere/

https://www.fruitbookmagazine.it/kiwi-kikoka-andrea-peviani-e-fabio-zanesco-alla-guida-del-consorzio/

https://www.freshplaza.it/article/9615502/andrea-peviani-e-fabio-zanesco-alla-guida-del-consorzio-del-kiwi-kikoka/

https://www.italiafruit.net/lintelligenza-artificiale-migliora-lirrigazione-di-precisione

https://www.freshplaza.it/article/9615875/il-kiwi-calabrese-si-prepara-a-conquistare-il-palato-dei-giapponesi/

https://www.freshplaza.it/article/9616047/convegno-nazionale-kiwitaly/

https://www.italiafruit.net/moria-del-kiwi-la-prevenzione-passa-da-una-corretta-irrigazione

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/10/arrigoni-le-ultime-novita-negli-schermi-tessuto-contrastare-le-gelate/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/11/kiwi-salvi-rivoira-sbarcano-grecia-rs-fruit/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/11/milano-design-week-iniziative-zespri-al-fuorisalone/

https://www.freshplaza.it/article/9616972/non-ci-sono-ancora-kiwi-gialli-biologici-sul-mercato/

## UVA DA TAVOLA

https://www.freshplaza.it/article/9612470/i-cambiamenti-climatici-possono-influenzare-la-coltivazione-dell-uva-in-turchia/

https://www.uvadatavola.com/viticoltura-da-tavola-tra-storia-e-curiosita/

https://www.freshplaza.it/article/9613359/le-sfide-della-prossima-stagione-dell-uva-da-tavola/

https://www.italiafruit.net/peronospora-su-uva-in-puglia-riconosciuto-lo-stato-di-calamita

https://www.uvadatavola.com/gel-di-aloe-e-uva-qualita-e-conservazione/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/03/nuovi-programmi-ricerca-sulle-uve-apirene-programma-al-macfrut-table-grape-symposium/

https://www.freshplaza.it/article/9614645/uva-da-tavola-cambiamenti-e-sinergie/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-chiusa-la-stagione-in-peru/

https://www.uvadatavola.com/vite-di-primavera-sfoglia-il-nuovo-numero/

https://www.uvadatavola.com/danni-da-peronospora-2023-al-via-le-domande/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-il-comparto-si-incontra-a-canicatti/

https://www.freshplaza.it/article/9615720/uva-da-tavola-chiara-tendenza-verso-le-varieta-seedless/

https://www.uvadatavola.com/breeders-siciliani-lavori-su-nuove-selezioni/

https://www.uvadatavola.com/siccita-sud-italia/

https://www.uvadatavola.com/royalty-uva-dalla-cassazione-sentenza-storica/

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-oggi-conferenza-stampa-in-regione/

https://www.freshplaza.it/article/9616467/nulle-le-clausole-dei-contratti-dei-breeder-che-violano-la-sentenza-nadorcott/

https://www.uvadatavola.com/breeder-produttori-un-equilibrio-delicato/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/12/luva-senza-semi-pugliese-senza-vincoli-commercio-ok-dalla-cassazione-laporta-settore-debole/

https://www.freshplaza.it/article/9617424/sentenza-cassazione-sull-uva-da-tavola-ecco-cosa-succedera/

https://www.freshplaza.it/article/9617419/una-nuova-arma-contro-l-oziorrinco-della-vite/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-sostenibilita-contro-patogeni/

## FRUTTA IN GUSCIO

https://www.freshplaza.it/article/9613581/pistacchio-statunitense-aumentano-i-prezzi-per-l-export/

https://www.freshplaza.it/article/9612893/abbiamo-individuato-irregolarita-nella-domanda-di-mandorle-spagnole-da-parte-dell-industria/

https://www.freshplaza.it/article/9613342/il-regno-unito-sospende-i-dazi-sulle-mandorle-grezze/

https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciole-toscane-coagri-ferrero

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/copagri-investire-sulla-corilicoltura.html

https://nocciolare.it/partner/sumitomo/ancora-sumitomo-chemical-difesa-del-nocciolo-auspicabile-un-quadro-normativo-ue-che-incentivi-la-ricerca

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/solo-nocciole-in-piemonte-arrivano-le-mandorle-i-minuti.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/nocciole-ecco-le-previsioni-inc-2024.html

https://nocciolare.it/partner/syngenta/corileti-sostenibili-e-rigenerativi

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/mandorle-le-stime-internazionali.html

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/04/noberasco-amplia-la-gamma-delle-barrette-bio/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2024/04/04/fioritura-del-nocciolo-tutti-i-benefici-del-calcio/81482

https://www.freshplaza.it/article/9613340/il-commercio-globale-di-frutta-secca-e-aumentato-di-14-volte-in-valore/

https://www.freshplaza.it/article/9614500/asia-ed-europa-mercati-chiave-per-i-pistacchi-e-le-mandorle-della-california/

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/noci-che-campagna-sara.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/euro-company-con-rifrutta-recupera-anche-la-frutta-secca.html

https://www.freshplaza.it/article/9615417/export-nocciole-dall-azerbaigian-22-4-milioni-di-dollari-nei-primi-due-mesi-del-2024/

https://nocciolare.it/partner/vivai-nicola/con-vivai-nicola-la-nocciola-italiana-conquista-il-giappone

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/damiano-compie-60-anni-e-lancia-il-progetto-space-food.html

https://nocciolare.it/ultime-notizie/10-edizione-del-convegno-nocciolo-a-cherasco

https://www.freshplaza.it/article/9616642/la-nocciola-piemontese-un-prodotto-da-tutelare-con-la-ricerca/

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/sacchi-life-cosi-diamo-fantasia-e-gusto-ai-giovani-consumatori.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/regione-emilia-romagna-un-bando-per-i-castagneti.html

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/04/12/coltivare-il-nocciolo-piu-resa-e-qualita-con-l-irrigazione-a-goccia/81650

https://www.freshpointmagazine.it/featured/damiano-frutta-secca-spazio-astronauti/

## MIELE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/04/08/varroa-in-arrivo-un-trattamento-rivoluzionario/81408

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/04/11/apicoltura-l-azienda-che-produce-solo-propoli/83682

https://www.italiafruit.net/il-fotovoltaico-aiuta-la-biodiversita-gli-impollinatori-triplicano



CREEMLAB.

## ORTOFRUTTA

https://www.freshpointmagazine.it/consumi-e-consumatore/numeri-e-previsioni/donne-ortofrutta-consumi-trend-convegno/

https://www.fruitbookmagazine.it/onix-la-nuova-arancia-spagnola-dal-pigmento-vivace-conquista-il-mondo/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/04/02/dai-robot-all-agrivoltaico-il-frutteto-e-sempre-piu-elettrico/81596

https://www.freshplaza.it/article/9614153/avocado-aumento-delle-malattie-investire-solo-in-aree-idonee/

https://www.freshplaza.it/article/9614625/il-fuorisuolo-sposa-sempre-di-piu-l-ozono-per-la-disinfezione/

https://www.italiafruit.net/avocado-la-crescita-sembra-inarrestabile

https://www.freshcutnews.it/2024/04/04/nasce-la-linea-di-insalate-da-vertical-zero-pesticidi-a-brand-terra-vita/

https://www.freshcutnews.it/2024/04/04/fri-el-green-house-nuovi-progetti-prodotti/

https://www.italiafruit.net/canale-di-suez-ormai-tagliato-fuori-cosa-succedera-la-prossima-stagione

https://www.freshcutnews.it/2024/04/05/cambiale-ortofrutta-ismea-domande-lunedi-8-aprile/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/agrintesa-osas-fusione-frutta/

https://www.freshplaza.it/article/9615196/allerta-nel-settore-ortofrutticolo-possibili-sfide-in-arrivo-nella-gestione-logistica/

https://www.freshplaza.it/article/9615028/la-produzione-valenciana-di-avocado-lamb-hass-superera-le-10-000-tonnellate-nei-prossimi-anni/

https://www.fruitbookmagazine.it/carrefour-lexport-dei-prodotti-italiani-cresce-del-44-trainato-dallortofrutta/

https://www.freshplaza.it/article/9614586/una-scommessa-vincente-il-mandarino-che-rivoluziona-il-mercato-statunitense/

https://www.italiafruit.net/pagare-i-prodotti-in-funzione-della-freschezza-o-della-maturazione-utopia-o-realta

https://www.freshcutnews.it/2024/04/11/nuove-serre-idroponiche-geotermia-pomodori-cetrioli-fri-el-green-house-prepara-futuro/

https://www.italiafruit.net/mele-positive-le-performance-per-le-varieta-club-e-per-il-bio

https://www.foodweb.it/2024/04/conserve-di-pomodoro-nel-2023-esportazioni-per-tre-miliardi/

https://www.myfruit.it/import-export/2024/04/ortofrutta-cresce-lexport-del-prodotto-fresco-e-trasformato.html

https://www.freshplaza.it/article/9617437/le-arance-sono-acquistate-da-oltre-il-70-delle-famiglie-italiane/

https://www.freshplaza.it/article/9617434/pomodoro-da-industria-quotazioni-dei-trasformati-e-trattative-per-il-prezzo/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/15/le-patate-invece-dello-zucchero-come-fare-innovazione-e-valorizzare-il-made-in-italy/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/15/pomodoro-industria-confagri-trattativa-sul-prezzo-conclusa-senza-accordo-serve-un-confronto/

## SURGELATI

https://www.foodweb.it/2024/04/algida-e-barilla-arriva-il-gelato-pavesini

https://www.freshplaza.it/article/9615941/ancora-un-richiamo-per-piccoli-frutti-surgelati/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/la-filiera-italiana-dei-carciofi-di-orogel/

https://www.freshcutnews.it/2024/04/12/piatti-pronti-patate-tengono-alta-la-bandiera-dei-surgelati/

## INNOVAZIONE

https://www.freshcutnews.it/2024/04/03/cultipharm-mantova-la-vertical-farm-europea-alghe-ed-estratti-botanici/

https://www.fruitbookmagazine.it/zero-pesticidi-debutta-in-gdo-la-nuova-linea-di-insalate-da-vertical-farming-terravita/

https://www.freshplaza.it/article/9614616/contro-i-tripidi-esistono-ottime-armi-di-difesa/

https://www.italiafruit.net/nelle-vertical-farm-lilluminazione-diventa-intelligente

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/41999-agricoltura-cellulare-la-produzione-di-alimenti-con-un-ampia-varieta-di-molecole-utili-alla-salute.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/08/novelfarm-2024-piante-che-crescono-al-buio-un-futuro-non-troppo-lontano/81657



CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42006-la-mozzarella-di-bufala-campana-usa-l-intelligenza-artificiale-contro-le-frodi.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/04/09/agricoltura-40-in-italia-mito-o-realta/81541

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/04/11/droni-per-la-distribuzione-di-fitosanitari-e-non-pronti-al-decollo-anche-in-italia/81651

https://www.fruitbookmagazine.it/amazon-fa-retromarcia-sulla-tecnologia-senza-casse-e-flop/

https://www.myfruit.it/mytech/2024/04/energia-pulita-in-agricoltura-entro-15-anni.html

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/04/12/romagna-da-celle-per-l-ortofrutta-a-biofabbriche-di-insetti/81446

# Articoli online 16-30 Aprile

## OLIO

https://it.oliveoiltimes.com/production/award-winning-catalan-producer-bets-on-growing-demand-for-arbequina/130421

https://it.oliveoiltimes.com/production/algerian-olive-oil-sector-maintains-momentum-despite-poor-harvest/130622

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/researchers-investigate-solar-panel-and-olive-grove-synergies/130597

https://www.olioofficina.it/magazine/media/immagini/con-tutti-questi-olivi-lolio-e-assicurato.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/tuscan-producer-adapts-to-a-changing-olive-oil-landscape/130472

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42057-le-cattive-notizie-sulla-produzione-olivicola-e-le-buone-notizie-sul-mercato-italiano-dell-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42055-si-ferma-la-discesa-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-spagna-calma-piatta-in-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42056-non-c-e-abbastanza-olio-di-oliva-per-coprire-i-consumi-l-allarme-delle-cooperativas-agro-alimentarias-de-espana.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/04/18/combattere-la-mosca-dell-olivo-con-biomagnetsuptradesup-oro/83735

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42066-l-intelligenza-artificiale-entra-nell-oliveto.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42071-marchi-italiani-dell-olio-d-oliva-in-affanno-salvataggio-in-extremis-per-dante.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42085-avviato-a-conclusione-lo-studio-coi-sugli-steroli-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42079-la-situazione-del-mercato-mondiale-dell-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42075-le-importazioni-di-olio-di-oliva-negli-stati-uniti-crollo-dell-export-spagnolo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42074-ondata-di-furti-di-olio-di-oliva-nei-supermercati-spagnoli.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42110-le-caratteristiche-dell-olio-di-oliva-influenzate-dalla-densita-di-impianto-dell-oliveto.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42113-passaggio-di-testimone-tra-igp-toscano-e-igp-sicilia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42106-un-assistente-virtuale-per-l-olio-di-oliva-igp-roma.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/qual-e-lo-stato-del-settore-olivicolo-spagnolo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/viaggio-verso-un-nuovo-olio-extra-vergine-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42118-tunisia-gia-finito-l-olio-di-oliva-a-dazio-zero.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/un-riposizionamento-dellextra-vergine-e-possibile.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lolio-da-olive-e-licona-dellitalia-che-sa-fare.htm

https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-milling-byproducts-may-improve-animal-feed/130813

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/credere-nei-giovani-talenti-e-investire-nella-formazione-ci-pensa-salov.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/the-resilience-of-tunisias-endemic-olive-varieties/130942

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42130-olio-di-oliva-per-l-italia-un-fatturato-da-4-miliardi-di-euro.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42134-le-differenze-nell-impatto-ambientale-dell-olivo-tra-italia-spagna-e-grecia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42132-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano-e-superiore-a-9-euro-kg.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42137-per-la-coop-produttori-olivicoli-bitonto-8-milioni-di-euro-di-fatturato.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42136-le-olive-da-tavola-hanno-bisogno-di-una-strategia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42148-l-abbondanza-della-fioritura-dell-olivo-non-implica-una-maggiore-allegagione-il-potenziale-di-produzione.htm



CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42157-le-vendite-di-olio-di-oliva-tengono-nel-2024.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42162-i-residui-di-potatura-dell-olivo-per-potenziare-il-cemento.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42163-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-non-torneranno-piu-come-prima.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/24/olio-di-oliva-bisogna-guardare-al-futuro-con-ottimismo/83790

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42171-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-rimbalza-in-spagna-stabile-in-italia.htm

## KIWI

https://www.freshplaza.it/article/9617570/dalle-mele-ai-kiwi-una-sfida-entusiasmante/

https://www.freshplaza.it/article/9617851/i-volumi-di-kiwi-oscar-gold-dal-sudafrica-sono-aumentati-del-40-per-cento/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/export/zespri-kiwi-cina/

https://www.freshplaza.it/article/9616930/le-tecnologie-di-copertura-iridium-per-massimizzare-gli-aspetti-qualitativi-del-kiwi/

https://www.italiafruit.net/zespri-la-stagione-inizia-in-anticipo

https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-sospende-lexport-di-kiwi-neozelandesi-in-europa-dopo-lallarme-topi/

https://www.freshplaza.it/article/9620979/per-il-kiwi-verde-prezzi-di-vendita-molto-elevati-situazione-e-prospettive/

https://www.freshplaza.it/article/9622063/alla-scoperta-del-futuro-del-kiwi-rosso/

## UVA DA TAVOLA

https://www.myfruit.it/eventi-fiere/2024/04/uva-da-tavola-di-lorenzo-fara-il-punto-a-macfrut.html

https://www.freshplaza.it/article/9617448/peronospora-su-vite-e-sostegni-economici-c-e-tempo-fino-al-12-maggio-per-le-domande/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/16/uva-da-tavola-il-primo-appuntamento-per-tutta-la-filiera/83717

https://www.freshplaza.it/article/9618097/uva-da-tavola-cile-e-peru-sono-concorrenti-agguerriti/

https://www.freshplaza.it/article/9617729/le-esportazioni-di-uva-da-tavola-del-sudafrica-sono-aumentate/

https://www.freshplaza.it/article/9617760/sudafrica-eccellente-stagione-dell-uva-da-tavola-a-trawal/

https://www.uvadatavola.com/california-uva-da-tavola-produzione-stabile/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/18/sudafrica-campagna-uva-chiusa-3-settimane-danticipo/

https://www.uvadatavola.com/stagione-viticola-2024-cosa-aspettarsi/

https://www.freshplaza.it/article/9618985/breeder-di-uva-da-tavola-agisce-contro-violazione-cinese-su-tiktok/

https://www.uvadatavola.com/copertura-per-i-vigneti-cosa-sapere/

https://www.myfruit.it/aziende/2024/04/sicilia-a-vittoria-si-parte-da-fine-maggio-con-le-uve-precoci.html

https://www.uvadatavola.com/messico-in-crescita-il-mercato-delluva-da-tavola/

https://www.uvadatavola.com/royalty-o-libera-vendita-ancora-dubbi/

https://www.uvadatavola.com/associazioni-di-produttori-un-focus-sulla-spagna/

https://www.myfruit.it/eventi-fiere/2024/04/al-macfrut-table-grape-symposium-il-caso-india.html

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-e-politica-assessori-a-confronto/

## FRUTTA IN GUSCIO

https://nocciolare.it/ultime-notizie/prime-anticipazioni-di-inc-sul-raccolto-nocciole-2024

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/nestle-partner-del-progetto-live-haze.html

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/16/nel-barese-pappagalli-prendono-mira-germogli-mandorli-fichi-danni-migliaia-euro/

https://www.italiafruit.net/ventura-presenta-il-nuovo-mix-proteico-a-deejay-ten-e-spartan-race

https://www.freshplaza.it/article/9617025/la-produzione-di-mandorle-e-noci-e-in-crescita-in-georgia/

https://www.freshplaza.it/article/9617978/il-nocciolo-innovazione-e-strategie-per-il-futuro/

https://www.italiafruit.net/momento-doro-per-la-frutta-essiccata-in-risalto-datteri-e-fichi

https://www.freshplaza.it/article/9618474/globalmente-positiva-la-situazione-sul-mercato-della-frutta-secca/

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/noci-italiane-quasi-dimezzato-il-prezzo-sui-2-euro-le-californiane.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/nuova-veste-per-i-tostati-noberasco.html

https://nocciolare.it/ultime-notizie/grande-vendita-di-nocciole-sgusciate-da-parte-dell-ufficio-turco-dei-prodotti-agricoli-tmo

https://nocciolare.it/tecniche-colturali/il-metodo-sapsystem-per-la-conduzione-del-noccioleto-intervista-a-jean-paul-joublan

https://nocciolare.it/ultime-notizie/i-risultati-del-progetto-nocciola-di-qualita

https://nocciolare.it/partner/scam/diminuire-lalternanza-della-produzione-nel-nocciolo

https://nocciolare.it/ultime-notizie/griseri-ecco-da-dove-passa-il-futuro-del-nocciolo

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/04/mandorle-bio-di-sardegna-tra-prodotto-e-turismo-aziendale.html

https://www.freshplaza.it/article/9620328/piemonte-danni-da-neve-sui-noccioleti/

https://www.freshplaza.it/article/9621450/mandorle-prevista-una-forte-flessione-delle-rese-per-la-prossima-stagione/

## MIELE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/04/17/acacia-fioritura-precoce-come-seguirla-con-i-bollettini-fenologici/83733

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/04/23/vespa-velutina-un-questionario-per-fare-il-punto-della-situazione-in-europa/83755

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/04/24/maltempo-a-rischio-la-produzione-del-miele-di-acacia/83786

## ORTOFRUTTA

https://www.freshpointmagazine.it/politiche-agricole/ismea-credito-pmi-ortofrutta/

http://www.corriereortofrutticolo.it/2024/04/16/proteggere-le-nuove-varieta-un-investimento-diventa-business-mele-piccoli-frutti-testa/

https://www.freshplaza.it/article/9616529/tempi-difficili-per-il-settore-ortofrutticolo-mondiale/

https://www.italiafruit.net/export-ortofrutta-nel-2024-la-musica-non-cambia

https://www.italiafruit.net/verdure-non-piu-nutritive-come-un-tempo-dal-texas-dati-allarmanti

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/17/la-tragedia-dell-ortofrutta-in-italia-e-il-rasoio-di-occam/83737

https://www.freshplaza.it/article/9617015/il-marocco-continua-a-incrementare-i-ricavi-derivanti-dalle-esportazioni-di-verdure-fresche/

https://www.italiafruit.net/ortofrutta-consumi-europei-in-calo

https://www.freshplaza.it/article/9615405/alberi-di-avocado-e-agrumi-piu-piccoli-piu-efficienti-e-con-una-resa-maggiore/

https://www.freshplaza.it/article/9619065/europei-consumo-medio-di-quasi-un-avocado-a-settimana/



CREEMLAB.

https://www.freshplaza.it/article/9618181/marocco-primo-fornitore-extra-ue-di-ortofrutta-della-spagna/

https://www.freshpointmagazine.it/fiere/il-vivaismo-frutticolo-italiano-vale-oltre-600-milioni-di-euro/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/22/ortofrutta-fruitimprese-export-da-record-ma-preoccupa-la-guerra/83764

https://www.freshplaza.it/article/9619479/falliti-tutti-gli-sforzi-per-favorire-gli-accordi-di-filiera/

https://coltureprotette.edagricole.it/orticoltura/coltivare-il-pomodoro-con-acque-salmastre/

https://www.freshpointmagazine.it/featured/fruitimprese-salvi-relazione-ortofrutta-frutta-verdura/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/04/29/varieta-vegetali-e-proprieta-intellettuale-come-proteggerla/83730

https://www.freshplaza.it/article/9622048/mele-italiane-spedite-in-india-in-atmosfera-modificata/

https://www.freshplaza.it/article/9621916/intelligenza-artificiale-in-ortofrutta-opportunita-rischi-e-legislazione/

https://www.freshplaza.it/article/9620327/mele-italiane-tra-i-primi-cinque-prodotti-esportati-in-brasile/

https://www.freshplaza.it/article/9621750/il-consiglio-ue-adotta-direttive-sulla-colazione/

https://www.italiafruit.net/spreco-alimentare-arriva-il-whitepaper-shelf-life-e-ortofrutta

## SURGELATI

https://www.freshcutnews.it/2024/04/25/carciofi-surgelati-orogel-domina-mercato-67-quota/

## INNOVAZIONE

https://www.freshplaza.it/article/9615780/robot-e-ia-per-la-gestione-di-precisione-delle-colture/

https://www.italiafruit.net/produrre-caseina-dalle-patate-e-possibile-grazie-allagricoltura-molecolare

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2024/04/17/digital-twin-cosa-sono-e-come-funzionano/83722

https://www.italiafruit.net/agricoltura-cellulare-come-puo-cambiare-la-coltivazione-nel-futuro

https://www.freshcutnews.it/2024/04/18/agricoltura-4-0-nasce-diagram-polo-agritech-made-italy/

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42065-scovare-il-falso-made-in-italy-sul-web-grazie-all-intelligenza-artificiale.htm

https://www.italiafruit.net/agreed-un-nuovo-sistema-di-droni-e-satelliti-previene-le-fitopatologie

https://www.freshplaza.it/article/9618975/fotografare-i-frutti-puo-portare-a-una-maggiore-efficienza-e-a-dati-piu-accurati/

https://www.fruitbookmagazine.it/al-via-il-progetto-vinstein-innovazione-sostenibilita-e-agricoltura-4-0/

https://www.freshplaza.it/article/9620187/app-gratuita-per-la-gestione-dell-azienda-agricola-fa-risparmiare-tempo-ai-coltivatori-italiani/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/26/intelligenza-artificiale-tre-applicazioni-in-agricoltura/81447

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/04/30/arrivano-in-italia-i-droni-agricoli-abz-con-servizi-specializzati-per-il-settore-agricolo/83757